SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33 —	17 —	140	74 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	13.50	—
NOI E IL MONDO	18 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Domenica 25 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 2—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 98

Per intendersi

Le parole, pronunciate ieri alla Camera francese dal signor Briand sulle relazioni con l'Italia, appartengono all'oratoria, commossa e calorosa, del Presidente del Consiglio francese. Dal ricordo della guerra, insieme combattuta, che non dovrebbe essere soltanto un riferimento platonico, ma il convincimento di una solidarietà utile, concreta e continuativa, il signor Briand è passato al riconoscimento del movimento che oggi in Italia consacra in una nuova comunione il popolo con un Capo; alle particolari relazioni che sono necessarie alla Francia e l'Italia per la presenza di centinaia di migliaia di italiani che lavorano sul territorio francese. Ma queste sono proposizioni, che non sappiamo quanto possano diventare disposizioni feconde per una diversa politica, veramente sostanziosa, fra Italia e Francia. Poichè esistono difficoltà, di politica interna e politica estera francese, tanto più gravi, in quanto spesso si può constatare l'assurda sorpresa di molti francesi, che, permanendo in alcune posizioni ostili all'Italia, mostrano di non averne coscienza e di non sapersi poi rendere conto delle ripercussioni più che legittime in Italia.

Indichiamo alcune di queste difficoltà, proprio perchè crediamo che le relazioni fra Italia e Francia potrebbero essere fondate su fini utili e concreti.

L'Italia fascista non ha avuto e non ha pregiudiziali verso i governi di sinistra francesi, pur riservandosi, nella stampa, quell'esame sereno di avvenimenti che coincide con la nostra critica alla socialdemocrazia. Il Fascismo si è sempre rifiutato di incoraggiare o secondare con azione qualsiasi movimenti a carattere internazionale che abbiano conseguenze interne in altri paesi. Il Fascismo affida il suo carattere europeo e mondiale a valori spirituali, non a torbide congiure di sette internazionali. Questa non è affatto la posizione del *Cartello* francese, delle sinistre francesi, da cui il signor Briand deve derivare il suo potere parlamentare. Il *Cartello* francese, le sinistre francesi, la massoneria francese *agiscono* in senso antifascista. Non si tratta di una critica e magari di un'avversione, che sarebbero lecitissime e di cui ci sentiremmo molto onorati, ma v'è di più. C'è il pieno favore, il massimo consenso dato all'azione dei fuorusciti, che hanno oramai in Francia il loro quartier generale e che hanno agito e agiscono sopratutto con la speranza di poter fare della vasta emigrazione italiana in Francia una enorme massa di manovra antifascista, da tener pronta per qualsiasi evenienza. Se la speranza fallisce, questo è dovuto *esclusivamente* al vivo patriottismo della massa degli emigrati italiani; alla miseria politica e morale dell'accozzaglia dei fuorusciti; ma non certo a misure del governo francese. Le quali sarebbero state tanto più giustificate, in quanto, come ha riconosciuto il signor Briand, le centinaia di migliaia di italiani che vivono e lavorano in territorio francese, costituiscono un particolare problema delle relazioni franco-italiane, che imporrebbe appunto particolari cautele e riserve. La formula della libertà, del non intervento governativo, non solo è smentita dai propositi antifascisti aperti e confessati del Cartello, che è ancora l'espressione del potere parlamentare francese; ma non può essere invocata per un *alibi* di agnosticismo, quando la storia crea un particolare problema, come quello riconosciuto dal signor Briand, e che è perno delle relazioni franco-italiane. Peggio ancora se talvolta può apparire che l'antifascismo organico e positivo del Cartello e della massoneria, alleati con i fuorusciti, è, con egoismo miope, considerato non sfavorevolmente da partiti non cartellisti, ma i quali non sanno e non vogliono rassegnarsi alla considerazione dell'Italia, grande potenza mediterranea, e guardano con estrema diffidenza alla rinascita fascista, fatale, inattaccabile da miserabili congiure, e ne attenderebbero l'arresto, senza comprendere il danno europeo e però francese di una simile eventualità. Insomma non è un modo di affrontare il problema degli italiani in Francia, lasciando che tra essi si diffonda il fermento antifascista, sia massonico, sia comunista, e credendo, nel tempo stesso, di poter stabilire relazioni solide, durature con l'Italia fascista.

E nemmeno è un modo di considerare lo stesso problema, mostrando resistenza alla tutela che i trattati di lavoro assicurano al lavoratore italiano in Francia. Facendo, anche qui, coincidere talvolta miopie conservatrici ed egoismi del proletariato socialista, che, ai fatti, non è internazionalista.

Infine che cosa noi dobbiamo pensare dell'avvenire di questi lavoratori italiani, se si insiste in Francia da tutte le parti — ed anche qui la coincidenza non è fortuita — a domandare che gli italiani di Tunisia rinunzino alla loro nazionalità, pur in regime di protettorato; pur garantiti dalle ultime difese delle convenzioni del '96, oggi denunziate ma rinnovate di tre in tre mesi; pure intangibili se si vuol prestar fede allo spirito e alla lettera delle nuove investiture coloniali che sono i mandati e assicurano parità di diritti a tutti i sudditi degli stati europei?

Qui appunto si manifesta chiara quella incomprensione francese, per cui le relazioni italo-francesi dovrebbero essere perpetuate in una fase retorica, cerimoniosa, esteriore, e non trovar mai una collaborazione effettiva e reale, ma anzi scontrandosi spesso in irrigidimenti francesi, che riconducono l'Italia ad una necessaria diffidenza.

E' perfettamente inutile che si discuta sul serio, come si dovrebbe, dei vasti problemi europei creati dal dopoguerra; della necessità di difesa di un tipo di civiltà, minacciato dall'Asia e dall'Africa; della funzione decisiva del Fascismo in questa capacità del vecchio mondo di riconquistare l'avvenire, oltre una rigida e augusta difesa del passato; della utilità di un'azione sincera tra Italia e Francia, quando si ricade perpetuamente, da parte francese, in questi errori fondamentali di posizione.

Bisogna eliminare anzitutto questi. E allora sarà compiuto un gran passo.

R. FORGES DAVANZATI

Commenti della stampa francese

alle dichiarazioni di Briand su l'Italia

PARIGI, 24.

Commentando le dichiarazioni fatte ieri da Briand alla Camera sulla politica italiana, il *Gaulois* scrive:

« Briand crede, a ragione, che il popolo italiano è un gran popolo con il quale una collaborazione non può che essere feconda di buoni risultati per la Francia. L'interesse evidente delle due nazioni consiste nel perseguire nel Mediterraneo una politica di solidarietà e non ad ingelosirsi cercando di contrapporre tra loro i rispettivi interessi. Tuttavia è certo che la condizione essenziale per questa unione è che la Francia resti forte perchè non avrà allora nulla a temere, in questo caso, dell'espansione italiana.

L'*Homme Libre* scrive: « Briand ha trovato la parola giusta per dimostrare che noi non dobbiamo immischiarci negli affari interni dei nostri amici e vicini. Il fascismo non è un articolo di importazione; ciò non ci riguarda. Io immagino che l'Italia abbia atteso l'on. Mussolini per dar corpo alle sue pretese di grandezza e per affermarle con un ardore e con un clamore che urtano talvolta alcuni orecchi veramente troppo sensibili. Io potrei anche sostenere senza paradossi che da mezzo secolo circa, di tutti i grandi capi nazionalisti della penisola l'on. Mussolini è stato il più cortese con noi ».

La *Lanterne* scrive: « Difficilmente crederemmo che al Quai d'Orsay si giudichino completamente anodine le manifestazioni nazionaliste dell'on. Mussolini. Georges Leygues ha già fatto sentire al Senato una protesta molto moderata, ma necessaria, contro le pretese dei fascisti nel Mediterraneo. Il Presidente del Consiglio non vede nei documenti ufficiali nulla che parli degli interessi del Governo di Roma che possa turbare la pace. Noi lo crediamo. Non è dubbio anche per Briand che alcune dimostrazioni italiane siano di tale natura da turbare almeno la sicurezza dell'opinione pubblica europea. Certo noi pensiamo che i discorsi dell'on. Mussolini e dei suoi luogotenenti sono destinati ad uso interno, se così si può dire, ma passano tuttavia i confini della penisola ».

L'incaricato d'affari d'Italia

ricevuto da Briand

PARIGI, 24.

Il sig. Briand ha ricevuto oggi l'incaricato di Affari d'Italia.

Mussolini inaugura a Milano

il monumento a San Francesco

MILANO, 24. — Il Consiglio comunale di Milano, esultante che sia stato conservato all'Italia il Duce restauratore delle fortune della Patria, saluta il Grande condottiero che nella terra d'Africa rinnova splendidamente le tradizioni di Roma.

Con queste parole è stato formulato un messaggio di cui ieri sera il Consiglio Comunale deliberava l'invio all'on. Mussolini onde egli lo ricevesse stamane al suo arrivo nella nostra città.

L'on. Alfieri presente alla seduta ricordando la visita imminente del Capo del Governo aveva avuto parole vibranti di sdegno per il recente attentato al Duce, e colto l'occasione per illustrare l'opera infaticabile feconda e altamente patriottica del Primo Ministro.

L'arrivo del Duce

Alle ore 8.50, è arrivato in forma privata il Capo del Governo S. E. Mussolini accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal segretario particolare comm. Chiavolini.

Ad ossequiare l'on. Mussolini si trovavano alla stazione il Prefetto gr. uff. Pericoli con il capo di gabinetto comm. Broggi, il questore gr. uff. Secchi ed il generale dei carabinieri Grosseto.

Era pure presente il comm. Arnaldo Mussolini.

S. E. Mussolini, salito in automobile, si è diretto alla sua abitazione.

La cerimonia in Piazza del Risorgimento

Per la cerimonia della posa della prima pietra al monumento a S. Francesco, in piazza del Risorgimento, fissata per le 11.30 con l'intervento del Capo del Governo, molta folla, non ostante il tempo piovigginoso, si è radunata un'ora prima nella piazza stessa, e nelle immediate adiacenze del Viale Monforte.

Fino alla piazza sono disposti cordoni di truppa, di carabinieri e militi per tenere sgombro il tragitto che sarà percorso dalle autorità. Dinanzi alla trincea, dove sarà calata la pietra, è sorto un palco per le autorità. L'ingresso, al centro, verso la piazza della Concordia, è segnato da due alti pennacoli sulle cui vette sventolano il tricolore e la bandiera del Comune. Tutte le finestre della vasta piazza sono imbandierate. Poco dopo le 10.30, giungono, guidate dagli insegnanti, le scolaresche. Alle 11 giungono le autorità, e poco dopo giunge anche, accolto da un'entusiastica acclamazione, il Primo Ministro.

Un criminale tentativo ribassista

Severe misure contro i responsabili

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Negli ambienti finanziari di alcune capitali estere si è diffusa stamani la notizia di pretese operazioni militari da parte dell'Italia.

E' superfluo dichiarare che la notizia è assolutamente falsa e destituita di qualsiasi fondamento.

Trattasi evidentemente di una delle solite subdole speculazioni borsistiche contro la solidità della valuta italiana.

Il R. Governo sta indagando per scoprire la fonte e le responsabilità di tale delittuosa manovra.

Non soltanto negli ambienti finanziari all'estero ma in tutta Italia — nei principali centri di Borsa — e a Roma stessa — venivano ieri diffuse da ignoti agenti provocatori notizie allarmistiche circa pretese mobilitazioni di classi e sbarchi di nostre truppe in Asia Minore.

Fandonie. Così assurde, che non varrebbe oggi la pena di smentirle se non costituissero la trama evidentissima di una criminale manovra ribassista destinata a scuotere le solide basi su cui poggia la valuta italiana.

La manovra miserabile è fallita. Il Governo l'ha prontamente e pienamente sventata. Ma tutto non deve finir qui; i propalatori dell'allarme, i complici del delittuoso tentativo debbono essere rintracciati, duramente puniti. E che ciò sarà fatto, il comunicato del Governo dà sicuro affidamento.

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL FASCISMO

I formidabili effettivi della leva 1926 742.978 iscritti al 21 aprile

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio Nazionale si è riunito ieri alle ore 16 presso il Capo del Governo a Palazzo Chigi.

Erano presenti: il Segretario generale on. Turati, i quattro vice-segretari: on. Starace, on. Ricci, on. Arpinati, comm. Melchiorri e i membri: comm. Lare, Marghinotti, onorevole Blanc e il segretario generale amministrativo comm. Giovanni Marinelli. Aveva giustificato la sua assenza il dott. Bonelli, ammalato.

Alla riunione hanno partecipato il Ministro degli Interni on. Federzoni e l'on. Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste.

La situazione del Partito nelle varie regioni

Il Segretario generale ha fatto un'ampia e riassuntiva esposizione della situazione del Partito nelle varie Regioni, dimostrando come le reggenze straordinarie siano ormai ridotte a poco più di una diecina e come la normalità vada gradatamente ristabilendosi.

Quindi il Direttorio, ascoltate le esaurienti e dettagliate relazioni degli on. Ricci e Arpinati sulle situazioni di Udine e Trieste, ha deciso che l'on. Ricci riprenda immediatamente la direzione del Fascismo triestino ed ha riconfermato il generale Ronchi come commissario straordinario per il Friuli munendolo di pieni poteri ed incaricando l'onorevole Arpinati di assisterlo nell'opera come vice-segretario generale.

Proseguendo nello studio delle varie situazioni il Direttorio ha approvato l'opera svolta dal camerata Basile a Novara ed ha preso atto delle notizie fornite dall'on. Starace sulla situazione dell'Umbria.

Ad esame ultimato il Direttorio ha constatato con soddisfazione come le situazioni provinciali ancora travagliate sono ormai ridotte a pochissime e come per alcune di esse si stia avviando una sistemazione definitiva attraverso i Congressi imminenti.

Quindi il Direttorio ha preso visione del discorso pronunziato a Torino dal Segretario generale on. Turati e lo ha approvato pienamente nei suoi concetti fondamentali e nelle sue direttive pratiche per l'azione che il Partito dovrà svolgere.

Le forze del Partito

Per quanto riguarda le imponenti forze del Partito il Direttorio ha constatato come la leva fascista per il 1926, secondo la relazione del Segretario Generale Amministrativo Comm. Marinelli, abbia dato risultati soddisfacenti.

Infatti gli iscritti al 21 Aprile 1926 regolarmente tesserati sommano a 742.978 con un aumento di 326.596 sul totale degli iscritti alla data corrispondente dell'anno passato.

Ecco lo specchio delle forze ripartite per regioni alla data del 21 Aprile:

Lombardia 103.871; Toscana 78.035; Campania 69.070; Piemonte 61.451; Sicilia 58.390; Veneto 56.535; Emilia e Romagna 55.862; Lazio 46.500; Abruzzi e Molise 44.625; Puglie 43.072; Sardegna 27 mila; Liguria 23.140; Calabria 20.500; Marche 13.427; Basilicata 12.500; Venezia Giulia-Istria 11.475; Umbria 11.000; Venezia Tridentina 6.525.

Chiusura assoluta delle iscrizioni

Infine il Direttorio ha deciso di non accettare più alcuna domanda di ammissione per l'iscrizione al Partito tollerando solo le operazioni di rinnovamento delle vecchie tessere. Le nuove richieste saranno tenute in sospeso fino al 1927 ed i richiedenti saranno sottoposti al controllo del Partito.

La seduta è durata quattro ore.

Bonzani e Balbo in volo a Genova

per l'inaugurazione della Genova-Palermo

Come ieri annunziava un nostro fonogramma da Genova, domani domenica avrà luogo colà la seconda inaugurazione ufficiale della linea aerea Genova-Palermo, con una cerimonia che non sarà meno solenne di quella che si svolse all'idroscalo di Ostia il 7 corrente.

Per presenziare la bella e significativa cerimonia di domani partono in volo per Genova, questa sera, il Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani e il Sottosegretario on. Balbo in rappresentanza del Governo.

ROMA IMPERIALE CHE RINASCE

Il Teatro Marcello, com'è attualmente, in una impressione di Bartoli.

MOSCA INONDATA

Le acque della Moscova raggiungono le mura del Kremlino

MOSCA, 24.

L'inondazione del fiume Moscova continua e si estende anche alle parti centrali della città, dove l'acqua si avvicina già alle mura del Kremlino.

Nelle parti basse e lontane della città, le vie sono completamente sommerse e sulle acque galleggiano dei grandi pezzi di ghiaccio.

L'inondazione non è avvenuta all'improvviso e perciò, grazie ai provvedimenti presi a tempo, vi sono pochissime vittime.

Il livello del fiume continua a crescere.

L'Istituto per l'esportazione

sarà organo di collaborazione fra i produttori italiani

(Intervista col dott. Alberto Pirelli)

Alberto Pirelli

L'*Agricoltore Italiano* organo ufficiale della Federazione italiana Sindacati agricoltori fascisti, pubblicherà nel suo prossimo numero una intervista del suo direttore prof. Marozzi con il dott. Alberto Pirelli intorno agli scopi e al funzionamento del nuovo Istituto nazionale per l'esportazione, che il Pirelli stesso è, notoriamente, incaricato di organizzare.

Riproduciamo i tratti essenziali della intervista.

Premesso che le direttive dell'Istituto saranno determinate dal Consiglio generale, la cui nomina è data per imminente, il Pirelli ha fatto al suo interlocutore le dichiarazioni seguenti:

L'Istituto non deve interferire con l'attività privata. Non deve nè sostituirsi, nè presumere di potersi sostituire all'opera ed all'iniziativa individuali.

Ma se l'Istituto non può sostituirsi all'azione dei singoli, esso può potentemente aiutarla e sorreggerla. A prescindere dalle molte altre iniziative a cui accennerò più innanzi, l'Istituto dovrà anzitutto apprestare quel complesso di informazioni, sopratutto di carattere generale, che costituisce il naturale presupposto dell'azione svolta dagli esportatori per la penetrazione sui mercati stranieri.

La conoscenza delle condizioni economiche e finanziarie di un mercato, del suo sistema doganale, delle linee di navigazione che possono essere meglio utilizzate, delle tariffe di trasporto in esso esistenti; la conoscenza della legislazione e delle consuetudini commerciali, dei sistemi di imballaggio preferiti, dei tipi di merce meglio accetti e così via, costituiscono un complesso di dati e di notizie, senza dei quali è impossibile non dirò di fare l'esportazione, ma neppure di prendere con serietà di intenti, una qualsiasi iniziativa al riguardo.

E l'Istituto potrà tanto più efficacemente sorreggere l'azione individuale, quanto più prudente e graduale sarà l'organizzazione dei servizi informativi.

Alla obbiezione che un servizio d'informazioni commerciali sarà per giovare sopratutto alla esportazione industriale, dato che per quella agricola si tratta essenzialmente di promuovere il coordinamento delle attività singole e delle organizzazioni già esistenti, il dott. Pirelli ha risposto:

E' probabile che i difetti di organizzazione che si sentono così spesso lamentare allorchè si parla di esportazioni agricole siano stati alquanto esagerati, e che uno studio attento di questo argomento metterebbe in luce i progressi che anche in tal campo l'agricoltura ha saputo raggiungere.

Tuttavia è certo che la speciale natura dei prodotti agricoli, così facilmente deperibili, ed il fatto che gli agricoltori sono per loro natura un po' troppo individualisti, oltrechè le difficoltà notevoli che si oppongono alla coordinazione della loro attività, fanno sì che le nostre esportazioni agricole debbano richiamare in modo speciale l'attenzione dei dirigenti il nuovo Istituto, per tentare con serietà di intenti e con larghezza di mezzi di promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti, di avviare la produzione in Italia di qualità selezionate specialmente richieste dai mercati più ricchi, e di migliorare talmente la organizzazione dell'esportazione dal punto di vista degli imballaggi, dei metodi di vendita e della celerità dei trasporti, che i nostri prodotti possano conseguire quel primato cui hanno diritto per la loro intrinseca bontà, e quel miglior rendimento economico che valga a compensare gli agricoltori dei sacrifici e degli sforzi compiuti.

Anche in questo campo l'Istituto potrà sorreggere ed agevolare l'attività dei singoli. Sarebbe assurdo invece che esso volesse sostituirsi ad essi trasformandosi in esportatore di derrate agrarie.

Ma la condizione essenziale perchè l'Istituto possa arrivare ad estendere la sua competenza a tutti i problemi indicati, è che esso li affronti uno alla volta, e che proporzioni costantemente l'attività da svolgere con i mezzi di cui dispone e con la preparazione e la competenza che in ciascun problema avrà saputo crearsi.

Richiesto infine di notizie circa la organizzazione dell'Istituto e la distribuzione delle rappresentanze delle singole branche della produzione, il dottor Pirelli ha dichiarato:

L'Istituto avrà una organizzazione assai semplice: un Consiglio generale, cui spetterà sopratutto di determinare le direttive che l'Istituto dovrà seguire, e le iniziative che esso dovrà prendere; un Comitato tecnico, cui spetterà il tradurre in atto tali direttive ed iniziative.

Il Consiglio generale e il Comitato tecnico saranno composti, oltrechè dei funzionari che presiedono alle principali branche economiche e finanziarie della amministrazione dello Stato, di persone, tratte dal ceto industriale, agricolo e commerciale, e specialmente versate nei problemi dell'esportazione.

Non vi è dubbio che il ceto agricolo avrà nel Consiglio generale una larga e competente rappresentanza. Ritengo poi che nel Comitato tecnico dell'Istituto — cui spettano mansioni di carattere continuativo e di particolare importanza — la rappresentanza delle due grandi branche della produzione sarà in ogni caso eguale.

L'Istituto d'altronde deve costituire un campo di cordiale collaborazione degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori; tutti debbono apportarvi il contributo della loro esperienza e competenza, non solo per giovare alla classe alla quale appartengono, ma sopratutto per agevolare — nell'interesse del Paese — la risoluzione di uno dei più gravi attuali problemi economici.

I casi Donati e Salvemini

alla Commissione dei fuorusciti

Secondo risulta all'*Informatore della Stampa*, i lavori della Commissione dei fuorusciti che sono stati ripresi da qualche giorno, si riferiscono particolarmente all'esame della posizione personale del dott. Donati, e del prof. Salvemini. L'indagine della Commissione si compie con la maggiore ponderazione ed obbiettività. Il lavoro d'istruttoria non potrà però essere compiuto che verso la fine del mese.

Documenti per la Commissione

LONDRA, 24.

(Engely.) — *In una riunione tenutasi alla « Union of democratic control » Salvemini ha detto che il recente viaggio di Mussolini ha avuto per effetto l'invio di truppe francesi e della flotta francese a Tunisi.*

Salvemini ha proseguito asserendo che il Governo fascista è contrario alla emigrazione in America e in altri paesi poichè Mussolini tenta di formare nuove colonie per una Italia imperiale.

L'Italia è uno dei paesi più protezionisti del mondo ed uno dei più poveri. Il tutto — ha concluso — è frutto della politica fascista.

L'approvazione dell'accordo con l'Italia confermata al Senato americano

WASHINGTON, 24.

Il Senato ha discusso la mozione del senatore Reed del Missouri e ha confermato la sua approvazione dell'accordo Volpi-Mellon, con 43 voti favorevoli e 24 contrari.

Prossimo regolamento del debito francese verso gli Stati Uniti

WASHINGTON, 24.

La Commissione dei debiti ha tenuto seduta per 45 minuti. Essa ha inteso Berenger e si è in seguito aggiornata ad oggi per iniziare l'esame particolareggiato delle proposte francesi, sulle quali tutti gli intervenuti si sono impegnati a mantenere il più grande segreto.

Si prevede generalmente che la decisione finale non interverrà che tra qualche giorno.

Previsioni ottimistiche a Washington

PARIGI, 24.

L'*Agenzia Havas* ha da Washington: Nell'*entourage* della Commissione dei debiti si esprime l'opinione che la capacità di pagamento della Francia sarà esaminata con la più grande cura. Alla Casa Bianca si è convinti che la sistemazione del debito francese avrà un'importanza grandissima per la stabilizzazione finanziaria mondiale.

Secondo un dispaccio da Washington al *New York Herald*, edizione di Parigi, la clausola di salvaguardia sarebbe sostituita da un accordo di «gentlemen» redatto sotto forma di scambio di note diplomatiche.

Lo stesso giornale segnala pure che alla fine della giornata Mellon ha fatto intendere che l'accordo sul debito francese sarà ... un fatto compiuto.

Le dichiarazioni di Briand

Ieri il presidente del Consiglio, signor Briand ha partecipato alla riunione della Commissione degli Affari Esteri della Camera e parlando dei negoziati di Washington per la regolazione del debito di guerra francese ha dichiarato che la regolazione dei debiti è una questione di fiducia reciproca. Egli ha poi affermato che gli Stati Uniti, sebbene non possano prendere un impegno scritto che riconosca la clausola di salvaguardia che subordina i versamenti della Francia ai pagamenti della Germania, sono tuttavia disposti a dichiarare pubblicamente che reclameranno dalla Francia soltanto un versamento in rapporto alla sua capacità di pagamento. In questo modo la Francia otterrà facilitazioni per il caso di impossibilità materiale a mantenere gli impegni sottoscritti in buona fede. Il signor Briand ha concluso insistendo sulla necessità di realizzare una regolazione del problema dei debiti.

I membri della Commissione hanno approvato all'unanimità le dichiarazioni del signor Briand. La maggior parte di essi è persuasa che il Governo otterrà una grande maggioranza alla Camera se i negoziati franco-americani sboccheranno ad un accordo simile a quello prospettato dal signor Briand.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che egli porrà la questione di fiducia sulla ratifica dell'accordo allorchè esso verrà in discussione al Parlamento.

Parlando delle questioni concernenti l'alleanza russo-tedesca il signor Briand ha dichiarato di seguire da vicino lo svolgersi degli avvenimenti in perfetto accordo con le Potenze amiche.

Oggi avrà luogo una riunione decisiva per la pace marocchina

PARIGI, 24.

L'*Agenzia Havas* ha da Ugida: I delegati riffani Haddou e Cheddy di ritorno dalla conferenza avuta con Abd el Krim sono arrivati in aeroplano a Kid Amar da dove sono ripartiti in automobile per Taurirt. Si ritiene che il prossimo incontro fra gli emissari riffani e la delegazione francese avrà luogo probabilmente domani e si spera che nella giornata stessa saranno terminate le conversazioni preliminari.

Alle ore 19 infatti i delegati riffani al loro ritorno a Taurirt non avevano ancora ripreso contatto con i delegati francesi e spagnoli.

Secondo un telegramma dall'inviato speciale del *Matin* a Ugida i negoziati preliminari con i riffani riprenderanno oggi, alle ore 15.

L'inviato del *Matin* aggiunge: Non sembra che la soluzione possa essere trovata al ritorno dei delegati di Abd el Krim, sulla questione dei prigionieri di guerra. I riffani sono pronti a facilitare il compito della Commissione, ma nessuna condizione farà loro restituire i prigionieri prima della firma della pace. Tuttavia essi sarebbero pronti a discutere la questione se la Francia e la Spagna facessero delle concessioni sulla questione delle garanzie militari e dell'occupazione del territorio nemico.

I ribelli si trincereranno presso Sidi-Bu-Rokka.

Il corrispondente del *Temps* a Ugida telegrafa:

E' corsa voce con insistenza che le truppe francesi avessero avanzato di 15 km. Si tratta in realtà della manovra prevista dalle nostre truppe che occupano il territorio dietro la linea dei partigiani. Dopo tre colpi di cannone tirati a salve le truppe hanno avanzato senza sparare un colpo di fucile e senza che si verificasse la più piccola azione da parte delle truppe riffane.

Ottimismo a Madrid

MADRID, 24.

Alla fine del Consiglio di Gabinetto tenuto nella serata di ieri, il generale Primo de Rivera ha affermato che le ultime notizie giunte dal Marocco erano più ottimiste, senza tuttavia autorizzare speranze eccessive.

Il Presidente del Consiglio ha poi annunciato che conferirà domani nel pomeriggio con Steeg.

Herriot non abbandona la Presidenza del Partito radicale

PARIGI, 24.

Herriot non abbandonerà la presidenza del Partito radicale. La voce che Herriot pensasse di lasciare prossimamente la presidenza del partito radicale, ritenendo di non poter cumulare questa carica con quella di presidente della camera, è stata oggi smentita e smentiti sono pure i colloqui che egli avrebbe avuto in questo proposito con alcuni uomini politici in vista del suo partito.

Un comunicato diramato dalla presidenza della camera dice:

« Contrariamente a certe informazioni totalmente erronee Herriot non ha avuto in nessun momento l'intenzione di lasciare la presidenza del Comitato esecutivo del partito radicale e radico socialista. Egli non ha avuto, su tale argomento con nessuno alcuna conversazione ».

Gli incidenti della "Comoedie" discussi dalla Camera

PARIGI, 24.

Gli incidenti verificatisi ieri alla «Comoedie Française» a proposito di una commedia intitolata «La Carcasse», hanno avuto una eco oggi alla Camera. Un deputato di destra ha infatti presentato un emendamento per diminuire la sovvenzione che lo Stato assegna al teatro. Dopo una breve discussione l'emendamento è stato respinto.

Gli Stati Uniti per un programma realistico del disarmo

NEW YORK, 24.

Il messaggio che il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ha lanciato oggi a New York alla colazione dell'*Associated Press* tratta, oltre che di altre materie, della rappresentanza americana nella Commissione preparatoria per la limitazione degli armamenti.

Dopo aver brevemente esaminata la situazione in Cina e il naturale sviluppo della politica americana nei riguardi della Cina, in seguito ai trattati conclusi nella Conferenza di Washington del 1922, il Segretario di Stato per gli Esteri ha rilevato che gli U. S. A. hanno ridotto a 118.000 un esercito di più di 4 milioni di uomini, così conclude:

I nostri rappresentanti nella Conferenza di Ginevra contribuiranno nel migliore dei modi a preparare la via ad accordi per un'ulteriore limitazione degli armamenti navali, in epoca non lontana. Il nostro popolo è pratico e idealista. Il nostro popolo crede di dover occuparsi di ciò che è visibile e tangibile. Il successo della proposta basata sulla ripartizione del tonnellaggio delle navi di linea, fatta dal signor Hughes alla Conferenza di Washington si dovette in non piccola misura al fatto che la proposta stessa concerneva oggetti reali e tangibili. Perciò i nostri rappresentanti a Ginevra cercheranno nel miglior modo possibile di adoperare la loro influenza a favore dei progetti che possono essere pratici nella loro applicazione e realizzabili nel loro sviluppo.

Ogni tendenza definita verso il disarmo, per quanto piccola possa essere, è di grande valore per assicurare la pace del mondo, di valore più grande che non i progetti ambiziosi, che possono essere eccellenti in teoria, ma che non tengono conto dei problemi reali della politica mondiale. Le questioni che sono state sottoposte alla Commissione preparatoria sono molto generali, e vaghe e, finchè non vi sia discussione, è impossibile precisare quali proposte definitive possono essere fatte con maggior vantaggio; ma quando sia determinata la linea più pratica di azione può farsi assegnamento del nostro Governo per cooperare, entro i limiti della sua politica tradizionale, nel favorire ogni sforzo sincero inteso a promuovere l'ulteriore limitazione degli armamenti.

Il Gabinetto Luther si presenta ancora una volta

BERLINO, 24.

Le conversazioni tra il Cancelliere Luther e i capi partito per tentare di trovare una soluzione alle difficoltà sopravvenute nella questione delle indennità ai principi spodestati si sono cristallizzate in un duello tra Luther e il presidente dei Ministri prussiano Braun socialista.

Le maggiori indennità da accordare sono attualmente quelle degli Hohenzollern nelle quali la Prussia è naturalmente interessata in sommo grado. E però tra Luther e Braun si sono svolte durante tutta la giornata le trattative che sono terminate iersera con un accordo di massima. L'accordo è stato raggiunto sulla base di reciproche concessioni. Esso è già stato accettato dai democratici e dal centro cattolico.

I tedesco-popolari hanno dichiarato di non poterlo firmare ma hanno assicurato che voteranno tuttavia per esso.

I socialisti hanno fatto dipendere la loro definitiva accettazione dal voto della loro frazione parlamentare. Ma non si crede probabile che la frazione neghi il consenso.

Negro orrendamente linciato a Poplarville

PARIGI, 24.

Un dramma spaventevole si è svolto oggi nelle prigioni della piccola città di Poplarville (Nuova Orleans) dove un negro, certo Harold Jackson, era detenuto da qualche settimana in attesa del processo per un omicidio da lui commesso.

Indignata di vedere un negro uccisore di un bianco non ancora giudicato e condannato, la popolazione di Poplarville aveva deciso di sottrarlo alla giustizia e di linciarlo seguendo l'antico costume americano. Ma la prigione era ben guardata dallo sceriffo che era al corrente dei progetti sanguinari dei suoi concittadini ed eaveva invitato qualche consigliere municipale a montare la guardia con lui intorno alla prigione.

Queste misure non spaventarono i nemici del negro e ieri a mezzanotte, riferisce il *New York Herald*, una folla armata di rivoltelle e di martelli circondò la prigione. Lo sceriffo e la guardia furono in un batter d'occhio imbavagliati e legati alle sedie. I linciatori ebbero cura in seguito di tagliare tutti i fili telefonici della prigione. Due uomini mascherati fecero poi irruzione nella centrale telefonica e dettero ordine agli operatori di non dare alcuna comunicazione fuori della città.

Avendo preso così tutte le precauzioni, la folla si recò nella cella dove era detenuto il negro. Folle di terrore Jackson si era rincantucciato contro il muro. Egli guardava tremando gli uomini che abbattevano una ad una le sbarre della sua cella. Ben presto la porta cedette ed il disgraziato fu afferrato da cento mani e trascinato fuori della prigione.

Facendo avanzare l'infelice a colpi di pugnale i bianchi lo condussero verso il ponte gettato sul Mississipi, là gli avvolsero una corda al collo e poi lo precipitarono nel vuoto.

L'impiccato restò là tutta la notte. Alla mattina soltanto lo sceriffo si recò al ponte e tagliò la corda.

Scoppio di un deposito di polveri a Salonicco
Si teme un'altra esplosione

VIENNA, 24.

Un deposito di polveri e munizioni a otto chilometri da Salonicco è scoppiato ieri sera poco dopo la fine dell'orario di lavoro. Si hanno cinque morti e venti feriti gravi. Gli operai erano rimasti sul lavoro per un turno supplementare. Mentre alcuni di essi procedevano a togliere la miccia ad un proiettile, questo scoppiò provocando la esplosione immediata di sei magazzini di polvere. Sono accorse da Salonicco truppe e pompieri, essendovi pericolo che salti in aria anche il vicino grande magazzino nel quale si trovano 150 tonnellate di dinamite.

Una fucilazione in Estonia

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Riga:

«Ieri il Tribunale militare di Reval ha condannato a morte il capo del partito comunista estone Riessmann, accusato di essere agente di Mosca in un lavorio sotterraneo di organizzazione rivoluzionaria.

Il Riessmann è stato fucilato durante la notte.

Il nuovo console italiano a Santos

SANTOS, 14.

A succedere al Dott. Guglielmo Della Fontana (destinato a Rio de Janeiro) nell'importante ufficio di console d'Italia a Santos, è stato chiamato il comm. Augusto Marinangeli.

Il comm. Marinangeli che è uno dei maggiorenti della colonia italiana di Santos, è particolarmente amato per i suoi meriti personali, non solo, ma per il suo grande patriottismo. Inoltre egli può essere considerato il fondatore del fascismo nello Stato di San Paolo, tanto che si deve a lui e ad altri fascisti paulisti se oggi i fasci sono così fiorenti in quella grande colonia italiana del Brasile.

La partenza del "Norge" anticipata?

LENINGRADO, 23.

Il pilota del Norge colonnello Nobile ha confermato che la strada che l'aeronave farà per giungere allo Spitzberg è stata già stabilita.

Secondo le sue dichiarazioni, però, l'itinerario avrebbe subita ancora una leggera variante poichè, anzichè dirigersi su Petrosavodsk, situato sul margine occidentale del lago Onega, il Norge partendo da Gascina seguirebbe la riva occidentale del lago Ladoga.

Poi l'aeronave, com'era stato dapprima stabilito, seguirà la ferrovia che conduce a Cola e ad Alexandrowsk (Murmansk); e punterà quindi su Vardö (Wadsö).

Il colonnello Nobile vorrebbe evitare l'ormeggio al pilone di Vardö; per conseguenza se il tempo lo permetterà il Norge proseguirà senz'altro verso lo Spitzberg per andare ad ormeggiare al pilone già innalzato e approntato alla Baia del Re (King's Bay).

Sembra possibile che il Norge parta per lo Spitzberg lunedì 26 anzichè martedì com'era stato deciso. E ciò in seguito alle vive sollecitazioni pervenute al colonnello Nobile da Amundsen che trovasi già alla Baia del Re con Ellsworth, il finanziatore americano della spedizione. Amundsen ha telegrafato a Nobile per esortarlo a far tutto il possibile perchè il Norge raggiunga la Baia del Re non più tardi del 27 corrente.

Amundsen è giunto alla Baia del Re

Il *Corriere della Sera* ha ricevuto il seguente radiotelegramma:

KING'S BAY, 23.

La nave Skaaluren, con Amundsen ed Ellsworth a bordo, è arrivata al limite dei ghiacci, a due chilometri dalla King's Bay, verso le 16 di ieri. Il ghiaccio al largo non è spesso, anzi forma una specie di poltiglia acquosa; ma a duecento metri dalla riva acquista maggior solidità e spessore, cosicchè la nave non potè varcare questo limite.

Per mezzo degli sci siamo riusciti a giungere sotto la nave e ad incontrarci con Amundsen ed Ellsworth. Essi avevano avuto una eccellente navigazione da Tromsö.

Con la dinamite abbiamo aperto un varco nei ghiacci lavorando tutta la notte. Questa mattina la nave ha potuto giungere a riva ed ha già scaricato quattro mila serbatoi di idrogeno. Con gli ultimi tocchi all'hangar ed al pilone d'ormeggio, tutto è pronto per ricevere il Norge.

Una tragica scena tra Albanesi a Brindisi
Due colpi di rivoltella contro l'ex comandante la gendarmeria

BRINDISI, 24 — Vi mando altri particolari sull'attentato di l'altro ieri sera — di cui già vi ho informato — che ha vivamente impressionato la cittadinanza tutta e specialmente gli albanesi qui residenti.

Giovedì sera, dunque, verso le 19, mentre nell'elegante «Gran Caffè di Torino», molto affollato, ed in cui si trovavano parecchi forestieri qui venuti per l'ultima adunata fascista tenutasi il XXI aprile, l'orchestrina svolgeva il suo programma musicale, echeggiarono sinistramente due colpi di rivoltella sparati, quasi a bruciapelo da un giovane contro un signore che sedeva a poca distanza da lui. Fortunatamente i colpi non raggiunsero il bersaglio.

Il giovane avrebbe continuato a sparare se, coraggiosamente non gli si fossero buttati addosso e non l'avessero trattenuto e poi disarmato, prima un albanese testimone della fulminea scena — certo Skeki Sidigry, che sedeva allo stesso tavolo dell'individuo contro cui erano stati sparati i colpi — e poi il proprietario del caffè Cosimo Guadalupi ed il signor Angelo Pillego.

Lo sparatore fu afferrato e condotto in Questura, ove fu consegnato al funzionario di servizio.

Egli disse di essere albanese e di chiamarsi Kassau Merkorg, e di aver sparato contro il suo compatriotta Skefget Korcia da Abbadia, di anni 38, ex maggiore dell'esercito albanese, e comandante la gendarmeria sotto il Governo di Mons. Fan Noli.

L'attentato pare dovesse avere un movente politico, in quanto il maggiore era ritenuto un avversario irriconciliabile dell'attuale Governo di Albania. Tale sua avversione al regime del suo Paese era ben nota in patria, per cui, non ostante l'amnistia concessa a tutti i profughi politici, e la facoltà di ritornare in patria, egli era rimasto qui, ove trovavasi fin dall'avvento al potere di Zogu.

Ieri, a mezzo di un interprete si è proceduto all'interrogatorio dell'albanese Kassan Merkorg, il quale senza reticenze, ha ammesso di essere venuto in Italia apposta per sopprimere uno o quanti più profughi autorevoli partigiani dell'antico regime avesse potuto, essendo nota in Albania l'opera che essi compiono all'estero per abbattere il governo attuale zogoliano.

Il giovane arrivò il giorno 20 a Bari e seppe che l'ex comandante della gendarmeria, maggiore Skefget era uno dei più ostili al governo albanese. Partì, allora, per Brindisi, dove egli risiedeva, per cominciare la strage da lui, e magari, se gli fosse stato possibile, proseguirla su altri profughi di autorevole importanza.

Il Kassau pare non conoscesse personalmente la vittima, designata, la quale gli venne indicata, secondo le voci che corrono, da altri due albanesi, venuti con lui da Bari.

La Questura intanto è riuscita ad identificare ed a trarre in arresto un altro albanese che accompagnava lo sparatore al momento dell'attentato. Egli è certo Etem Potgorizza, e si è dichiarato assolutamente estraneo all'azione criminosa commessa dal suo compagno.

Le autorità di P. S. ricercano ora attivamente l'altro albanese, che, dicesi, sia stato visto assieme all'autore dell'attentato innanzi alla porta del «Gran Caffè».

Continua l'epurazione della Sicilia
Numerosi ladri arrestati a Palermo

PALERMO, 24 — In seguito agli arresti per furti ed associazione a delinquere, di cui aveste a suo tempo notizia, la nostra squadra mobile ha identificato ed arrestati altri affiliati alla banda, e cioè certi Vincenzo Saluto, di anni 24, da Palermo, Paolo Ponente, di anni 23, da Palermo, Gaspare Ponente, di anni 17, da Palermo, nel cui domicilio è stata sequestrata della refurtiva.

In seguito ad altre indagini praticate dalla stessa squadra mobile sono stati tratti in arresto numerosi individui responsabili di truffe e furti commessi nelle chiese di Palermo, compreso quello nella chiesa di Sant'Agostino e quelli in danno di Santa Rosa. Gli arrestati sono: Ernesto Bonomolo, di anni 49, Ignazio Lodi, di anni 36, Francesco Arezzo, di anni 27, nativo di Tunisi, Roberto Costa, di anni 34, da Palermo; Attilio Sant'Andrea, di anni 33, da Palermo; Michele Calabrò, di anni 17, da Palermo, i quali si sono tutti resi confessi.

Perchè responsabile di truffa di 21 mila lire in danno dell'emigrante Giovanni Scalia, Luigi Bendoni ed altri, è stato arrestato sempre dalla squadra mobile, certo Rocco Corona, di anni 34, da Santo Stefano di Camastra.

La sentenza per l'assassinio del fascista Vittorio Agnusdei

MILANO, 24 — E' terminato ieri sera alla Corte d'Assise il processo a carico di Alessandro Mariani, Angelo Lavoni, Mario Pedritti, Ermenegildo Parravicini, Albino Colombo e Pietro Bellasio, imputati di omicidio in persona del fascista Vittorio Agnusdei e di mancato omicidio in persona di un altro fascista, Giovanni Salerio, nonchè di detenzione abusiva e di mancata denuncia di armi. Imputazioni tutte che si riferivano alla tragedia avvenuta la sera di Santo Stefano del 1924 in Musocco.

Il Presidente ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato, tenuto conto dell'età e dei precedenti, il Mariani e il Pedritti e il Colombo a sei anni di reclusione, col beneficio per tutti di quattro anni di indulto da dedursi dalla detta pena. Ha dichiarato inoltre assolti il Parravicini e il Bellasio ordinandone la scarcerazione.

Le malversazioni d'un impiegato per un milione e mezzo

MILANO, 24. — Una gravissima denuncia è stata presentata ieri al Procuratore del Re dalla Società Elettrica Conti, a carico di un proprio dipendente, il capo-contabile della Società stessa, Settimio Bottoni, abitante in via San Michele del Carso, 14.

La denuncia riguarda malversazioni di entità rilevantissima per circa un milione e 400.000 lire che l'infedele impiegato ha sottratto in un periodo di cinque anni attraverso alterazioni contabili. La carica e la fiducia che aveva saputo cattivarsi tenevano lontano ogni possibilità di controllo.

La truffa fu scoperta per caso fortuito in seguito ad una alterazione di 15.000 lire.

Il Bottoni, interrogato dal sen. Conti direttamente si smarrì e confessò subito di essersi appropriato della somma la cui scritturazione mancava.

Il Bottoni, che aveva sperato in questi ultimi tempi di evitare la denuncia e che aveva speso ogni sua attività per realizzare quanto poteva, avuta la certezza della denunzia avvenuta, si allontanò ieri sera verso le 18 da casa congedandosi dalla moglie dopo un breve drammatico colloquio durante il quale confessò il suo fallo.

Il presunto autore di un efferato delitto assicurato alla giustizia

GROSSETO, 24 — Narrammo distesamente la fosca tragedia fra carbonai pistoiesi, avvenuta a Monte Bottigli (Montiano) nello scorso marzo. Il ventottenne Tosi Issia, adibito alla lavorazione del carbone fra le folte boscaglie di Montiano e convivente con i famigliari che esercitavano lo stesso mestiere, una notte entrò nella capanna che serviva a tutti di abitazione e senza spiegare il suo atto insano — secondo le risultanze dell'accusa — armato di due rivoltelle cominciò a sparare revolverate contro la sorella, il cognato, e gli altri membri della famiglia. Ai colpi cadde ucciso il vecchio Berti Antonio di anni 76, e gravemente feriti furono: Berti Quinto suo cognato, Bolognesi Rinaldo garzone, e la stessa sorella Tosi Maria.

Oggi siamo informati che i Reali Carabinieri di San Vincenzo (Pisa) hanno arrestato il giovane mentre gironzava in quelle campagne. Fra qualche giorno verrà tradotto a Grosseto e si spera che l'istruttoria getterà qualche sprazzo di luce sui motivi che determinarono la tragedia.

La sanguinaria gelosia di un sessantenne suicida dopo aver uccisa la la moglie

PALERMO, 24. — Telefonano da Caltanissetta che da tempo vivevano nella vicina San Cataldo i coniugi Caruana e Pantano ormai già un po' avanti negli anni; infatti il Caruana, contava oltre 60 anni mentre la moglie, poco più giovane di lui, ne aveva 55.

Questa mattina i vicini, oltrepassata l'ora consueta in cui il Caruana e la Pantano solevano aprire le imposte della loro abitazione e la porta dell'esercizio che conducevano, dopo aver inutilmente bussato si arrampicarono a mezzo di una scala collocata all'esterno e penetrarono nell'ammezzato da una finestra.

Uno spettacolo terrificante si presentò subito ai loro occhi. Il Caruana e la moglie giacevano cadaveri nel loro letto insanguinato. La donna presentava quattro ferite di rivoltella e l'uomo una alla testa.

Sembra esclusa l'ipotesi di un delitto e pare piuttosto che si tratti di un dramma della gelosia. Infatti si apprende che il Caruana era gelosissimo della moglie.

Disastroso incendio a Prato

FIRENZE, 24. — Si ha da Prato che ieri sera si è sviluppato un grave incendio nei magazzini di stracci degli eredi Tatti. Accorrevano sul posto i pompieri della Misericordia e quelli della P. A., i quali, per l'insufficienza dell'acqua dovettero faticare molto per aver ragione del fuoco, ciò che avvenne dopo sei ore d'intenso, faticoso e pericoloso lavoro. I danni non sono ancora bene accertati.

Due vittime delle frane in Tirolo

BOLZANO, 24. — Mentre stava lavorando nelle gole di Slettago presso S. Leonardo di Passiria, il boscaiolo ventitreenne Enghelberto Hofer veniva colpito al capo da un grosso macigno staccatosi dall'alto per le recenti piogge, che lo faceva rotolare nell'abisso. Alla sera, visto che non rincasava, i famigliari si mettevano alla sua ricerca: il suo cadavere venne rinvenuto orrendamente schiacciato in fondo al burrone.

L'altro giorno, dalle rupi sovrastanti la centrale elettrica del lago di Achen, nel Tirolo, si staccava un enorme macigno il quale, precipitando a valle, colpiva il bracciante ventisettenne Adolfo Mair, schiacciandolo letteralmente.

Vescovo e diocesani in contrasto per una questione di... etichetta funeraria

LECCE, 24. — L'argomento non è allegro, ma esso ciononostante tiene in agitazione le Confraternite ed il popolo minuto di Campi Salentino.

Il mese scorso vi scrissi, che in occasione di un corteo funebre, finchè l'accompagnamento procedeva a passo lento, il capitolo della collegiata, come protesta, abbandonò il corteo. L'incidente, poichè il fatto era avvenuto nei pressi di piazza Salandra in quel momento gremitissima di gente, dette luogo a le proteste del pubblico e non si ebbe a verificare nessun disordine pel pronto intervento del maresciallo dei carabinieri che convinse l'Arciprete a tornare a prender posto al corteo.

Il capitolo però si riserbò di farne consapevole il nostro Vescovo mons. Tromo, perchè avesse dato delle disposizioni generali relativamente agli accompagnamenti funebri.

Sta in fatto che a Campi avviene spesso che quando muore qualche donna, le amiche intime ne trasportino la salma a spalla, ciò che è causa di far procedere a passo lento il corteo, oppure si dà il caso che le donne fiancheggino quelli che portano a spalla la salma, causando altri ritardi nell'esequie.

Per ovviare a tutti questi inconvenienti il Vescovo, ha dato delle disposizioni generali con cui si fa obbligo al Capitolo ed alle Confraternite di non associare il cadavere se prima la famiglia del defunto non rilasci una dichiarazione scritta con cui si obbliga che il corteo venga diretto dal Cerimoniere del Capitolo. Resta vietato alle donne di portare a spalla i cadaveri o fiancheggino gli stessi portati dagli uomini ed in caso di trasgressione le salme non debbono essere accettate in chiesa.

Queste disposizioni sono state comunicate al Comando dei Carabinieri ed alle Confraternite, ma esse hanno suscitato nel popolino una certa agitazione, perchè non si intende che la direzione dei funerali sia lasciata all'arbitrio del Cerimoniere del Capitolo, ma sia lasciata alla famiglia dell'estinto la quale, dicono, deve sopportare tutte le spese.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La cicala e la formica

di SILVIO D'AMICO

La repubblica delle lettere è simile a quel poeta giovinetto, che tra noi potremo chiamare Elio Nardone; e che un pomeriggio d'autunno, su la piazza del paese, salutò il più caro dei suoi amici e confidenti, dovendo partire il domani per la città.

Non solo tra i paesani ma anche tra i villeggianti (perchè, come tutti sanno, Rocca Santo Stefano ha mare e collina) non c'era mai stato chi dubitasse del glorioso destino di Elio. E' anche vero che nessuno aveva mai letto niente di suo; egli non era di quei faciloni che dànno a legger le cose loro, o tanto peggio le pubblicano: era una sorta d'asceta, macerato in segreto nelle vigilie della lunga preparazione. Ma fior di professori, e giornalisti di passaggio ben noti, erano rimasti incantati a sentirlo conversare; cos'avrebbe mai scritto un uomo simile, il giorno che avesse messo penna in carta! E insomma l'ora era dolce e triste, il sole tramontato da un pezzo; nella piazza i piccoli negozianti sprangavano le botteghe, sulle loggette le donne ritiravano i panni stesi, lo storpio che mendicava sugli scalini della chiesa contava l'incasso della giornata; ed Elio, seduto sul muricciòlo che guardava dall'alto l'ampio mare tutto di raso celeste, disse all'amico:

— E' strano come i letterati delle città vengano così spesso a cercar la quiete dei paesetti per scrivere le cose loro. Io, nato qui, sento invece il bisogno del tumulto d'una metropoli, per dar vita ai fantasmi del romanzo che ho ideato da molto tempo. Credo che sarà una grande opera: l'affermazione etica dell'età nostra. Si intitolerà *La cicala e la formica*: il capovolgimento, intendi bene, della vecchia «morale». Tu sai come si consoli la formica del suo destino, di lavorare a quel modo: con la fandonia che le ha raccontato Lafontaine: ch'essa deve affaticarsi durante la buona stagione, per godersela l'inverno. In realtà nell'inverno non godrà nulla di nulla, perchè col primo freddo cadrà in letargo. Così è di questi poveri uomini, che vedi qui davanti a te e in tutto il mondo, borghesi e popolani; e che secondo i dettami della loro regola gretta e parsimoniosa s'affannano a lavorare e a risparmiare, e perchè? Per quando saranno caduto in letargo! Chi conosce d'istinto il segreto della vita non è la formica, è la cicala. Nessuna vita dura più d'un'estate: ma la cicala si gode quell'estate nel modo buono, ch'è quello del poeta: cantando. Solo il poeta è degno della vita.

All'amico di Elio sembrò confusamente di aver già letto, non ricordava più dove, qualcosa di non dissimile. Ma nessuno gliel'aveva mai detto con parole così nette e persuasive. Pensò: «Veramente può essere il soggetto di un'opera grande». E abbracciò commosso l'amico.

* * *

Qui ci possiamo immaginare che in città, grazie alle raccomandazioni di cui alle volte dispongono anche i poeti, Elio Nardone non abbia stentato molto ad arrangiare, come si dice, la sua vita, impiegandosi in una banca, dove lo stipendio sarà stato modesto ma regolare. Di certo fece anche l'amore, prima con una dattilografa della stessa banca oppure con la figlia della padrona di casa; poi, mettiamo, con un'allieva dell'Accademia di Belle Arti. Conosciuta in che modo? Se delle vicende di Elio si dovesse proprio fabbricare una novella regolare, la saldatura di questo nodo sarebbe facile trovarla, ricordando per esempio come Elio fu presto introdotto, da un giornalista che in altri tempi aveva villeggiato a Rocca Santo Stefano, nell'intimità di letterati e d'artisti giovani; e costoro lo accolsero benissimo, tanto che egli prese a trattarli col tu, chiamandoli senz'altro Antonio, Arturo, Bruno, Cipriano e via dicendo.

Ma questo in fondo importa poco. Importa assai di più registrare i timidi richiami epistolari dell'amico rimasto a Rocca Santo Stefano; il quale seguitò per un pezzo a chiedere invano notizie del romanzo, finchè una bella sera Elio Nardone gli scrisse:

— Mi sono accorto, amico mio, che un romanzo non può essere un genere d'arte accetto al tempo nostro. L'umanità ha cominciato a capire che, in arte, non è l'invenzione quella che conta; anzi, che essa è un elemento impuro. Tu mi dirai: «E il nostro Balzac?» Ma Balzac è grande (se è grande) non per le sue invenzioni, bensì *malgrado* le sue invenzioni. Il poeta ha da fare qualcosa di meglio che raccontare. Io, per me, ferma restando la mia concezione de *La cicala e la formica* (di cui ogni giorno ho la riprova *vissuta*), ho deciso di tradurla non più in un romanzo, ma in una opera *sui generis*. Non sarà un poema, nè un racconto, nè un saggio filosofico, o morale, o sociale; ma qualcosa che parteciperà di tutto questo, e d'altro ancora. Non un'opera di vaste proporzioni materiali, perchè l'arte non si misura col metro: ma una *causerie* relativamente breve, divisa per asterischi, dove alle mie riflessioni liriche s'alterneranno episodi immaginari, e casi di figure umane, vive, presentate per così dire in libertà: insomma un nuovo genere d'arte. Al qual fine sto raccogliendo, giorno per giorno, i documenti...

Senza dubbio, anche soltanto una raccolta di documenti non è cosa agevole. Supponendo che Elio uscisse dalla banca, su per giù come tutti gl'impiegati, alle sei o alle sette di sera, è facile immaginare che a quell'ora un uomo sfinito dalle cifre non si sentisse altro desiderio se non di riposarsi. D'altronde uno scrittore, prima di scrivere, deve vivere; ed Elio Nardone adesso apprendeva la vita, oltre che con gli amici letterati, con l'allieva dell'Accademia di Belle Arti.

A questo punto è indubitabile che, mentre gli anni correvano, Elio abbia partecipato almeno alla fondazione di una rivista: per esempio, a quella de *La stele*. E' vero ch'egli non poteva esser noto a più di quaranta o cinquanta persone, visto ch'era ancora rimasto un letterato, per così dire, *a latere*: non proprio militante, ma frequentatore di cenacoli, e critico orale di tutto ciò che gli altri facevano. Senonchè il suo nome non dovette figurar male nel comitato di redazione; senza dire che cinquecento lire per la rivista gliene avranno fatte pagare, e'sia pure a rate.

Ma di certo fu qui che, una sera o l'altra, si venne ai ferri corti. Qualcuno, mettiamo Giorgio Franzini che come si sa era il direttore de *La Stele*, la volta ch'egli trovò da ridire sul primo fascicolo, gli replicò chiedendogli qualcosa di suo, da pubblicare. Ed Elio, preso alla sprovvista, dovè sentirsi smarrito:

— Ma caro, tu mi conosci... Io lavoro in silenzio... Sai con che scontentezza mi giudico; per lo meno, sento che la mia ora non è venuta... Quando sarà l'ora...

— Andiamo! L'ora la portano le occasioni. Capisco benissimo, fino a ieri, la tua ripugnanza a scrivere, per te che sei un puro, come e dove scrivevano gli altri. Ma adesso che, bene o male, hai una rivista tua... Non mi darai mica ad intendere che non hai niente nei cassetti: una prosa lirica, un'impressione, un frammento, un abbozzo, una novelletta significativa....

— Una novelletta?

Immediatamente, cercando nel buio, Elio rivide il solo lumicino che vi brillava; e pensò all'unico tema che si rigirava in mente da anni e anni: *La cicala e la formica*. La trama gli era sempre apparsa confusissima, e tutta lacune; materia ancora poca per un libro; ma per una novella! Forse Franzini aveva ragione; poteva esser venuto il momento.

— Ebbene?

— Se trovo il tempo di rinfrescare certi appunti...

— Ma diamine! il prossimo fascicolo va quest'altra settimana; mi bisogna il manoscritto domani.

Elio promise la novella.

* * *

Ma, fosse colpa del lavoro di banca, o dell'allieva dell'Accademia, o d'altro, tutti ricorderanno che *La Stele* cessò le pubblicazioni senz'averla messa fuori. E qui noi non supponiamo; giuriamo che le cose si conclusero esattamente a questo modo. Elio finì con l'essere accolto a lavorare di notte in un giornale del mattino: per mettere la punteggiatura e i titoli ai telegrammi, ma (gli disse amichevolmente il redattore capo) anche con la speranza ch'egli avrebbe fatto di quando in quando, sullo stile di certe sue ammiratissime conversazioni ironiche, qualche saporito commento ad avvenimenti del giorno, da compensarsi a parte, un tanto la riga.

Ora avvenne che una notte verso il tocco proprio il redattore capo lo chiamò in fretta: — Guardi, Nardone, non mi dirà più che non riesce a trovare un soggetto. Eccone uno, ahimè triste: s'è suicidato, pare per miseria, il tale. Lei deve averlo conosciuto, scriveva dei versi. E c'è anche uno scandaletto, perchè era fratello d'un droghiere milionario, che sta in America e s'è infischiato di lui. Mi faccia venti righe di corsivo, anonimo s'intende, ma come può lei, che non siano la solita banalità.

Elio prese il telegramma, si ritirò accigliato ma deciso a tutto. E la mattina dopo il giornale, sotto la notizia del suicidio, pubblicava:

«Questo poeta vagabondo morto per miseria era fratello d'un negoziante arricchito, che egli appelli della sua disperazione non ha risposto.

«C'è una «morale» cara a tutti i buoni borghesi, quella de *La cicala e la formica*. E' l'espressione autentica del *credo* bottegaio; e quindi è fondata su la menzogna. Non è vero che la formica lavori per godere il suo inverno; quando ha accumulato i suoi tesori, sopravviene il freddo, ed essa cade in letargo. Così è di questi sciagurati, che s'affannano a negoziare e a trafficare; e perchè? Per quando saranno caduti nel freddo letargo. Chi conosce il segreto della vita non è la formica, ma la cicala. Anche la vita dell'uomo non dura più d'un'estate: ma la cicala si gode la sua estate nel modo buono, che è quello del poeta: cantando. Solo il poeta è degno di aver vissuto.

«Noi non invidiamo il droghiere milionario, a cui la sorte dette lo stesso nome di questo poeta. Egli non ha mai vissuto. Noi invidiamo il poeta suicida: egli ha conosciuto il sapore dell'esistenza, e ne ha cantato la bellezza; egli ha vissuto».

* * *

E' certissimo che, in banca, non uno dei colleghi gli disse parola della notizia, nè del commento. Come già nel primo mattino venendo in tram all'ufficio, così ora verificando e spogliando lettere e resoconti, Elio vedeva girare stancamente di mano in mano le copie del giornale, con dentro quel brandello dell'anima sua, senza che alcuno mostrasse di accorgersene; e ne provava un tormento, come per un segreto soffocato in cuore, che a un certo punto gli divenne insostenibile. A mezzogiorno, con un pretesto, chiese d'uscire un istante, e si precipitò al caffè.

Vi trovò gli amici distratti, che tuttavia parlavano del suicidio, e ne leggevano i particolari sui fogli meridiani. Egli cercò invano con l'occhio sui tavoli: del suo giornale, già vecchio di cinque ore, non c'erano più copie. La vita di quello scritto era già finita?

Ma apparve a un tratto Franzini, che subito si rivolse a lui, col tòno appunto di chi ricorda una cosa antica:

— Oh addio Elio. M'hanno detto in Sala Stampa che il corsivo di stamane sulla morte di quel poveretto è tuo. Mica male.

Elio trasalì, invaso da una gioia immensa. Si sentì divenir bianco; e, subito dopo, di porpora. Contenendosi con tutto il pudore di cui era capace, si voltò da un lato, come a cercare qualcosa; e balbettò:

— Sciocchezze. Buttate giù, come ti immagini, all'una di notte... Spero che non mi vorrai giudicare da quelle.

SILVIO D'AMICO

La commemorazione ad Atene dell'assedio di Missolungi

ATENE, 24.

La celebrazione del centenario dell'eroico epilogo dell'assedio di Missolungi il 23 aprile 1826, è cominciata oggi con una cerimonia commemorativa nell'aula dell'Università di Atene.

Il Rettore Monardos e poi il prof. Kougas hanno rievocato le fasi del celebre assedio.

Assisteva numeroso pubblico.

Stasera ha avuto luogo un concerto di musica nazionale.

Le cerimonie commemorative continueranno domani e dopodomani a Missolungi.

Domani in tutte le chiese saranno celebrate funzioni funebri in suffragio degli elleni e filo-elleni caduti a Missolungi.

PASSAGGI A LIVELLO

Enciclopedia e Fascismo

L'Enciclopedia Treccani si annuncia (così ci dissero) come il monumento culturale dell'Italia Nuova. Bandisce, nel suo regolamento, la politica e le fazioni; ma la lotta per l'Italia, fra il Fascismo e suoi nemici, è una lotta di fazioni, o qualcosa di più? In che senso deve intendersi l'apoliticità dell'Enciclopedia? Nel senso di darvi carta bianca anche agli antifascisti? E' quello che stamane si domanda il Tevere*: e aggiunge:*

Questa domanda è legittima, quando si scorra il «Primo elenco di collaboratori» alla compilazione enciclopedica. Esso contiene almeno novanta nomi di firmatarii del famigerato «Manifesto degli intellettuali antifascisti». Si ricorderà che cosa presumeva di essere quel ventoso documento crociano: la condanna del Fascismo come movimento spirituale e la sua conseguente relegazione nel campo dei fenomeni di brigantaggio. Quale contributo porteranno questi novanta «intellettuali» all'Enciclopedia che noi sognavamo dovesse essere «fascista» cioè informata a quel nuovo spirito nazionale che appunto chiamiamo Fascismo? Se i fascisti vi porteranno questo spirito e gli antifascisti un altro, l'Enciclopedia che verrà fuori da questa orribile collaborazione sarà un glorioso pasticcio «imparziale» — oh divina imparzialità, come volentieri ti tireremmo il collo! — in cui avrà posto l'esaltazione delle categorie democratiche e di quelle fasciste. Sarà sempre un'opera monumentale — 32 volumi in-4.o, di circa mille pagine ciascuno — ma non sarà quella parlante «statua» dell'Italia fascista che noi credevamo di vedere apparire.

C'è, amico lettore, in questo primo elenco il prof. Luigi Einaudi. Scienziato da non toccare, per reverenza, nemmeno con un dito. Ma si può sapere perchè il sen. Einaudi non scrive più di economia sul «Corriere della Sera»? Una ragione si deve essere; non per capriccio, certo, egli fu sostituito dall'on. De Stefani. Se una ragione c'è, essa doveva sussistere nella costituzione del Consiglio direttivo dell'Istituto Treccani, al quale è commessa la creazione di qualche cosa di più duraturo che non sia una serie di articoli di giornale. C'è, in questo primo elenco, quel tal prof. Caramella che oggi, dicono, sia in procinto d'esser defenestrato dalla scuola per le sue prodezze al congresso dei filosofi. E non si capisce come non ci sia anche il Ransi il quale indubbiamente è un bel filosofo e come persona superiore ai partiti politici è addirittura un simbolo, essendo stato l'apologeta e il detrattore di tutte le scuole politiche. E, infine, non si capisce come non ci sia Benedetto Croce, al quale non si vorrà negare che conti più d'un Caramella nella vita culturale italiana...

Sono parole, queste che ci paiono degne d'esser lette con attenzione da qualcuno. Per esempio, dal senatore Gentile.

In attesa della Principessa Turandot

MILANO, 24. — L'attesa per la prima di *Turandot* è enorme e può soltanto paragonarsi a quella per la *première* del *Nerone* di Boito. In tutti, però, è la convinzione che l'opera postuma pucciniana appagherà le maggiori aspettative e apparirà ben degna di prender posto accanto alla *Madama Butterfly* e alla *Fanciulla del West*, le due produzioni del maestro lucchese nelle quali il vigore drammatico e la descrizione musicale dell'ambiente sono così ammirevoli.

La richiesta dei posti per assistere al battesimo di *Turandot* si fa sempre più accanita. Sono venuti, per l'occasione solenne, i critici dei più importanti giornali d'Europa e d'America. Fra gli inglesi, notiamo quelli del *Times*, del *Daily Mail*, del *Daily Express*, del *Daily News*, del *Daily Telegraph*, del *Manchester Guardian*; fra i tedeschi quelli del *Berliner Tageblatt*, della *Telegraphen Union*, del *Berliner Morgenpost*, della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, del *Berliner Zeitung am Mittag*. La stampa viennese è rappresentata dal critico della *Neuer Wiener Tageblatt*, quella svizzera dai critici della *Neue Zürcher Zeitung* e della *Schweizer Presstelegrah*; non mancano i rappresentanti dei giornali ungheresi *Esti Kurir* e *Vilag* ed anche la stampa bulgara e polacca ha i suoi corrispondenti. Dei giornali americani sono rappresentati il *Times* di New York, l'*United Press*, la *Prensa* e la *Razon*. La stampa francese ha dimostrato uno scarso interesse per l'avvenimento: si segnala, infatti, il solo critico dell'*Eclaireur de Nice*.

La schiava Liù

Tutti i grandi giornali italiani hanno inviato i loro redattori musicali: sono già giunti i colleghi Alaleona, Belli, De Rensis, Della Corte, Saverio e Antonio Procida, Cesare Paglia, Russo, Lessona ecc. Altri si attendono di ora in ora.

Arturo Toscanini ha lavorato infaticabilmente per assicurare la perfetta riuscita dell'impresa: i cori, che hanno tanta parte nell'opera, sono stati istruiti dal maestro Veneziani. I costumi sono di Caramba, gli scenari di Galileo Chini.

Il libretto di Simoni e Adami

ATTO I

Siamo a Pekino, in un piazzale sotto le mura della grande «città violetta», la città imperiale. Sugli spalti sono piantati i pali che reggono i teschi dei giustiziati. Una folla pittoresca si accalca, ascoltando le solenni parole di un Mandarino, annunziatore di morte.

Popolo di Pekino!
La legge è questa: Turandot, la Pura,
sposa sarà di chi, di sangue regio,
spieghi i tre enigmi ch'ella proporrà.
Ma chi affronta il cimento e vinto resta
porga alla scure la superba testa.
Il Principe di Persia
avversa ebbe fortuna,
al sorger della luna,
per man del boia,
muoia!

La folla, sconvolta da una sadica frenesia, fa eco alle parole del Mandarino, urlando: *Muoia! Muoia!* e reclama l'immediata venuta di Pu-Tin-Pao, il carnefice. Nella sua malvagia ebbrezza, la plebaglia si spinge tumultuando verso gli spalti e le guardie imperiali la respingono brutalmente. Avviene un fuggi-fuggi. Molti sono travolti e gettati a terra. Tra i caduti è il vecchio Timur, che un'esile fanciulla, Liù, tenta inutilmente di proteggere. Costei, spaventata, chiede aiuto...

Un giovane si fa largo, giunge presso il vegliardo, lo rialza e dà un grido di sorpresa e di allegrezza, riconoscendolo.

Padre! Mio padre! Guardami!
Ti ritrovo!... Non sogno!...

Timur è un re dei Tartari spodestato e perseguitato, che va peregrinando, seguito dalla sua fedele schiava, la piccola Liù: egli non crede ai suoi occhi rivedendosi innanzi, per un caso miracoloso, il figlio perduto. I due si abbracciano con profonda commozione. Intanto, la folla, nuovamente aizzata, tumultua perchè si affretti l'ora della esecuzione capitale del misero Principe di Persia, che ha osato aspirare alla mano della Principessa Turandot e non ha saputo indovinare i tre fatali enigmi... Tutti scrutano, ansiosi e crudeli, il sorgere della luna che segnerà l'ora del supplizio.

Un chiarore si diffonde: è l'alba lunare. Ed ecco il funebre corteo, che scorta il condannato: sono ragazzi salmodianti, sacerdoti e sgherri. Quindi si avanza, seguito dal boia, il Principe di Persia. Volubile e impulsiva, la folla è presa da un subitaneo senso di pietà per l'adolescente, che avanza fiero e bellissimo. Si chiede la grazia per lui. Turandot si mostra dall'alto della loggia imperiale: un ragsibile, spietata, ella fa il gesto supremo di condanna. E il corteo riprende il suo fatale cammino, scomparendo oltre gli spalti. Il popolo, silenzioso, lo segue.

Con meraviglia e sgomento, il vecchio Timur si accorge che suo figlio, alla vista di Turandot, è rimasto come abbacinato.

O divina bellezza, o sogno, o meraviglia!
Io soffro, padre, soffro!...

Vinto dal fascino della stupenda e terribile creatura, egli ha ormai deciso di affrontare la prova disperata per conquistarla: tentando la risoluzione degli enigmi. E già si dispone a dare il colpo fatale sul «gong» che sta ai piedi del loggiato, per essere ammesso al cimento, quando tre misteriose figure si frappongono tra lui e il disco sonoro: Ping, Pang e Pong, ministri dell'Imperatore: tre maschere grottesche, che fanno udire la voce del buon senso.

Fermo! che fai? T'arresta!...
O fuggi, o il funeral per te s'appresta!

Il Principe si turba, ma non cede. E neppure s'arrende quando appariscono, tenui e doloranti, le ombre di coloro che hanno perduto la vita per Turandot. Ogni ammonimento è vano. Le trepide implorazioni di Liù, il pianto e i gemiti di Timur non hanno efficacia. Il forsennato si precipita verso il «gong» e lo percuote tre volte, invocando Turandot.

Timur e Liù restano muti, per l'orrore. Le tre maschere — deluse e sdegnate — si allontanano cantando:

E lasciamolo andare!
Quando rangola il gong la morte gongola!

ATTO II

Primo quadro. Un padiglione formato da una vasta tenda con decorazioni fantasiose e simboliche. Ping, Pong e Pang, i bizzarri ministri imperiali, sempre in fatica e in ansia, stanno a colloquio. Essi si rammaricano di dover assistere a continui supplizi.

... sono anni che le nostre feste
si riducono a gioie come queste:
tre battute di gong, tre indovinelli
e giù teste!...

Oh, se il ghiaccio che avvolge e stringe il cuore di Turandot potesse disciogliersi!...

Dalla Reggia giunge un rumore di voci e d'armi: i tre ministri sono richiamati alla triste realtà. «*Altroche pace! Ha inizio la cerimonia... Andiamo a goderci l'ennesimo supplizio!*». Ed escono rapidamente dal padiglione.

Secondo quadro. Il vasto piazzale della Reggia. Nel centro, una grandiosa scalea di marmo. Il popolo affluisce d'ogni parte. Si veggono gli otto Sapienti che portano i rotoli sigillati contenenti la soluzione degli enigmi di Turandot. Tra gli stendardi bianchi e gialli, si avanza l'Imperatore. Il Principe sta presso la scalea. Timur e Liù sono confusi nella folla. La prova s'inizia.

Turandot bella e fredda come un idolo di Giava, rende noto al suo nuovo incauto pretendente il destino che lo aspetta qualora egli non riesca a indovinare i tre enigmi che ella proporrà.

Straniero, non tentare la fortuna.
Gli enigmi sono tre, la morte è una.

L'altro, superbio, insiste e la prova, quindi, si svolge.

Il primo enigma è subito risolto dal Principe, cui l'amore dà una chiaroveggenza sublime: anche il secondo, dopo qualche istante di esitazione, è spiegato. Al terzo, il giovane rimane muto: Turandot felina, implacabile, si curva su di lui come su di una preda agognata.

Ti stianca la paura
e ti senti perduto!...

Magnifico d'alterigia e di forza, il Principe balza in piedi e dà la risposta. Ha indovinato. L'assemblea gioisce, ma Turandot si dispera:

Tu che irridi al mio orgoglio,
non guardarmi così!
Non sarò tua! Non voglio!
Mai nessuno m'avrà!

Ferito nel suo amore e nel suo orgoglio, il Principe le dice:

Ti libero dal patto, Principessa!... Lo vuoi?
Tre enigmi m'hai proposto: tre ne sciolsi.
Uno soltanto a te ne proporrò.
Il mio nome non sai! Dimmi il mio nome
prima dell'alba, e all'alba io morirò.

Turandot annuisce. Squillano le trombe e sfila, tra gli inni, il corteo imperiale.

ATTO III

Siamo nel giardino della Reggia: è notte e si odono le voci degli araldi che percorrono la città annunziando il decreto della Principessa.

Così comanda Turandot:
Questa notte nessun dorma in Pekino!...
Pena la morte, il nome dell'Ignoto
sia rivelato prima del mattino!...

Il Principe veglia e canta, sicuro che la sua vittoria, con il sorger del sole, diventerà definitiva.

Ping, Pong e Pang, si disperano, poichè tremano per la propria esistenza. Essi cercano di indurre il giovane a rinunziare a Turandot: gli offrono donne e ricchezze: alla fine lo minacciano. Una turba si unisce ai tre ministri e fa eco alle loro maledizioni. Già si alzano i pugnali sul Principe, quando un urlo di gioia fende le tenebre notturne:

Eccolo il nome! E' qua!

Alcuni sgherri trascinano Timur e Liù, la piccola schiava.

A un cenno della Principessa, Timur è ghermito e malmenato, ma Liù rapidamente si avanza e dichiara di essere sola a conoscere il nome dello straniero.

So il suo nome
e suprema delizia
m'è tenerlo segreto
e possederlo io sola!

«Sia straziata! Sia legata!» grida la folla. «Si chiami Pu-Tin-Pao!» La sventurata fanciulla dichiara che non parlerà e poi confessa di amare il Principe e di essere pronta a fare olocausto della sua vita per lui. E soggiunge:

Sì, Principessa! Ascoltami!...
Tu che di gel sei cinta
da tanta fiamma vinta
l'amerai anche tu!
Prima di quest'aurora
io chiudo stanca gli occhi,
perchè Egli vinca ancora...
per non vederlo più!...

D'un balzo, Liù, strappa un pugnale acutissimo dalla cintola di un soldato e se lo pianta nel petto. Moto di raccapriccio, di pietà e di rimorso della folla.

La Principessa Turandot

Ombra dolente non, farai del male,
ombra sdegnosa, perdona, perdona!

Il corpo della vittima è sollevato e portato via. Il popolo segue il convoglio. Turandot e il Principe si trovano di fronte, per l'ultimo duello. Ardente, conscio del proprio diritto, il giovane strappa il velo del quale la Principessa si è coperto il volto e la bacia. La vergine proterva non ha più la forza di resistere.

Che fai di me? Che fai di me?
Qual brivido!... Perduta!...
Lasciami!... No!...
. . . .
Come vincesti?

Il suo orgoglio, tuttavia, soffre per la disfatta. Allora il Principe le dice:

Tu che tremi se ti sfioro,
tu che sbianchi se ti bacio,
puoi perdermi, se vuoi!
Il mio nome e la vita insiem ti dono:
Io son Calaf, il figlio di Timur!

Turandot ha un momento di bieca esultanza: «Ora so il tuo nome ed arbitra sono del tuo destino!». Ma quando la folla torna a invadere la scena in attesa della parola che deve decidere della sorte del Principe e quando sull'alto della scalea appare il venerando Imperatore con i dignitari di Corte, la Principessa esclama:

O Padre Augusto, ora conosco il nome
dello straniero...
Il suo nome... è amore!...

E si getta fra le braccia di Calaf. Il popolo acclama freneticamente e copre di fiori la coppia eletta. La morte ha cessato di imperare nella Reggia di Pekino. Si inizia l'èra invocata di bontà e di pace.

La prova generale

Alla prova generale della *Turandot* è stato ammesso un numero abbastanza rilevante di persone oltre ai critici teatrali e ai musicisti più noti. La Direzione della *Scala* non ha mantenuto le severissime disposizioni emanate in occasione della prova generale del *Nerone* di Boito.

L'opera incominciata alle 20.50 è finita a mezzanotte e mezzo. Il primo atto è durato 35 minuti; il secondo tre quarti d'ora, il terzo 40 minuti. Come si vede, la *Turandot* non ha maggiori proporzioni delle altre opere pucciniane.

Non anticiperemo giudizi su questa nuova ed importante produzione lirica; diremo tuttavia che coloro i quali hanno assistito alla prova generale di questa sera ne hanno riportato un'impressione simpaticissima. La parte corale e quella strumentale sono in particolar modo state ammirate. Il primo atto ha colpito per la pittoresca varietà dei suoi episodi. Il secondo per la maestà e l'imponenza sonora; assai commovente al terzo la scena della morte di Liu. L'esecuzione, sotto la guida del maestro Toscanini, è apparsa letteralmente meravigliosa.

La Raisa ed il tenore Fleta sono riusciti a superare brillantemente le straordinarie difficoltà di tessitura delle loro rispettive parti. Ottima la Zamboni, nella parte di Liu.

I ricchissimi scenari ideati da Galileo Chini e i costumi sontuosamente policromi eseguiti su figurini di Caramba, l'artista dalla fantasia inesauribile, hanno conferito allo spettacolo un singolare prestigio.

La prima rappresentazione resta fissata per domenica sera.

ALBERTO GASCO

Grande successo di Ruggeri a Londra

LONDRA, 24.

Nello «Artiglio» di Bernstein, Ruggeri ha riportato un successo.

La *Morning Post* dice che l'interpretazione di Ruggeri è più fine di quella di Lucien Guitry.

Tutti gli altri giornali sono unanimi nel giudicare come caratteristica di Ruggeri la sottigliezza e la finezza.

TROVAROBATO

Drammi da leggere

E' finita la cuccagna dei «libretti» di commedie a pochi soldi. Oggi l'abolizione dei «generi letterari» ha portato anche a questo, alla edizione delle opere di teatro in volumi eleganti, solidi e accurati come quelli dei romanzi, delle novelle e delle poesie. Costano dieci o quindici volte di più; ma dànno una soddisfazione, alla vista e anche al tatto, che invita la gente a comperarli e perfino a leggerli. Contentiamoci, e prendiamo atto della diligenza con cui, per esempio, oggi, si *cominciano* a fare le versioni del teatro straniero contemporaneo, sino a ieri quasi sempre abbandonate al primo venuto.

Il povero Andreieff, per esempio, ne aveva viste di tutti i formati, di tutti i colori e di tutti gli stili. Adesso la Casa Sonzogno ha iniziato la pubblicazione di tutto il suo teatro, in volumi chiaramente stampati, e a prezzo — pei tempi che corrono — mite. Sono usciti i primi sei: *I giorni della vita; L'oceano; Anatèma; Alle stelle; Quello che prende gli schiaffi; Non ammazzare*. Si possono, anzi a parer nostro si debbono, fare molte riserve di natura estetica sulle folli esaltazioni che abbiamo letto più volte di questo autore. Ma la sua importanza storica e la sua significazione documentaria è innegabile: Andreieff oggi non può essere ignorato.

Tre drammi di un altro autore russo così spesso diffamato da edizioni alla macchia, Massimo Gorki, son contenuti in un bel volume di Mondadori: *L'albergo dei poveri*, vivo ancora nella memoria di molti per l'interpretazione famosa della compagnia Talli, a cui partecipò anche la Duse; *Wassa Schelesnowa* (Una madre) e *Gli ultimi*, drammi borghesi.

Un vero e proprio articolo a parte meriterebbe l'apparizione, in volume edito dallo stesso Mondadori, di *Uomo e superuomo* di Shaw. Qui contentiamoci di ricordare ch'essa è un'opera capitale per intendere la ideologia shawiana: e anche che è una delle letture più impreveduite, dilettevoli e sbalorditorie che sia dato immaginare. Il che si dice anche e soprattutto per chi non ami Shaw a teatro.

Passando alle versioni del teatro italiano all'estero, annunciamo *Passion de fantoches*, ossia *Marionette, che passione!*, del nostro Rosso di San Secondo, (*La Pensée Française* ed.). Il traduttore è stato il benemerito Mortier, che presenta l'opera al pubblico come «*l'une des plus caractéristiques du nouveau théâtre italien*»; e che la vide rappresentata l'anno scorso, col successo che tutti ricorderanno, da Lugné-Poe.

Per tornare a casa nostra, ci è gradito dar notizia delle *Commedie scelte* di Carlo Goldoni intraprese a pubblicare, forse per fini scolastici dati i nuovi programmi, dal Casella di Napoli. Abbiamo ricevuto *Il ventaglio*, con note di G. Brognoligo, e *Il bugiardo*: tutt'e due con la bella introduzione di Renato Simoni, che è, come si sa, il più fervido goldoniano d'Italia. E subito dopo Goldoni, ricordiamoci di Giacinto Gallina: Treves nella sua nuova collezione teatrale ha pubblicato il terzo volume del suo Teatro Completo (28° della collezione), che contiene *Una famegia in rovina*, e *Un monologo per la serveta*, scritto, come si sa per la non dimenticabile Laura Zanon-Paladini.

Contemporanei. Abbiamo ricevuto il terzo e, per ora, ultimo volume del *Teatro* di Alessandro Varaldo: contiene una commedia in due atti, *Diamante o castone?*, e cinque commedie in un atto: *Il più sincero dei tre, Una sciarada, Il serenita, Il gatto nero, Don Giovanni si pente*. E un volume di Amalia Guglielminetti, edito dal Mondadori, e contenente due commedie: *Nei e cicisbei* e *Il baro dell'amore*. Della *Sera del 30* di F. M. Martini, edita dal Barbèra, e che alla lettura rivela molti pregi fatalmente naufragati nella vastità dell'*Argentina*, abbiamo già fatto cenno altra volta: è pubblicata insieme con la tenue *Facciata* in un volume dal titolo: *I Drammi dell'Insignificante*.

Infine, i nostri autori lavorano anche pei bambini. E Camillo Antona-Traversi ha pubblicato, pei tipi della Casa Ed. Monreale di Milano, una graziosa *Brachetta verde*, fiaba in 5 atti e 12 quadri; e Giuseppe Fanciulli, delicato e ammirato specialista in materia, ci dà in una edizione Treves, deliziosamente illustrata da 18 acquerelli di Francesco Carnevali, *Il sole di Occhiverdi*, fiaba in 3 atti e 4 quadri.

Come si vede, se i nostri commediografi ossessionano gli attori, non lasciano in pace nemmeno gli editori. Si spera che, come e meglio degli spettatori, corrispondano all'appello gli attori.

Una "Collezione critica del Teatro contemporaneo"

«L'A. P. E., ha affidato alla direzione nuova Casa Editrice romana diretta da G. Manzella Frontini, ci comunica:

«Non esiste, nè in Italia nè all'Estero, un'opera compiuta, nè molto meno una organica collezione di studi, sopra il Teatro Drammatico del nostro secolo (e intendiamo, dal 1900 circa, ai giorni nostri).

«L'A. P. E., ha affidato alla direzione di Silvio d'Amico, una *Collezione critica del Teatro Contemporaneo* che comprenderà sette volumi.

«In sei di essi verrà studiato il Teatro dei vari paesi, non solo dal punto di vista letterario, ma anche in relazione alla vita e alla organizzazione propriamente teatrali. Lo stesso Silvio d'Amico scriverà il primo, sul *Teatro Italiano d'oggi*. Alberto Cecchi, il fine *chroniqueur* e delicato conoscitore della letteratura francese, scriverà quello sul *Teatro Francese d'oggi*. Carlo Linati, studioso e volgarizzatore apprezzatissimo degli ultimi autori britannici e irlandesi, scriverà quello sul *Teatro Inglese e Nordamericano*. I volumi sull'odierno *Teatro Tedesco* e su quello *Spagnolo e Sudamericano* saranno affidati rispettivamente ad Alberto Spaini e ad Ettore De Zuani, ben noti entrambi per la loro competenza in materia. Il volume sul *Teatro Russo* sarà opera d'uno studioso geniale, e profondo conoscitore dell'argomento, Andrea Caffi. Infine il settimo volume, che riempiendo una lacuna generalmente lamentata in Italia, tratterà dell'*Apparato Scenico Contemporaneo* e verrà corredato di eccellenti illustrazioni, sarà opera dell'uomo che meglio in Italia si è occupato della nuovissima ed importante materia: Anton Giulio Bragaglia.

«L'A. P. E. comincerà a pubblicare i primi volumi della collezione — che si inizierà con quello del d'Amico — entro quest'anno 1926: ed entro la prima metà del 1927 si propone di averla interamente esaurita, offrendo così al pubblico un quadro completo di tutto il Teatro drammatico del secolo nostro.»

I servi di scena

CRONACA DI ROMA

Malavita, sparuto fantasma di ricordi lontani

Chi ricorda la capitale qual'era qualche anno fa, comprende quale magnifica opera di epurazione, sia stata compiuta per volontà del Governo Nazionale negli ambienti equivoci e dovunque, il vizio allignava con i suoi molteplici tentacoli.

Infatti il rinnovamento che deve fare di Roma, la Metropoli Imperiale, risorta quasi per diuturno miracolo, dai ruderi della gloria passata, non poteva e non doveva fermarsi ai monumenti, ai palazzi, alle vie.

Bisognava che un taglio netto venisse dato a questa triste genia di individui i quali pur non costituendo un serio e reale pericolo per la società tuttavia rappresentavano una eredità delle debolezze d'altri tempi, quando alla guarigione radicale del male si preferivano palliativi senza effettivi risultati.

E soprattutto era indispensabile che i letterati di ottav'ordine, scrittori di sensazionali romanzi di malavita in cui il sangue scorre a rivi e le croci dei morti crescono come i funghi dopo una giornata di pioggia estiva, non trovassero più argomento per i loro raffazzonati componimenti intellettuali degni sempre e in ogni caso d'essere consegnati al Procuratore del Re, per i relativi procedimenti penali.

Questo è stato fatto dalla polizia romana e chiunque, anche l'anima più trepida e meno coraggiosa può passeggiare per il cosidetto mal'amato rione di Ponte, per San Lorenzo, nelle viuzze del vecchio e suggestivo Trastevere.

E parliamo anche un po' del centro, anzi di quelle parti del centro che vanno da via Vittoria al Tritone, tra il Corso, il Babuino e via Due Macelli.

La squadra del buon costume organizzata dal comm. D'Alena e diretta ora con sicura perizia dall'ottimo cav. Errico, ha ripulito cantuccio per cantuccio tutti i luoghi dove donne di malaffare, uomini di professioni inqualificabili sbucavano a notte fonda, dando sconcio spettacolo della loro perdizione.

* * *

Ed occupiamoci ora di Ponte. Ho voluto fare di questo luogo la meta di una passeggiata notturna per narrarvi che il covo di malavita, il groviglio delle strade impraticabili dove la gente timorata di Dio non poteva e non doveva passare è divenuto un quartiere di pace e di tranquillità.

Via dell'Armata, arengo naturale di duelli rusticani, vicolo della Campanella, vicolo del Fico, Tordinona, Panico, i Coronari, i Cappellari; ho voluto percorrere solo ed immaginate quale azzardo, con il portafoglio in tasca...

Sì, l'ombra regna sovrana; cumuli di immondizie, stanno nel buio con aspetto di cose abbandonate presso le mura corrose delle case fatte di blocchi di muffa, ma delle siepi di coltelli, neppure l'odore...

Ma permettete che anch'io faccia un po' di letteratura sensazionale descrivendovi Ponte...

Case di pregiudicati, scarsamente illuminate a candela, con porte spalancate (come impone la legge) su certe scale sdentate come bocche di vecchi, con camere che servono a tutti gli usi e dove ognuno disimpegna il proprio compito di uomo in nauseabonda promiscuità con estranei. Pare in questi interni spettrali, che il sesso e l'età, siano consuetudini stupide di un mondo diverso. Uomini e donne, bimbi e vecchi, dormono e vegliano come capita; e una sedia basta per tutti, non esistono armadi!

Sono veramente codesti posti di passaggio, per gente che ha casa abitualmente in galera. Ogni tanto il chiarore di un'osteria rompe le muraglie buie delle case compatte.

Qualcuno canta, ma pare che anche i mandolini abbiano una sonorità da cellulare.

Ancora però non ho incontrato neppure una coppia di giovenotti de core che si battono in duello rusticano!

Ma non erano qui i nugoli delle etère notturne, che se ne andavano strette al protettore esperto di coltello, e le case trabocchetto, e le osterie ove convenivano i bulli disciplinati agli ordini dell'irresistibile Cato de Ponte?

Finalmente all'angolo della Campanella un gruppo di persone.

Un duello rusticano, una rapina? Una ridda di punte di coltello?

Mi avvicino. E' il pattuglione.

Ecco il comm. Cortese, capo dell'Ufficio di Ponte, il commissario dottor Sabbatini, sereno e tremendamente sicuro di sè; ecco il bravo brigadiere Di Pascale, dagli occhi vivi e dal parlare di siciliano romanizzato, terrore di tutta la malavita di Ponte, che da diciotto anni perseguita implacabilmente, si che è giunto a conoscere vita, parentela, attività e condanne di ognuno degli abitanti del quartiere; ecco il brigadiere Dell'Aquila che segue il suo maestro con devozione e fede simili al coraggio, e gli altri tutti che con opera d'ogni giorno, hanno fatto del quartiere più triste di Roma, un luogo tranquillo e sicuro.

Chiedo:

— Ma nemmeno un ladro avete arrestato?...

— Zitto! — dice De Pasquale — che stiamo arrestandone uno.

Saliamo in casa di Eugenio Santione, noto agli archivi della questura, per aver riportate trentaquattro condanne. Egli dorme tranquillamente insieme a Nella, la sua amante. La porta è aperta... e si entra.

— Ah!... E' lei, signor De Pasquale? Che c'è?.....

— Debbo arrestarti per quella famosa contravvenzione che devi ancora saldare!

Santione non si turba affatto. Ah! Quella di quattrocento lire? Si alza a sedere. Quanti giorni?

— Quaranta o quattrocento lire, la pena è commutabile.

Il pregiudicato si volge a Nella, ma essa non possiede che 260 lire.

Santione si veste lentamente, suggerendo alla sua donna il modo per trovare la differenza alle quattrocento lire per pagare la sua libertà.

Poco dopo con un amaro sorriso sulle labbra se ne va fra due angeli custodi che lo sorvegliano bene, conoscendo le sue ottime qualità di podista veloce.

Continuiamo il giro.

In un'osteria vediamo due altri pregiudicati, il famoso Cesare Janieri, detto Er Pirolo, che saluta rispettosamente i vecchi della Questura.

Egli non può trattenersi dal dirci le sue ragioni amarissime. Faceva... un infame mestiere e non ebbe fortuna: rubò e fu mandato in galera; uscì ancora e si decise a fare il fruttivendolo... ma fu arrestato ancora, perchè per distrazione... rubava sul peso...

E' una vera infamia...

Molti di questi messieurs Alphonses per il repulisti di disgraziate, compiuto dalla squadra hanno dovuto cambiar mestiere!... Ma sono poco pratici, poveretti!

Er Paino, che s'era messo a fare lo chauffeur, ha dovuto smettere dopo aver buttato giù l'angolo d'una casa e acciaccato un passante...

E così tanti altri! Rivediamo una vecchia conoscenza. Er rabbino de Ponte, Mommo, vetturino che ha perduto un occhio in un duello rusticano con Angelo Capanna e generosamente si ostina a dire... che si tratta d'una testata di cavallo. Angelo Simmi e molti altri.

Strada facendo, tanto per far qualche cosa, il pattuglione ferma due tipi sospetti che dichiarano di essere due onesti operai, e danno due nomi onorati e comuni.

Stiamo per passare oltre, ma De Pasquale li afferra rapidamente entrambi e ce li presenta coi nomi e i titoli reali:

— Ciccaglione e Giulianelli, noti basisti, specializzati in furti di casseforti.

I due restano annichiliti e si lasciano ingabbiare.

* * *

Ma è già tardi. Gli ultimi trams se ne vanno sulle rotaie presi dalla frenesia della strada sgombra, ammiratori forse delle polemiche del buon Franz...

La luna — direbbe un futurista — si diluisce nell'ombra, come un cucchiaio di latte nel caffè nero della notte.

E torno.

CROC.

Un opportuno divieto

Parlammo ieri l'altro di un'Assemblea indetta dalla *Fidac*, nei locali della Federazione fascista del Commercio Romano.

Sappiamo che la Questura ha creduto opportuno vietare tale riunione., in ogni modo è bene si sappia che la Federazione fascista del Commercio non ha nulla di comune con la *Fidac*.

* * *

A complemento di questa notizia riceviamo dal comm. Pagano, presidente della Federazione Fascista del Commercio:

« La *Voce Repubblicana* in data odierna dà notizia dell'agitazione promossa da una Federazione degli abbonati al telefono e tale notizia commenta in modo da fare apparire che l'agitazione stessa si svolga con il consenso della Federazione Provinciale Fascista del Commercio.

Smentisco nel modo più formale tale insinuazione.

Sta in fatto che l'Organizzazione Commerciale, che ho l'onore di presiedere, non ha avuto mai occasione nè di approvare nè di riprovare l'agitazione, poichè in essa non è intervenuta in modo alcuno. E sopratutto perchè, quando vi sono interessi di classe da tutelare, anche in ordine a servizi pubblici, questa Federazione sa bene agire da per sè, senza sentire il bisogno dell'intervento o dell'aiuto di qualsiesi altra organizzazione. Saluti distinti — Il Presidente *G. Pagano* ».

Il "Derby Reale,, all'Excelsior

La Direzione dell'*Excelsior Hotel* ha stabilito di chiudere la stagione con un pranzo ed un ballo di gran gala che avrà luogo giovedì prossimo in occasione del *Derby Reale*. Avvenimento di notevole significato sportivo, della più squisita signorilità ed eleganza che corona degnamente quella serie di brillanti riunioni che quest'anno hanno raggiunto un alto grado di mondanità.

La sera del *Derby*, l'Excelsior ospiterà il miglior pubblico della *Roma mondana*.

Il Re visita i restauri di S. Giorgio al Velabro

Questa mattina alle 10.30 S. M. il Re ha visitato la Chiesa di S. Giorgio al Velabro che tornerà nuovamente ad aprirsi al pubblico, dopo i restauri iniziati per disposizione del Cardinale Luigi Sincero e condotti a Termine sotto la direzione del prof. Munoz — validamente coadiuvato dal l'ingegner Marchetti — per conto della Sovraintendenza dei monumenti.

Sin dalle 10 son cominciati a giungere Autorità ed invitati, tanto che alle 10.30 l'interno della Chiesa è quasi letteralmente gremito.

Fra i numerosi presenti abbiamo notato: il Ministro della P. I. on. Fedele; il Sottosegretario on. Mattei Gentile; il Prefetto Conte D'Ancora; il Presidente della Reale Commissione straordinaria della Provincia Sen. Baccelli ed il vice-Presidente gr. uff. Caccarelli; il vice Governatore D'Arbesio in rappresentanza del Sen. Cremonesi; il Provveditore agli Studi, Conte Salimei; il Comandante del Corpo d'Armata, Generale Vaccari; il Rettore Duca Caffarelli; il prof. Arduino Colasanti; il comm. Bocconi, Direttore dei monumenti capitolini; il comm. Bartoli; gli architetti Bazzani, Giovenale, Bontiglietti, Calza-Bini; i professori Petrignani, Amelung, Mancini, Orlandi, Guidi, Tambruni; gli onorevoli Martire, Cartoni; il conte Blumensthill; il barone Camuccini; i Monsignori Wilpert, Casciolì, Campa, Quadrini; e tanti altri.

Hanno prestato servizio di P. S. il Questore comm. Perilli, il vice-Questore comm. Laino, i Commissari De Bernardini, Errico, Santoro ed agenti in borghese, nonchè Reali Carabinieri in alta tenuta disposti nell'interno della chiesa ed ai lati di un tappeto di fiori collocato nel centro della Chiesa stessa.

Alle 10.30 precise, accompagnato dal Generale Cittadini, è giunto S. M. il Re, ricevuto dal Ministro Fedele e dal prof. Munoz.

Dopo aver salutato le Autorità presenti, con le quali si è brevemente intrattenuto, il Re è entrato nell'interno della Chiesa. Egli ha molto apprezzato tutte le notizie fornite a Lui da S. E. Fedele e dall'appassionato artista prof. Munòz nei riguardi dei restauri eseguiti, soffermandosi ad osservare attentamente i cimeli, il nuovo soffitto, l'Altare e l'abside illuminati, questi ultimi, a colori mediante un potente riflettore collocato a sinistra della porta d'ingresso.

Dopo aver osservato l'ingresso e la facciata esterna sinistra della chiesa, il Re è risalito in automobile, ossequiato dalle Autorità ed acclamato da tutti i presenti e da infinite persone che si trovavano alle finestre, ai balconi ed alle terrazze degli edifici circostanti.

"Arx terrarum:" la liberazione del colle capitolino

In questo sacro fervore di opere per la resurrezione delle gloriose vestigia di Roma riesce di grande interesse esaminare il progetto per la liberazione del Colle Capitolino che fu studiato fin dal 1919 da una Commissione presieduta dal sen. Lanciani e Corrado Ricci.

Il compito della commissione era di studiare la risoluzione di alcuni quesiti e cioè dove costruire le nuove fabbriche per le sedi degli Uffici del Municipio e ciò allo scopo di liberare lo storico colle dalle antiestetiche costruzioni che lo deturpano, nonchè di giovare alla comodità del pubblico e degli stessi uffici comunali.

Bisognava poi sistemare le adiacenze del colle e le sue rampe d'accesso e dare un adeguato assetto edilizio per tutta la regione a levante del Campidoglio, in modo da offrire una pronta attuazione del prolungamento di via Cavour fino a piazza Venezia ed insieme da consentire la liberazione degli imponenti e magnifici avanzi dei Fori imperiali.

Le proposte concretate dalla Commissione sono state ora fatte oggetto di attento esame e con qualche modificazione sono state approvate dalle competenti Autorità.

Con la prontezza che, merito assoluto del Governo Nazionale, si usa ora nella risoluzione anche dei problemi più ardui e più complessi il progetto avrà nel tempo più breve attuazione.

Il Campidoglio, arce del mondo, sarà così nuovamente nell'aspetto maestoso che ad esso vollero conservare i Romani della Repubblica e dell'Impero.

Le illustrazioni che pubblichiamo danno l'aspetto del Campidoglio dopo che sarà compiuta l'opera di liberazione e di ricostruzione.

1. La sistemazione del punto d'incontro tra il Vittoriale e l'Ara Coeli — 2. Il fianco del Monumento a Vittorio Emanuele verso il Campidoglio e veduta dela Via Tor de' Specchi. — 3. Il Foro di Traiano visto dal fianco del Vittoriale — 4. La sistemazione di Via Tor de' Specchi e dell'area comprendente l'ex-giardino Caffarelli.

Da lunedì 26 corr. viene soppressa la pubblicazione della quinta edizione.

La quarta edizione che si pubblica ora alle ore 18 circa sarà invece in vendita tra le 19 e le 19,30.

La "giornata coloniale,, al Collegio Santa Maria

Il Collegio Santa Maria ha celebrato la sua giornata coloniale, conforme le disposizioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Alle ore 10.30 tutti gli alunni si sono raccolti nell'aula massima, per ascoltare la conferenza del Preside comm. prof. Filippo Ermini. Egli ha illustrate le condizioni presenti dell'Italia, che per un bisogno etnico ed economico a causa dell'esuberanza della popolazione deve espandersi nelle Colonie. Ha tracciata una breve storia coloniale dai tempi romani, attraverso il Medio-evo, fino all'età moderna; ha ricordato l'odierna distribuzione dei possessi coloniali tra le maggiori nazioni di Europa e si è augurato che sopratutto la Libia possa essere ridonata all'antica fertilità.

Il bellissimo discorso seguito con viva attenzione è stato lungamente applaudito da tutti i presenti e dagli alunni.

L'Hôtel Romano a Roma

La ben nota *Pensione Moderna* di via San Basilio si è trasformata in un sontuoso Albergo munito di tutti i più moderni comfort rispondenti a tutte le esigenze. I nuovi saloni dell'Albergo sono stati inaugurati con largo concorso d'invitati. Malgrado il lusso sfarzoso i prezzi sono ragionevolissimi. All'Hotel Romano dato l'ambiente familiare ci si sente come in casa propria.

Ci congratuliamo vivamente con i proprietari di esso per aver saputo organizzare così bene un albergo degno della Capitale d'Italia.

L'arbitrio di un noto industriale

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Cronista,

Come avrà avuta occasione di constatare, da qualche tempo, per magico potere di alcuni provvedimenti fiscali, adottati dal Governo nazionale, sono scomparse quasi e del tutto dai negozi romani, quelle iscrizioni in lingue straniere, per cui talune vie della nostra bella città, parevano trasmigrate da Parigi, da Londra, e da Berlino.

Ma se quell'abuso delle scritte straniere è scomparso, v'è taluno che ha creduto di poter fare cosa del tutto arbitraria, aggiungendo di punto in bianco al proprio cognome un nome nuovo, foggiato con una preposizione e la denominazione di una strada. E poichè mi piace di precisare ciò che scrivo, le dirò che intendo riferirmi al noto industriale Amilcare Piperno, il quale da qualche tempo ha dato questa insegna ai propri Magazzini: *AMILCARE PIPERNO ALCORSO*, mutando così una indicazione di località in cognome. Le pare lecito tutto ciò?

Gradisca i miei ossequi.

Prof. Giovanni Revelli.

L'ASINO DI BURIDANO

Conveniamone: il sofferente di stitichezza non ha poi tutti i torti. Il giorno in cui si è deciso a prender sul serio la sua malattia, innumerevoli rimedi lo occhieggiano dietro la vetrina del farmacista: dal classico e deleterio olio di ricino al gaio confetto purgativo; tutti propagandati a grande orchestra come Re Magi apportatori di definitiva e centenaria salute per l'intestino.

Il più delle volte il malato risolve l'affannosa scelta., mangiando verdura per due giorni e ritornando il terzo all'amata pasta asciutta integrata da fatalismo arabo.

Non ha torto. Però prima di... giungere a questo passo estremo, un rimedio, uno solo, dovrebbe sperimentarlo: quello esclusivamente vegetale, sottratto all'alchimia dei laboratorii chimici: quello della cui innocuità ed efficacia garantisce perciò la Natura stessa: e cioè il Mathè della Florida dott. Imbert (via Depretis, 62, Napoli). Creda il malato che questo è un buon consiglio!

Questo prezioso rimedio si vende in Roma nelle farmacie migliori. Rappresentante esclusiva: Azienda Falcial, via S. Agata dei Goti 14.

Una piccina annega in una tinozza d'acqua

La maggiore delle sventure che possa capitare ad una piccola e giovane famigliuola è accaduta questa mattina in via Buonarroti 40. Una piccina di appena venti mesi, un vero amore di bimba che formava la gioia e la felicità dei suoi genitori, è tragicamente perita, gettando nella più immensa disperazione i suoi cari.

All'interno 12, scala destra, dello stabile sopra nominato, abitano da qualche tempo i coniugi Intrecciaiagli. La loro unione, come abbiamo detto, venti mesi or sono era stata allietata dalla nascita di una piccola bimbetta a cui era stato imposto il nome di Maria Grazia.

La piccina, dai capelli biondi, era cresciuta alquanto vispa ed intelligente, tanto da attirare su di sè l'attenzione degli altri inquilini dello stabile, i quali molto volentieri, incontrandola, si fermavano per ammirarla, per farle una carezza e per ricevere un sorriso.

Da alcuni giorni la mamma, trovandosi a letto in seguito ad un atto operativo subito, non aveva potuto più prodigare, come una volta, le sue cure, la sua attenzione ed anche la sua sorveglianza alla piccola Maria Grazia. Anche il babbo, Spartaco, dovendo trascorrere parte della giornata fuori di casa, era rimasto di ciò molto addolorato anche perchè la casa era stata dovuta lasciare sotto la quasi completa direzione e balia della donna di servizio.

Questa mattina nella cucina dell'appartamento trovavasi un recipiente, o per dir meglio una tinozza piena d'acqua dovendo servire per il bucato.

Nella cucina stessa si trovava la bimbetta, sorvegliata dalla donna di servizio la quale però verso mezzogiorno ha dovuto assentarsi per un momento dovendo recarsi nella camera da letto, perchè chiamata dalla padrona ammalata, ove trovavasi anche il signor Spartaco.

Ed è stato proprio in questo attimo che è accaduta la irreparabile sciagura.

Non è possibile ricostruire con precisione la improvvisa scena. Certamente la piccola Maria Grazia deve essersi avvicinata ed appoggiata alla tinozza, e caduta fatalmente entro di essa con la testa all'ingiù.

Fatto sta che completamente immersa entro l'acqua essa è stata rinvenuta subito quando in cucina è entrato il suo babbo.

Il signor Intrecciaiagli ha emesso un grido di disperazione tale da non sembrare umano poi ha tratto dall'acqua la sua adorata Maria Grazia con la speranza di poterla salvare.

A precipizio ha disceso le scale, dirigendosi di corsa alla Farmacia Masi, sita sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele, mentre il suo appartamento veniva invaso da numerosi inquilini.

Purtroppo in farmacia nulla è stato possibile fare, poichè la bionda piccina era già morta.

Un vecchio venditore ambulante scivola nel Tevere e annega

Il vecchio venditore ambulante Giuseppe Nofroni abitante in viale Ardeatino 19, nel pomeriggio di ieri, ebbe la disgrazia di essere preso da una di quelle necessità che accomunano nella umiltà delle sorti umane « poveri e ricchi, mascalzoni e regi ». Non c'era nè da esitare chè ne mancava il tempo, nè da sottilizzare, chè la dialettica, in certe circostanze, non serve.

Il povero Peppe Nofroni si rese conto dell'urgenza; discese sulla sponda del fiume presso via Rubattino e.. scivolò sul greto ripido, senza riuscire ad aggrapparsi e a trattenersi in nessun modo sulla china liscia, levigatissima. Così è che il disgraziato andò nel fiume, ove, preso, travolto dalla corrente, annegò miseramente.

Povero vecchio! il suo cadavere fu ripescato; il commissario dott. Leprone e il maresciallo Pasquale Ciani lo riconobbero facilmente — dacchè era conosciutissimo — e lo identificarono.

L'infelice aveva finito di penare.

Il suicidiolo di Gabriella

Solita storiella del suicidiolo cervellino di una ragazza, che farebbe meglio ad essere più seria, evitando seccature e noie a sè, alla famiglia, agli ospedali, alla Questura, al pubblico e... al cronista.

La diciassettenne Gabriella De Frate fu Guglielmo, iersera, in casa sua, via Tordinona, 35, bevve il contenuto di una bottiglina di tintura di iodio. A S. Spirito, ove fu accompagnata da sua madre, le lavarono lo stomaco e la misero in osservazione.

— I motivi del vostro gesto disperato? — le domandarono gli agenti.

— Non vi riguardano — rispose la cervellina — non voglio dirli...

E fece bene. Probabilmente, si tratta di scempiaggini sentimentali... e lasciamole lì.

Dopo l'investimento mortale del bimbo Elvio Visconti

Si è portato nel nostro ufficio il signor Celido Visconti, padre del bimbo Elvio, che, come già narrammo diffusamente, fu investito mortalmente dall'automobile del signor Ernesto Gargiulo.

Il Visconti, sarebbe grato a chi si trovò presente allo investimento disgraziatissimo, se vorrà dare notizia sullo svolgimento preciso del fatto, rivolgendosi a lui, in via Tiburtina numero 2.

I conquistatori dell'Everest da Pio XI

Pio XI ha ricevuto in udienza Sir Francis Younghusband, presidente della spedizione dell'Himalaya, alla cima dell'Everest.

Il Papa, anima di alpinista, si era vivamente interessato di questa ardimentosa spedizione e, quando fu compiuta, ricevette in dono un frammento della roccia della cima del più alto monte, frammento racchiuso in una elegante cornice con relativo astuccio.

Sir Younghusband ha presentato al Pontefice alcune sue pubblicazioni riguardanti la spedizione, che sono state molto gradite da Pio XI, il quale ha intrattenuto in affabile colloquio l'illustre scienziato, cui ha donato un'artistica medaglia.

Una film sulla Cirenaica

Alla presenza del Ministro delle Colonie e di un folto pubblico, venne proiettato ieri al Quirino un *film* sulla Cirenaica. Questo *film* interessantissimo, venne eseguito durante il recente viaggio del Ministro di Scalea in quella fiorente colonia. In esso allo spettatore è dato gustare in maniera più diretta ciò che vien di solito letto nelle descrizioni dei corrispondenti: usi e costumi locali, il mercato dei tappeti e quello dei moniti, i palmeti solitari e la esuberante vegetazione di alcune regioni, gazzelle in fuga, armenti ricchissimi, moschee bianchissime con il cielo per sfondo, cavalcate e « fantasie » arabe e persino un po' di simoun africano nei suoi aspetti cinematografabili, sulle bandiere, sulle tende, sugli alberi. Ma, oltre questo, oltre il pittoresco color locale, da Bengasi a Cirene e più giù, verso l'interno, è dato nel *film* scorgere l'impronta fertile e laboriosa dei colonizzatori; dalle rovine romane di Leptis Magna ai porti, alle darsene, alle architetture eleganti degli edifici, alle strade camionabili, ai pianori coltivati, alle piantagioni d'orzo e di grano e alle ferrovie, opera degli italiani d'oggi, che degli antichi civilizzatori di quelle fertili regioni si son fatti degni continuatori.

Comunicato

Dal 22 al 30 aprile, a Milano nelle Sale di « Bottega di Poesia », via Monte Napoleone N. 14, è esposta una ricca, preziosa raccolta di oggetti d'arte appartenenti alla Principessa Paola di Otthein Sassonia Weimar.

La Collezione è composta di: *Ceramiche e porcellane cinesi delle grandi epoche - Legni scolpiti indo-cinesi - Stoffe antiche, gioielli provenienti dagli scavi di Micene - Bronzi e dipinti cinesi e giapponesi.*

La Collezione contiene anche pezzi di grande valore artistico taluni unici, così che questa esposizione molto attesa si può considerare un vero avvenimento artistico degnissimo della visita di tutti quelli che affluiscono a Milano.

Pompe moderne per irrigazione

In occasione della nostra visita a Milano per la Fiera Campionaria, abbiamo potuto ammirare le pompe Klein in modelli espressamente studiati per irrigazioni o altri scopi agricoli, accoppiate a motori a scoppio, motori elettrici ecc. in gruppi fissi o trasportabili, in modo da mettere a disposizione dell'agricoltore grandi quantità di acqua con una spesa veramente irrisoria di esercizio. La Società Italiana Pompe Klein (via Principe Umberto 28, Milano) è specializzata anche in ogni altro tipo di pompa per ogni scopo: per sollevamento acqua potabile, per alimentazione caldaie, per sollevamento liquidi acidi o densi, ecc., nonchè valvole e saracinesche per acqua e vapore e scaricatori di condensa per tubazioni a vapore.

Onorificenza al Direttore dei giardini

La cittadinanza che ha avuto modo di apprezzare l'opera veramente ammirabile svolta, sotto la sapiente direttiva del Governatore, dal direttore dei Giardini Alberto Galimberti nei riguardi dell'ampliamento e del riordinamento dei Giardini e dei Parchi che arricchiscono sempre più la città di Roma, apprenderà con vivo compiacimento che il Galimberti, con Sovrano *motu proprio*, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Questa nomina che coincide con la effettuata ricostituzione del semenzaio a S. Sisto che costituisce un'opera degna di Roma, è meritato premio dell'operache il Galimberti svolge con fervore, intelligenza e devozione per l'Amministrazione del Governatorato.

Al decorato giungano i cordiali rallegramenti della *Tribuna*.

Onorificenze

Il noto ed intelligente industriale cavalier Raffaello Raveggi, è stato nominato *motu proprio* di S. M. il Re Commendatore della Corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni.

* * *

Il cav. Arturo Maggi segretario amministrativo dei Fasci all'Estero è stato meritatamente insignito — con *motu proprio* di S. M. il Re — della commenda della Corona d'Italia. All'amico carissimo le nostre più vive felicitazioni.

Per la Roma augustea (Una riunione di architetti)

Venerdì ebbe luogo una importante riunione di architetti a cui convennero tutti gli ideatori dei progetti per la Roma Augustea. Su tali progetti si iniziò una discussione tecnica che, mantenutasi sul principio in un limite di pacatezza e di oggettività, divenne in seguito molto vivace e di tono aggressivo. Finalmente i convenuti dalle parole passati ai fatti, indossarono delle complete armature da gladiatori, impugnarono le spade e giù, si somministrarono tali botte da orbi che molti uscirono dalla mischia, feriti in malo modo. La scena emozionante di questa classica pugna è riprodotta fedelmente sull'ultimo **numero** del *Travaso delle idee*.

MONDO ROMANO

Madame Maria Luisa Page

Il the musicale in casa Page

Il ricevimento annuale che Madame Maria Luisa Page suole offrire alla società romana, nella stagione primaverile, nella sua bella villa di via Nomentana, tutta fiorita di olezzanti rose, è ormai una simpatica consuetudine che non solo è un avvenimento artistico, ma anche di squisita eleganza per le persone che vi s'incontrano: uomini politici, letterati, poeti, musicisti e una folla di gentilissime signore.

Quello di ieri riuscì, se è possibile, ancora più brillante degli altri scorsi.

La signora del Campo De Aldunate cantò con la sua voce canora la cavatina del «Barbiere di Siviglia» facendo lodevole sfoggio dei suoi mezzi vocali. Ella fu ancora vivamente applaudita dall'uditorio che l'ascoltò con molto interesse nella «Partida» di Alvares, «Clavelitos-Calandrina» di Jommelli e in «Villanelle» di Dell'Acqua. Al piano: la signora Laura Wis de Carrer.

Chiuse l'interessante audizione musicale, la signora Page che con la sua arte squisita deliziò i presenti suonando all'arpa: l'«Autunno» di Thomas e «Ballade» di Hanselmann.

Madame Page, che indossava una «toilette» elegantissima in velluto giallo oro, era coadiuvata nel ricevere gli ospiti con singolare amabilità da suo marito gr. uff. Page e dal figliuolo Giorgio.

Ricordiamo:

S. E. l'Ambasciatrice d'America Mr. Fletcher, principessa Aldobrandini, S. E. Madame Besnard, S. E. Madame Otchiai; principessa di Piombino, S. E. l'Ambasciatrice del Brasile Madame Azeredo; S. E. l'Ambasciatrice del Cile presso la S. Sede e sig.ra Isabella Subercaseaux; contessa Gianotti; donna Maria Mazzoleni; contessa Martini Marescotti, baronessa Blanc; contessa Suardi; contessa Rota; baronessa di Essen; contessa d'Ancora; marchesa M. Antonietta Gorini; contessa Rignon; contessa di Policastro; marchesa Incontri e signorine; marchesa Solaro del Borgo; contessa Carlo Macchi di Cellere con donna Flaminia; contessa di Robilant; signora Ciano e figlia; marchesa Ida Solari e sig. Carla; contessa Frankestein; baronessa Pollio; marchesa Leonardi di Villacortese; principessa Pignatelli Monteroduni; signora Gayda; comm. e signora Carelli; contessa Groppi; sig.ra Manzi Fè; donna Matilde Theodoli; marchesa Monaldi; contessa Mary Macchi di Cellere; marchesa Patrizi; donna Hilda Francesetti; sig.ra Maria Perrone; signora Ines Perrone; marchesa Godi di Godio; donna Carolina Maraini; signora R. Bastianelli; donna Maria de Luca; donna B. Theodoli; contessa Stelluti Scala; madame Marion Bastianelli; mrs. Marracci e sig.na; sig.ra Emanuel; mrs. Gay; mrs. Würtz.

Una Mostra d'Arte

Si è aperta presso l'A.L.A. in via del Tritone 189-D una interessante esposizione personale del pittore Giuseppe Siracusa. Sono composizioni di fiori e frutta eseguite alla maniera del 600 e 700.

Le conferenze del Circolo Artistico

La conferenza di Giuseppe Zucca che doveva aver luogo ieri sera alle ore 18.30 è stata rimandata ad altro giorno.

Stasera, 24, alle ore 21.30 avrà luogo invece una conferenza del prof. Gaspare Ambrosini della Regia Università di Palermo sulla Tunisia; con proiezioni illustrative.

"Via Veneto,"

Il numero 14 del simpatico foglio mondano esce, questa settimana, particolarmente ricco di articoli riguardanti argomenti di attualità.

Esso contiene inoltre una graziosa novella della signora Lea Minunni, dei versi umoristici, un interessante studio sulla Moda moderna, l'insegnamento di un nuovo giuoco, e le solite indiscrezioni sulla vita e gli episodi del bel mondo romano.

I solenni funerali del nob. Mazzara

Stamane partendo dal Policlinico si sono svolti i funerali del compianto Luigi Mazzara, vittima di una caduta da cavallo che si conferma sempre più dovuta a malore improvviso che colse l'abile cavaliere in un momento difficile: caduta e morte che ricorda quella di un altro dei più noti e competenti cavallerizzi: il famoso capitano Caprilli.

La salma è stata portata a spalla dagli amici dalla camera mortuaria dell'ospedale sino al carro funebre, che ricoperto di corone, attendeva al cancello.

Seguiva la sorella Giuseppina Civinini con la figliuola Giuliana ed una vera folla di amici. Fra tanti: principe Colonna, principe Borghese, marchese Scarampi, conte Rossi-Scotti, conte Cini, tenente colonnello Amonino, tenente colonnello Doria, nobile Giovanni Anziani, onor. G. M. Fiammingo, Roberto Forges Davanzati, magg. marchese Campanari, barone Gauthier, Giulio Coccia, Tito Calvesi, magg. Amalfi, comm. Olfaloro, avv. Jaconis, avv. Folchi, avvocato Benucci, Romeo Marchetti, Vincenzo Turco, Gaetano Jacobini, nob. Brenciaglia, il marchese don Benedetto Guglielmi cav. D'Angelo, comm. Sloesser, comm. Canestro, ten. Pioiscelli, cav. Garinei, Livio Borzini, famiglia Aureli, Tomasuolo, Nothofer, Genua, Quirini, i baroni Fritz e Sigis Meyer, signore Perrone, Amalfi, Pollio, Cormans, Romagnoli prof. Ponti, ten. Pignalosa e tanti e tanti altri: sportmens soci della Caccia, degli Scacchi, dei Canottieri Tevere e numerose rappresentanze del personale delle scuderie romane.

Gli artieri ippici, sezione caccia, erano intervenuti con il loro gagliardetto ed avevano inviato una magnifica corona di fiori. E corone e fiori superbi, oltre quelli della famiglia erano stati inviati dall'on. Fiammingo, da Luigi e Giorgina Parodi, dalle famiglie Cesaroni, del cav. D'Angelo, dal nob. Anziani, da Adolfo Garinei, ecc., ecc.

Dopo l'assoluzione nella chiesa del Sacro Cuore, in via Marsala, la salma, seguita dalla famiglia e dagli intimi, è stata trasportata al Verano e tumulata.

Rinnoviamo le più vive espressioni della nostra partecipazione al dolore della mamma dell'Estinto, e della famiglia del nostro amato Guelfo Civinini.

La festa di S. Giorgio

Domenica 25 corrente, nella località Gelsomino situata sulla via Aurelia fuori Porta Cavalleggieri, i Giovani Esploratori dell'A. S. C. I. celebreranno la festa del loro patrono S. Giorgio.

Per la ricorrenza, tutti gli Esploratori rinnoveranno in forma solenne la promessa, e, nel pomeriggio, dopo un interessante «cross-country» daranno prova delle proprie capacità.

Il pubblico sarà ammesso a visitare l'accampamento degli esploratori nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17.30.

La visita dei mutilati belgi ai camerati italiani

Una spada d'onore al nostro Re

Il giorno 25 corrente giungeranno in Italia i mutilati belgi per la preannunciata visita a iloro camerati italiani. La visita ha lo scopo essenzialmente di stringere con questi rapporti di cordialità e rendersi conto di persona della legislazione italiana e delle opere di carattere assistenziale organizzativo ed economico già attuate in Italia.

Parteciperanno al viaggio oltre venti mutilati dell'eroico Belgio, accompagnati da un generale comandante di corpo d'armata in rappresentanza del Ministero della Guerra belga e da alcuni giornalisti inviati speciali dai maggiori quotidiani di quella Nazione.

I gitanti si tratterranno in Italia dal 26 corrente al 4 maggio e visiteranno Firenze, nei giorni 26 e 27 p. v., Roma nei giorni 28, 29, 30 e 1. maggio, Napoli nei giorni 2, 3 e 4 maggio. Essi saranno ospiti del Governo italiano che ha in particolare dato incarico alla grande Associazione nazionale mutilati presieduta dall'on. Del Croix, di fare agli ospiti gli onori di casa.

I mutilati belgi, a nome dei loro compagni, offriranno durante il loro soggiorno a Roma un'artistica spada d'onore al nostro Sovrano, omaggio degli eroici combattenti della Nazione amica e sorella.

Nozze Battaglini-Quattrone

Il gr. uff. avv. Carlo Scotti, funzionante da ufficiale di Stato Civile, ha unito stamane in matrimonio il nostro amico cav. Elmiro Battaglini, vice direttore centrale della Società generale di credito, con la gentile signorina Laura Quattrone, offrendo loro in dono la tradizionale penna d'oro.

Testimoni: il comm. Erminio Mariani e l'avv. Francesco Ferrari.

Hanno presenziato il rito nuziale, oltre i parenti degli sposi, l'ing. Rossi, il col. Vincenzotti e signora, la signorina Masina, e molti altri amici.

Agli sposi, partiti in viaggio di nozze per l'Alta Italia, i nostri migliori auguri.

Insegnanti fascisti

al Vice Governatore Vaselli

Nei locali della Federazione sindacale in via Avignonesi 78, hanno avuto luogo le onoranze promosse dai maestri fascisti di Roma al Vive-Governatore Giovanni Vaselli.

Erano presenti: il Vice-Governatore grande uff. Darbesio, l'avv. Migliorazzi Rettore della P. I., i Rettori dott. Secreti, duca Caffarelli, comm. Mariotti, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Mancini, il Vice-Prefetto comm. Anelli col cavalier Salvola della R Prefettura di Roma, il gr. uff Del Pennino, il comm. Secreti, segretario amministrativo del Fascio Romano, il comm. Azzolini della Direzione del Partito, il cav. uff. Giacomo Ferroni, direttore didattico centrale, donna Fanny Foschi, signore Pagano, Savini, Serra, Marani e Bouchet il comm Monti e il cavalier Brancia del Gabinetto del Vive-Governatore Vaselli, il prof. Casali, il prof. Lolacono, della Federaz. sindacale il prof. Cesare Ferri, i direttori sezionali delle scuole di Roma, Sebastiani, Caselli, Pagliocchini, Boris, Marani, ecc Il segretario generale dell'A. N. I. F. comm avv. Acuzio Sacconi ha fatto rivivere con la sua parola una ora di schietta fraternità fascista, rievocando le prime lotte squadriste sostenute dall'antico Capo del Fascio Romano.

Il Vice-Governatore Vaselli ha risposto rivolgendo un saluto al Duce del fascismo ed al Governatore di Roma quindi con parola fervida ha lumeggiato i nuovi compiti della rinnovata scuola italiana, di quella di Roma, in specie alla quale sono rivolte le migliori speranze.

Ha molto gradito un grazioso dipinto ad olio di noto autore che gli insegnanti gli hanno voluto offrire anche in occasione delle sue prossime nozze.

La cerimonia simpatica si è chiusa con un sontuoso rinfresco.

Facevano gli onori di casa i Quadrumviri e i componenti il Direttorio. Prestavano servizio d'onore i baldi ginnasti del Rione Trevi.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

P

Pizzi Ezio, ragioniere, Viale Pretoriano — *Pizzi Flavio*, impiegato postale, Via Montevecchio 26 — *Pizzi Mariano Francesco*, ispettore scolastico, Via Palestro 44 — Pizzichini Nello, proc. Cred. Italiano, Lungotevere Mellini 30 — *Pizzocheri Osvaldo*, impiegato d'Albergo, Via Lucullo 3 — *Placido Luigi*, operaio FF. SS., Via di Porta Maggiore 32 — *Plescia Aldo*, Via Marco Aurelio 15 — *Plescia Italo*, archivista, Via Marco Aurelio 15 — *Pocci Flaviano*, impiegato Ministero PP. TT., Via Alfredo Baccarini 6 — *Pochetti Emiliano*, panettiere, Viale del Re 104 — *Posta Luigi*, chauffeur, Via Cibele 1 — *Poggi Torquato*, funzionario di Stato, Via 24 Maggio 43 — *Poggioli Cesare*, ing. agronomo, Via del Gesù (Palazzo Poggioli) — *Poillucci Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via Palestro 78 — *Polacco Gastone*, studente in legge, Via Piemonte 101 — *Polacco Guido*, impiegato governativo, Via Piemonte 101 — *Poleggi Francesco*, chauffeur, Via Due Macelli 66 — *Poli Silvestro*, impiegato FF. SS., Viale Adriatico 161 — *Policreti Felici*, avvocato, Piazza Campo Marzio 3 — *Polimeni Saverio*, possidente, Via Tevere 7 — *Polisio Domenico*, capo divisione Min. Finanze, Via Scarlatti 2 — *Pollari Giovanni*, mutilato, Vicolo S. Filippo (cantiniere) — *Pollecono Cesare*, impiegato Cassa Naz. Ass. Sociali, Via Vespasiano 12 — *Pollicino Antonino*, impiegato al Governatorato, Via Ricasoli 19 — *Politzer Renato*, professore Medicina, Via Trinità dei Monti 18 — *Pollone Enrico*, bancario, Via Gregoriana 34 — *Pompa Maurizio*, porta bagagli, Via Principe Amedeo 92 — *Pomponi Edmondo*, impiegato Min. Economia Naz., P. Vitt. Eman. 124 — *Pomponi Ludovico*, ebanista, Via Luciano Manara 18 — *Poncini Francesco*, impiegato statale, Via Sebino 11 — *Ponselè Ferdinando*, usciere Ministero Marina, Via della Scrofa 95 — *Pontecorvo Giacomo*, avvocato, Via del Portico d'Ottavia 44 — *Ponzini Guglielmo*, bancario, Via Alberto Mario 21 — *Ponzio Vaglia Roberto*, dottore matematica, Corso d'Italia 35 B — *Ponzo Calisto*, commerciante, Via P.pe Umberto 227 — *Ponzo Pietro*, commerciante, Via P.pe Umberto 272 — *Poreddu Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via Seb. Grandis 76 — *Porcù Pietro*, agente investigativo, Via degli Umbri 21 — *Porrovecchio Vincenzo*, impiegato Stato, Vicolo dell'Aquila 18 — *Porry Pastorel Adolfo*, giornalista fotografo, Via del Pozzetto 122 — *Porry Pastorel Gustavo*, ragioniere, Piazza Monte d'Oro 66 — *Posi Oscar*, impiegato Min. Agricoltura, Via Milazzo 51 X *Possenti Marcello*, fornaio, Via del Colle Appio 57 — *Pozzi Alfredo*, impiegato statale, Via Sebino 29 — *Pramaggiore Umberto*, ragioniere, Via Aurelio Saffi 21 — *Prandi Guido*, impiegato FF. SS., Via Nomentana 103 — *Prandoni Eugenio*, ingegnere, Via Cagliari 13 — *Pranzo Flavio*, studente universitario, Via Alessandria 130 — *Prassede Leonida*, chimico farmacista, Ospedale S. Gallicano — *Pratillo Guido*, commesso ospedali, amministrazione Ospedali Riuniti Roma — *Praturlon Gavino Antonio*, impiegato Opera Naz. Combattenti, Via Statuto 1 — *Prestia Francesco*, ingegnere, Via Baglivi 5 — *Prestia Giulio Serafino*, studente universitario, Via Chiana 35 — *Prestia Paolo*, pensionato, Via Chiana 35 — *Prezioso Carlo*, ten. M.V.S.N., Via Leonardo da Vinci 70 — *Prigione Angelo*, negoziante, Via S. Giovanni in Laterano 134 — *Prigiotti Nicola*, pensionato, Via Montebello 72 — *Primavera Enrico*, manovale FF. SS., Via Casilina 141 — *Prior Giovanni*, pittore, Via Casilina (Torrespaccata) — *Priore Guglielmo*, esportatore generi aliment., P. Vitt. Eman. 4 — *Privitera Antonino*, avvocato, Via Donizetti 24 — *Procacci Fernando*, impiegato Monte Pietà, Via S. Agata dei Goti 14 — *Procacci Nello*, negoziante, Via Tor Millina 34 — *Profili Lanno*, porta bagagli, Via Carlo Fea (vicolo della Villa) — *Proia Franco Alfredo*, impiegato Banco Roma; Via Garbatella 30 — *Proietti Luigi*, assistente Monumento V. E., Via Leopardi 5 — *Proietti Remigio*, porta bagagli, Via P.pe Amedeo 149 — *Proietti Ricci Francesco*, impiegato Monte di Pietà, Torpignattara — *Prosperi Alfredo*, impiegato Min. Guerra, Via S. Quintino 6 — *Prospero Luigi*, impiegato statale, Via Montebello 34 — *Pucci Ezio*, disegnatore FF. SS., Via Scipioni 35 — *Pucci Giorgio*, insegnante, Via Venti Settembre — *Pucci Italo*, funzionario Poste, Via Cimarosa 1 — *Pucciarelli Giuseppe*, negoziante, Via Leopardi 23 — *Puccini Gino*, ingegnere, Via della Maddalena 27 — *Pugini Salvatore*, ten. P.A.S. (mutilato), Via Alpi Apuane — *Pugliares Giuseppe*, pensionato, Via Milazzo 30 — *Puglisi Allegra Domenico*, medico chirurgo, Via Ezio 18 — *Pulcinelli Francesco*, porta bagagli, Via Mandani 28.

I nuovi locali dell'Assoc. della Stampa estera

L'inaugurazione dei nuovi locali della Associazione della Stampa Estera è stata fissata per lunedì 26 aprile.

In tale occasione l'Associazione offrirà nei nuovi locali siti a via del Moretto, la mattina stessa del 26 corrente un vermouth d'onore al quale sono invitati S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni e vari rappresentanti delle Autorità e della Stampa italiana.

La sera poi avrà luogo all'Hotel Plaza, alle ore 20,15, un banchetto ufficiale.

Per il tram alla Pineta Sacchetti

Per quanto non reso ufficiale, fra i tanti provvedimenti annunciati nella magnifica giornata del Natale di Roma, il Governatorato ha deliberato anche, in tempo non molto lontano, il prolungamento della linea tramviaria N. 24, Madonna del Riposo-S. Onofrio.

Ora questo collegamento da epoca vivamente richiesto da tutti gli abitanti della Pineta Sacchetti, Primavalle, Valcannuta, Bravetta, Monte Spaccato ed altre località limitrofe, si rende sempre più necessario data la crescente espansione nelle suddette località di numerosi nuclei di famiglie di tutti i ceti i quali, non meno di altre località pure lontane dal centro dell'Urbe già furono avvantaggiate di ottimo servizio tramviario, illuminazione, fogne, acqua, ecc., reclamano anch'essi tutte quelle necessità della vita civile.

L'avere intanto appreso la deliberazione tanto desiderata per virtuosa opera dell'on. Caprino e dell'ing. Calzolari ha suscitato grande soddisfazione fra tutti quei bravi e laboriosi abitanti, un vero profondo senso di gratitudine verso costoro che tanto a cuore presero la loro causa riuscendo così nell'intento desiderato.

Va data lode anche alla sezione del Fascio di Madonna del Riposo che volenterosamente si mise all'opra e costante e vigile continua la sua azione innovatrice e provveditrice.

Ora l'attesa è febbrile e l'on. Caprino e l'ingegnere Calzolari compiranno sapiente e feconda opera, che tornerà di grande utilità cittadina e arricchirà Roma di una fra le più belle corse tramviarie attraverso la zona più alta della Città Eterna, se porranno subito mano ai lavori, che «La Tribuna» tante volte ha spinto a compiere.

Un cadavere nel Tevere

I carabinieri di Porta Portese informano che stamane alle 7.45 il barcaiolo Francesco Alfonso fu Angelo ha tratto dalle acque del Tevere all'altezza del palazzo dei Romagnoli sulla via Portuense un cadavere di sesso maschile dell'apparente età di 40 anni.

Dopo il sopraluogo di legge la salma è stata trasportata alla *Morgue* dell'Istituto di Medicina Legale.

Ecco i connotati del poveretto. Età circa 40 anni, barba incolta e baffi a spazzola. Veste pantaloni grigio scuro, mutande di cotone, calze di lana, giacca scura, cappotto con paramani di pelle.

Al Ministero delle Finanze

Quest'oggi con simpatica cerimonia i funzionari del Tesoro hanno voluto dimostrare il loro devoto attaccamento all'Illustre Grand'Ufficiale Dr. Luigi Pace, Direttore Generale del Tesoro offrendogli le Insegne Cavalleresche dell'Onorificenza testè conferitagli di Cavaliere di Gran Croce insignito del Gran Cordone dell'Ordine Equestre di Sant'Agata. Il gr. uff. Pace ha gradito molto la manifestazione di simpatia e ha ringraziato con belle parole i suoi collaboratori.

Sono state quindi offerte le Insegne di Grand'Ufficiale dell'Ordine Equestre di San Marino all'Ispettore Superiore del Tesoro comm. dott. Vincenzo Azzolini che con grande competenza ed intelligente attività dirige la Segreteria del Tesoro; e le insegne di Commendatore dell'Ordine di Sant'Agata al solerte Ispettore del Tesoro Guido Fabrocini che con tatto squisito disimpegna le delicate mansioni di Segretario Particolare del Direttore Generale.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI

Cannone Giovanni, capitano, trasferito compagnia Imola, legione Bologna — Gasparini cav. Igino, id. id. compagnia Fermo, legione Ancona — Mauro Pietro, id. id. compagnia Roma esterna, legione Roma — Ferraro cav. Luigi, id. id. compagnia Adria, legione Treviso.

Delrio Quirico, tenente, trasferito tenenza Bari esterna legione Bari — Ciravegna Cornelio, id. id. tenenza Vinadio, legione Alessandria — Gigliotti Paolo, id. id. tenenza Porto (Napoli) legione Napoli — Angrisani Alfredo, id. id. tenenza Cuorgnè, legione Torino — Laocchà Tullio, id. id. tenenza Tolentino, legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Lo Cicero Calogero Siliprandi Giorgio, Boldi Gino, Brocchi Giuseppe, Bernava Giovanni, Bandini Bandino, Mastrangelo Emilio, Morichini Carlo, Ardoino Luigi, Garzena Ernesto Ferretti Gaetano, Pensieri Gennaro, Malerbi Vincenzo, Zampieri Giuseppe, Astolfi Raoul, Pinzi Francesco, Comune Alfonso, De Bonis Giovanni, Monateri Enrico, De Goyzueta Guido, D'Antoni Giovanni, De Feo Luigi, Tonlazi Ermanno, Civelli Giuseppe, Di Martino Tommaso, Piumatti Pietro, Michielotto Giuseppe, Franchetti Ottone, Giovannetti Ernesto, Locatelli Giuseppe, Broso Pasquale.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Borriello Romeo, maggiore, trasferito reparto carri armati.

Bravi Giuseppe, capitano, trasferito 1 pesante campale.

Melis Antonio, capitano, trasferito direzione artiglieria Roma.

I seguenti capitani sono trasferiti: Dettori Fernando, 2 montagna — Danieli Aldo, 2 id. — Mirando Domenico 2 id. — Idà Raffaele 1 id. — Petti Onofrio, 3 id. — La Tona Pietro 1 id.

La strana catalessi di un giovane

Sabato scorso un giovane alloggiato all'Albergo Massimo d'Azeglio, in via Cavour, fu trovato a letto, tanto profondamente addormentato che non fu possibile svegliarlo.

Il proprietario dell'albergo ritenne opportuno di farlo trasportare al Policlinico ove però tutte le cure prodigate al dormiente non ebbero alcun effetto.

Il giovanotto era sceso all'albergo il 6 corrente e aveva date le proprie generalità nel seguente modo: Giuseppe Di Tommaso, di anni 26, da Cassino, ragioniere.

Al Policlinico, fu perquisito negli abiti: possedeva L. 93,20; ma nessuna carta atta a identificarlo.

Dopo lunghe ricerche si è finalmente saputo che il sedicente Giuseppe Di Tommaso era, invece, Giuseppe Pompei, di 26 anni, ragioniere, nativo di Pico, in provincia di Caserta.

Il giovanotto era venuto a Roma per visitare la mamma sua affetta da un tumore allo stomaco e ricoverata nella clinica del professor Bastianelli nell'attesa della delicatissima operazione.

Ora è escluso che egli si sia avvelenato con Veronal o Dial-ciba, od altro sonnifero, o che abbia fatto abuso di stupefacenti. La sua malattia, dopo lungo esame, è stata diagnosticata per «epilessia catalettica acuta».

In altri termini: si tratta di un soggetto epilettico od epilettoide, che in conseguenza di una forte emozione, è caduto in istato catalettico.

L'emozione è derivata dall'intervento chirurgico a cui venne sottoposta la mamma sua da lui intensamente amata prima, spasmodicamente adorata da quando ne ha conosciute le dolorose condizioni di salute.

Per evitare una forte emozione alla poveretta che è in gravi condizioni, le si è taciuto le condizioni del figlio.

Nell'intento di darle un conforto, è stato telegrafato al paese nativo invitando i parenti a venire a Roma per assistere la mamma e il figlio, che uno strano destino tiene lontani e nello stesso tempo vicini.

Un borseggio di 16.500 lire in tram

Il cav. Domenico Lanza, fu Michele, agricoltore, abitante in via Cicerone, 35, ha denunziato al Commissariato di Prati di essere stato vittima di un grosso borseggio, in tram. Trovandosi sulla piattaforma anteriore di una vettura-rimorchio della linea 6 nel tratto fra via del Plebiscito e via Lucrezio Caro, il Lanza veniva alleggerito di un portafoglio di pelle gialla contenente: un assegno circolare N. R. 823678 della Banca Commerciale emesso dall'agenzia n. 3 il 9 corr. per L. 10.000 intestato allo stesso Lanza; uno *chèque* della Banca l'Italia per L. 4160, emesso da Silvestri Enrico a favore di Ettore Piccini con girata in bianco; due biglietti da L. 1000 ciascuno della Banca d'Italia; e circa 300 lire in biglietti di piccolo taglio; un passaporto per l'interno, varie marche da bollo ed altre carte. Complessivamente, un «pizzico» di sedicimila e cinquecento lire.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una sentenza cassata dalla Suprema Corte

Valle Mario presentava ricorso per l'annullamento della sentenza del Tribunale di Spezia che sull'appello dell'imputato e del P. M. lo aveva ritenuto responsabile di appropriazione indebita condannandolo a mesi 4 di reclusione e 300 lire di multa. Deduceva quale mezzo principale l'incompetenza del Magistrato perchè il Tribunale di Spezia sull'appello del P. M. non avrebbe potuto ritenere l'appropriazione qualificata, poichè essa esorbitava la competenza del magistrato di primo grado, essendosi così violato l'art. 480 C. P. P. e l'art. 417 C. P. P. non essendosi provveduto alla rinnovazione del dibattimento.

In accoglimento del ricorso la Sezione Penale della Corte di Cassazione nell'udienza del 7 febbraio ha annullato la sentenza rinviando per il giudizio al Tribunale di Genova.

Un ubriaco... cannibale

Dinanzi la XIII Sezione del Tribunale sono ieri comparsi Manili Costantino, Manili Daniele e Pugliesi Angelo, imputati di lesioni gravi in danno di Simeoni Romeo.

Dopo una abbondante libazione in onore della proprietaria dei terreni ove lavoravano in quel di Varco in Sabina, sorse una lite per futilissimi motivi tra i suddetti contadini.

Il Simeoni fu dai due fratelli Manili e dal Pugliesi malmenato e buttato a terra; e, mentre egli era per terra, in condizioni di inferiorità, il Pugliesi lo addentò alla orecchia sinistra e, con un morso, gli strappò di netto il lobo inferiore.

Rinviati al giudizio del Tribunale, i tre imputati e i testimoni escussi non seppero ricostruire in maniera sicura le origini del fatto, tanta era la ubbriachezza che tutti aveva invasi.

Onde il Tribunale, accordando a tutti il beneficio della semi infermità di mente per ubbriachezza, condannò il Pugliesi a sei mesi di reclusione, gli altri due a un mese. Presidente: cav. Guidoni; P. M. Parziale; P. C. avv. Pittaluga; difensore avv. Italia.

L'assoluzione di un pizzicagnolo

Il Tribunale di Roma aveva condannato lo chauffeur Faccioli Luigi fu Massimiliano e il pizzicagnolo Antonelli Angelo di Giuseppe ad anni due e mesi quattro di reclusione nonchè alla multa di lire 1400 per ciascuno, per appropriazione indebita qualificata continuata del corrispettivo di diverse automobili in danno dei signori Ferrucci Andrea e Sabarini Luigi.

Secondo l'accusa sia l'Antonelli che il Faccioli, col pretesto di venderle in Isvizzera, si fecero consegnare dal signor Ferrucci una automobile De Dion Bouton, del valore di lire cinquantamila, che il medesimo teneva in deposito in un garage di Berna, e dal signor Sabarini, allora rappresentante della casa Scat, quattro automobili Scat, per un valore complessivo di lire 172.000, assumendo che tali macchine sarebbero state vendute o permutate con del formaggio nella Svizzera.

Portate dette automobili a Neuchatel furono ivi vendute, ma... tanto il signor Ferrucci che il signor Sabarini non ottennero il corrispettivo delle medesime. Da ciò la surriferita condanna dei signori Antonelli e Faccioli. Quest'ultimo accettò la sentenza del Tribunale ma non così l'Antonelli il quale interpose appello protestando la propria innocenza.

E infatti la quinta sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Randaccio, accogliendo integralmente la tesi difensiva, con molta verve ed efficacia sostenuta dall'avv. Antonio Dettori, ha senz'altro assolto l'Antonelli dalla grave imputazione ascrittagli.

P. M. cav. Mazza. Parte Civile avv. Berardi.

GLI SPETTACOLI

Il Quartetto Lener a S. Cecilia

Il quartetto ungherese capitanato da Lener ha fatto una graditissima apparizione a Roma.

Tutti ricordavano le meravigliose doti di questo complesso strumentale che impressionò per l'affiatamento e la straordinaria valentia dei singoli esecutori. Il concerto di ieri è stato perciò un autentico godimento per quanti sono accorsi alla Sala Accademica di S. Cecilia. Il programma comprendeva un quartetto di Haydn, uno di Mozart ed il quartetto di Frank.

L'esecuzione che di queste tre opere è stata offerta merita di essere qualificata con gli aggettivi più entusiastici.

Specialmente del quartetto di Mozart i quattro artisti hanno messo in luce la meravigliosa lucentezza, lo scorrere naturale degli elementi e la gioia di vita che lo pervade tutto. Dell'opera di Haydn e di quella di Frank l'interpretazione è stata smagliante e geniale, tale cioè da giustificare pienamente il successo entusiastico che ha salutato la fatica dei quattro virtuosi.

Vice

Concerto corale-orchestrale alla Filarmonica

A chiusura della Stagione dei Concerti avrà luogo lunedì alle ore 17,30 all'Accademia Filarmonica una importante esecuzione di musiche del settecento. Il programma, che per la quasi assoluta novità e per la bellezza delle composizioni inclusevi assume specialissimo interesse, comprende la *Sinfonia della Serenata per il genetliaco di Carlo VI* di Benedetto Marcello; il celebre e bellissimo *Miserere* di Niccolò Jommelli, per soprano e contralto, coro di donne e orchestra d'archi; la *Ouverture della Betulia Liberata*, un'*Aria per soprano* del *Flauto Magico* e la *Cantata in do magg.* per 2 tenori, basso, coro di uomini e orchestra di Mozart. Tutte queste musiche, tranne l'Aria del Flauto Magico, sono nuove per Roma e avranno a principali interpreti, oltre il M.o Alberto Cametti, che le ha concertate e le dirigerà, il soprano Sofia del Campo, il contralto Maria Lazzari Gabrielli, il tenore Alfredo Sernicoli e il basso Augusto Dos Santos.

Concerto Augusta Coen

Nella Sala Capizucchi a P. Campitelli 3, avrà luogo martedì 27 alle ore 17 il concerto della pianista Augusta Coen che ha recentemente raccolto il plauso dei vari pubblici dell'Italia Settentrionale.

Dato l'interessante programma che comprende musica di Beethoven, Chopin, e le Danze degli Affigliati alla Lega di David di Schumann, e dato il simpatico ritrovo si prevede grande concorso di pubblico.

La serata di Dora Baldanello all'Odescalchi

Stasera, alle 21,15, avrà luogo, come già annunciammo, lo spettacolo in onore di Dora Baldanello con *La vedova scaltra* di Goldoni.

Prima dello spettacolo, il dott. Francesco Prandi, direttore delle «Scimmie e lo specchio» parlerà della vicenda della commedia Goldoniana. Alle 17,15, si replicherà *Sior Todaro Brontolon*.

Le sorelle Braun all'Odescalchi

Ricordiamo ai nostri lettori che lunedì alle 17,30 al Teatro Odescalchi avrà luogo uno spettacolo di danze delle sorelle Braun che svolgeranno il seguente programma:

Jacopo Peri: *dall'Euridice*: a) «Al canto al ballo»; b) «Sospirate aure celesti» — Beethoven: *Minuetto dalla Sonata Op. 49 N. 2* — Chopin: *Studio in fa maggiore* — Ace: *Stilisium* — Chopin: *Studio in fa minore* — Bruno Barilli: *Danza* — Gluck: *dall'Orfeo*: a) Pantomima del primo Atto; b) Nei campi elisi — Debussy: *Minuetto* — Mozart: *Pas de deux* — Bach-Busoni: *Toccata e Fuga in re-minore* — Schuhmann: *Aria* — Mussorgsky: *Gnomus* — Beethoven: *Scherzo*.

Al pianoforte la pianista Rina Rossi.

Questa sera all'Apollo

Eccezionale spettacolo di gala

"Una festa nei Giardini di Versailles,,

Preceduta alle 21.30 da un ricchissimo spettacolo di varietà, si svolgerà alle 23.30 una magnifica festa improntata, come è costante consuetudine dell'*Apollo*, ad una eleganza ed uno sfarzo senza pari. Il pubblico sarà trasportato, come d'incanto, nei suggestivi *giardini di Versailles* che la genialità di *Paolo Reni* ed *Anton Valente* hanno riprodotti con scrupolosa esattezza. Tutte le artiste del programma, con a capo Zouta de Bonczu, interverranno all'eccezionale trattenimento, durante il quale a tutte le Signore verranno offerti numerosi doni.

Spettacoli del 24 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

SABATO 24 — Ore 21 Replica a richiesta della commedia:

Ciò che più importa

DOMENICA 25 — Ore 17: CIO' CHE PIU' IMPORTA — Ore 21 LA POLTRONA N. 47.

LUNEDI' 26 — Ore 21 a prezzi popolari: I PIU' BEGLI OCCHI DEL MONDO

MARTEDI' 27 — Ore 21: L'AMOROSA TRAGEDIA di Sem Benelli.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

SABATO 24 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimo, concordati, ultima definitiva:

ANDREA CHENIER

per serata d'addio di Iva Pacetti.

DOMENICA 25 — Ore 17 unica recita, ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma dell'opera: RIGOLETTO protagonista Enrico Molinari; «Gilda» Bidu Sayò. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Prossimamente TURANDOT ultima creazione di Giacomo Puccini. Libretto di Adami e Simoni. E' aperta la vendita dei biglietti. (Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

Stagione primaverile di Varietà

SABATO 24 — Ore 21,30: Debutto della Contessina Mumi Mimioti. Precede interessante e aristocratico programma di varietà.

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO

SABATO 24 — Ore 17.15 SIOR TODARO BRONTOLON — Ore 21.15 spettacolo in onore di D. Baldanello con: LA VEDOVA SCALTRA

DOMENICA 25 — Ore 17.15 SIOR TODARO BRONTOLON — Ore 21,15 L'ONOREVOLE DI CAMPODARSEGO

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

SABATO 24 — Ore 21: UN GAROFANO e la commedia brillantissima 47 - MORTO CHE PARLA

MANZONI — Comp. drammatica di L. Marari — Ore 21: *Siete voi massone?*

VALLE — Comp dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16,30, 1,30, 19,30: *Il re dei nanini*.

VARIETA'

ADRIANO — Ore 21: Elegante e scelto programma di varietà.

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

LADY "UNA VERA SIGNORA,, al Supercinema

Norma Talmadge ha richiamato folla enorme e della più eletta dando così alla magnica sala del *Supercinema* l'aspetto delle grandi *premières*. Ed il pubblico ha seguito attentamente la squisita artista in tutte le varie fasi di questa sua bellissima interpretazione, attraverso quadri di grande potenza scenica.

Non meno importante ed eccezionale è stato il debutto della Compagnia Bailli-Revues *Dayelma* spettacolo che ha affascinato per la eleganza dello stile e l'insieme veramente artistico e suggestivo.

Le visioni si ripeteranno per molte sere; il pubblico non manchi ad andarvi.

"Fra le nuvole,, di Tocci

MILANO, 24. — Ieri sera all'Olimpia la compagnia De Sanctis ha dato la prima di «Fra le nuvole» commedia in tre atti di I. Tocci. La commedia è piaciuta. Il pubblico ha accolto con tre calorose chiamate il primo atto, con quattro il secondo, con due il terzo, agli attori e all'autore. Stasera la commedia si replica.

Gli " assi „ internazionali a battaglia sul Circuito delle Madonie

per la conquista della 17.a targa Florio automobilistica

In alto: Costantini su " Bugatti „ e Minoia su " Bugatti „ — In basso: Boillot su " Peugeot „ e Giulio Masetti su " Delage „ i concorrenti più quotati per la vittoria assoluta

L'ordine di partenza

CLASSE 1500 cmc.

1. Bugatti, Morawitz; 2. Bugatti, Coccia; 3. Ceirano, Mucera; 4. Bugatti Devitis; 5. Maserati, Maserati; 6. Bugatti, Caliri; 7. Bugatti, Maraini; 8. Bugatti, Croce.

CLASSE 2000 cmc.

9. Bugatti, Montanari; 10 Bugatti, Lepori; 11. Bugatti, Messeri; 12. Delage, Divo; 13. Delage, Masetti; 14. Delage Thomas; 15. Bugatti, Dubonnet; 16. Bugatti, Antonelli; 17. Delage, Benoist.

CLASSE oltre 2000 cmc.

18. Bugatti, Goux; 19. Itala, Materassi; 20. Diatto, De Sterlich; 21 Bugatti, Minoja; 22. Peugeot, Wagner; 23. Steyr, Candrilli; 24. Peugeot, Boillot; 25 O. M., Balestreri; 26. Diatto, Vittoria; 27 Bugatti, Costantini; 28. Alfa Romeo, Sillitti.

CLASSE 1100 cmc.

29. Salmson, Geri; 30. Austin Martin, Zubiaga; 31 Amilcare, Cavano; 32. Salmson, Rallo; 33. Salmson, Borzacchini; 34. Citroen, Sandonnino; 35. Amilcar, Giardinelli; 36. Salmson, Cornelia.

L'appassionante contesa

TERMINI IMERESE, 24. — Siamo dunque arrivati alla vigilia di questo eccezionalissimo evento sportivo, e l'attesa che in questi giorni è andata man mano aumentando diventa a questo punto acutissima.

Dalle prime battaglie che sul grande circuito delle Madonie, conobbero la valentia di guidatori quali Cagno, Lancia, Nazzaro, Trucco, Cariolato, Ceirano e seguirono le più smaglianti consacrazioni dell'*Itala*, della *Fiat*, dell'*Isotta-Fraschini*, della *Spa*, ecc., ai Giri di Sicilia che videro trionfanti la *Scat* e la *Nazzaro*; quante lotte memorabili tutte dominate da vittorie italiane! E poi, nella ripresa del dopoguerra, quante altre magnifiche battaglie a volte coronate, è vero da successi stranieri, ma che pur consacrarono ancora alla vittoria la *Fiat*, e la *Nazzaro*, e tra cui rifulse, sempre più tesa verso i primi posti, l'*Alfa-Romeo*, che sul Circuito delle Madonie registrò forse le più splendide tappe nell'ascesa meravigliosa.

Quest'anno alla 17.a disputa della Targa Florio, non possiamo dire altrettanto; poichè su 36 iscritti, ben 29 sono stranieri e per la maggior parte francesi. I 28 iscritti di marca francese sono così ripartiti fra le varie marche: 14 alla *Bugatti*; 4 alla *Delage* ed alla *Salmson*, 2 alla *Peugeot* ed all'*Amilcar*. Nessuna Casa italiana sarà ufficialmente rappresentata e questo non può che rammaricarci.

Chi vincerà? Diciamolo francamente nessuno potrebbe affermare neppure avendo la maggiore competenza tecnica, a quale macchina o a quale pilota più debba sorridere la speranza di vittoria. Le prove ufficiali hanno offerto la più sicura conferma di quest'incertezza, e noi ci sentiamo nel vero quando scriviamo che in questa corsa di domani come forse in ben poche altre del genere, le sorti della giornata rimarranno incerte fra i migliori concorrenti sino all'ultima volata al traguardo di Cerda.

Un gruppo di « Case » però, emergono fra tutte: *Bugatti*, *Delage* e *Peugeot*. Il costruttore italiano di Mholsein, diciamolo subito, si presenta particolarmente agguerrito in questa competizione con delle macchine velocissime, dalla ripresa fulminea ed affidate ad un trio di campioni veramente invidiabile: Costantini che lo scorso anno riportava una brillantissima vittoria nella Targa, Minoia e Goux, rispettivamente vincitori delle Coppe Florio nel 1907 e 1921.

La *Delage* ha affidato le sue quattro vetture a corridori valorosissimi: Thomas, trionfatore in numerose gare, e *recordman* del circuito d'Indianopolis, cinto nel 1914, Divo vittorioso di un gran Premio di Spagna, del terzo G. P. Penya-Rhin, e del G. P. di San Sebastiano dello scorso anno; Bènnist, di cui basterà ricordare la vittoria riportata l'anno scorso nel G. P. di Francia; e Giulio Masetti che due volte ha conosciuto l'ebrezza del trionfo sul Circuito delle Madonie.

Il trio è completato dalla *Peugeot*, marca adusata alle battaglie di Cerda. Ricorderemo la sua vittoria nella targa ed il duplice successo nella Coppa, per merito di Boillot, che domani avrà compagno Wagner, ben noto per le sue affermazioni sul circuito siciliano.

Pur riconoscendo però che *Delage* e *Peugeot* sono macchine più veloci delle *Bugatti*, riteniamo che esse siano meno adatte al massacrante percorso delle Madonie e perciò accordiamo maggiori *chances* alle macchine francesi frutto però del cuore e del cervello italiano.

Nelle altre categorie la lotta per il primato sarà egualmente appassionante. Nella « 1500 » Maserati con la sua *Special* è l'unico concorrente che si oppone al formidabile lotto dei « Bugattisti » fra i quali il marchese Croce dovrebbe imporsi.

Nella categoria « due litri » la *Delage* non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria che le sarà però contrastata da Dubbonnet, e nella « 1100 » le *Citroen* dovranno seriamente difendersi dall'attacco delle *Salson* che ci sembrano più adatte alle fatiche della Targa, e che hanno in Borzacchini uno strenuo difensore.

Previsioni sulle medie non ne facciamo pur essendo quasi certi che il *record* ottenuto da Costantini sarà sensibilmente abbassato.

Sul poetico quadro di Cerda ormai così caro agli sportivi d'Italia, ed in mezzo al vivo fulgore della primavera siciliana, la grandiosa adunata di uomini e di macchine tumultuerà nell'ansia dell'imminente battaglia, ed a questa si tenderà l'interesse dei tecnici e degli appassionati di ogni paese, come ad una delle competizioni più significative che conti lo svolgimento dell'automobilismo mondiale.

Il Premio d'Importazione alle Capannelle

(L. 100.000: m. 2000)

Il Premio d'Importazione (L. 100.000, metri 2000), istituito dalla Società delle Corse per solennizzare l'inaugurazione del nuovo Ippodromo delle Capannelle, rappresenta l'attrattiva maggiore della seconda giornata di corse sull'ippodromo di via Appia. Esso, come è noto, è riservato alle femmine importate e la vincitrice non potrà essere riesportata, salvo le concessioni previste dal Regolamento del Jockey Club, prima di aver compiuto il sesto anno di età.

Dopo il *forfait* di ieri, otto puledre sono rimaste iscritte alla grande prova:

Diana (58, G. T. Emery).
Cincallegra (58, D. Blackburn).
Duchess of Dev. (58, F. Regoli).
Flush (58, P. Mercuri).
Eminence (58, V. Lamberti).
Fata Radiosa (58, W. Wright).
Mahourat (58, J. Sumter).
Guadarrama (58, H. J. Benson).

Di e[illegible] se si eccettua *Duchess of Devonshire*, che non ha mai corso, tutte quante hanno fatto la loro comparsa in pubblico nell'annata. La scuderia del comm. Centurini vi ha nominato *Mahourat* e *Guadarrama*. La prima dopo aver perduto per una testa su *Lilion*, il Premio Pincio ai Parioli, terminava non piazzata nel Premio Alfonso Doria vinto da *Orasso* dinanzi a *Guadarrama* che mercoledì scorso non si piazzava nel Premio Natale di Roma vinto da *Cranach*. *Diana*, *Eminence*, *Fata Radiosa* e *Cincallegra* rappresentano le rispettive forme di Milano e di Firenze. L'importazione dei Fratelli Corbella non potrebbe presentarsi con una *performance* migliore di quella ottenuta nel Premio Primavera a San Siro nella quale corsa era preceduta, sia pure facilmente, dall'ottima *Olivola*. *Eminence* dopo la cattiva prova fornita nel Premio d'Apertura a San Siro, si riabilitava subito sui 2000 metri del Premio Calvairate, riportando tale prova in un *canter*, ed era appunto questa vittoria che faceva decidere il suo *trainer* ad inviarla a Roma per disputare l'Importazione. Più modeste sono le *performance* di *Fata Radiosa* che, nella sua vittoria alle Cascine, non precedeva che *Diavolo Rosa*, *Wold*, *Sybaris* e *Par Bleu*. La rappresentante della Razza Bellotta, *Flush*, che non è priva di classe, manca forse di qualche galoppo. Speciale considerazione merita invece *Cincallegra*, una potente figlia di *Son-in-Law* e *Palma*. Alla testa delle puledre importate, *Cincallegra* non deve il suo posto nell'Optional che al successo riportato nell'unica sua comparsa in pubblico a due anni, nel Premio Sartirana (m. 1800) alla fine di ottobre, davanti a dei maschi come *Sant'Elmo*, *Castino* e *Souleiss*. Assai stimata nella sua scuderia, che non si è preoccupata che di risparmiarla sia per il suo sviluppo, sia per il periodo di acclimazione necessario ai soggetti importati, questa puledra che ha ben approfittato del passaggio di età, ha fatto la sua ricompensa in pubblico nel Premio Majano alle Cascine dove si è presa il più comune dal *canter* davanti a *Fiammetta* e *Niki*.

La buona forma da lei dimostrata in esercizio, l'ottima classe, l'accurata preparazione per questo premio, sono elementi tali che ci fanno credere ad una sua affermazione. Il successo potrà essere contrastato da *Guadarrama*, da *Eminence* e *Diana* che in esercizio ci hanno maggiormente convinto.

Indichiamo: CINCALLEGRA, *Eminence*, *Guadarrama*.

* * *

Per le altre prove ricche di... doppie iscrizioni, ci limitiamo a dare le nostre selezioni.

Premio Santa Marinella: WNCATENA, *Dite*.
Premio Cavignano: (WNCATENA), TOY.
Premio Ostia: SCUDERIA CENTURINI, *Suessa Pomezia*.
Premio Appennino: (CLAUSTIDIUM), *Silence*, *Astore*.
Premio Ceccano: PEQUOT, *Parisina*, *Italia Bella*.
Premio Ferentino: (CLAUSTIDIUM), *Noro*.

Per il Campionato del mondo di lotta greco-romana

Facciamo seguito alle notizie precedentemente pubblicate con altri particolari di nostra conoscenza relativi all'eccezionale avvenimento che si sta profilando all'orizzonte nel mondo dei lottatori professionisti di greco-romana.

Giovanni Raicevich ha risposto con la seguente lettera:

Firenze, lì 13 aprile 1926

Spett. Federazione Internazionale professionisti di lotta greco-romana

BERLIN

Vi accuso ricevuta della lettera in data 4 aprile u. s. contenente la sfida lanciatami da Samson Bahn Paul.

Non uso a fuggire davanti a nessun avversario, sia pure della forza del mio sfidante, vi prego di comunicare all'interessato che accetto la sua sfida alle seguenti due condizioni:

1. che il match abbia luogo in Italia sia pure con giuria neutra;

2. che la posta personale fra me e il Samson sia di almeno lire cinquantamila regolarmente depositata presso un regio notaio scelto di comune accordo.

Il mio valoroso avversario non potrà trovare eccessiva la mia richiesta, quando avrà pensato che con mio sacrificio personale ho accettato ultimamente di battermi con il gigante boemo Kawan.

In attesa di una conferma vostra circa l'accettazione delle condizioni suesposte da parte del Samson, vi prego di gradire i miei segni della mia più viva considerazione.

GIOVANNI RAICEVICH
campione del mondo professionisti di lotta greco-romana pesi massimi

I CAMPIONATI ITALIANI DI CALCIO

"Fortitudo„ contro "Liberty„

Domani alle ore 15 lo Stadio Nazionale sarà teatro di uno di quei grandi avvenimenti sportivi che la «Fortitudo» — come ha saputo ancora una volta dimostrare nell'incontro con la U. S. Cremonese — sa offrire al pubblico sportivo.

Questa volta i rosso-bleu, aspiranti alla conquista del primato nel loro girone si troveranno di fronte e non in «match» amichevole, avversari dai quali debbono ben guardarsi, essendo essi fra i più temibili che il calcio meridionale possa opporre ad una squadra romana.

Il «Liberty» di Bari è infatti una «undici» che sa svolgere un giuoco eminentemente tecnico e redditizio, non disgiunto alla foga ed all'ardimento onde vanno proverbiali le squadre del meridione. Il «Liberty» seppe battere il «Messina» sul proprio campo per ben 4 «goals» a 2, sul quale campo la «Fortitudo» riuscì a vincere solo per un «goal» a zero. E' vero che dipoi i baresi dovevano registrare qualche sconfitta, per esempio dall'«Anconetana» per 3 a 2, ma si erano presentati mancanti di tre dei loro migliori elementi di prima squadra.

Domani invece gli ospiti si presenteranno nella loro composizione più forte. Vedremo pertanto all'opera uomini della classe di Sartoris, «half» destro della nazionale sud, Costantini, riserva della nazionale sud ed il portiere Visciano, meraviglioso difensore della rete; altri due elementi di gran classe sono gli ungheresi Hidu e Konnescu; elementi di primissimo ordine sono anche tutti gli altri. Il «Liberty» dei suoi valori individuali e d'insieme ne darà una prova talmente convincente, che per lungo tempo rimarrà per chi avrà assistito alla prova, il ricordo d'una lotta calcistica condotta a fondo e ad esaurimento di tutte le risorse e l'energie per una vittoria che da chiunque ottenuta, lascerà, pur tuttavia nel dubbio sul preciso valore dei fortissimi competitori.

Il concorso ippico internazionale all'Ippodromo di " Villa Glori „

Il maggiore Cigala Fulgosi, commissario del Concorso Ippico Internazionale di Roma, ha telegrafato da Nizza, ove si è recato per incarico del Comitato organizzatore, trasmettendo le iscrizioni di ben sette *équipes* militari estere, che comprendono il Belgio, la Svezia, la Polonia, la Francia, il Portogallo, la Spagna e la Svizzera. In complesso, un centinaio dei migliori cavalli d'Europa verranno dunque a Roma a contendere ai forti campioni italiani i ricchi premi che sono stati assegnati a queste gare, in mezzo a cui primeggieranno il *Premio Reale* e la *Coppa d'oro Mussolini*.

Non è chi non veda l'interesse del prossimo *Concorso Ippico* che si svolgerà nel nuovo Ippodromo di Villa Glori. Torna così a riprendersi la simpatica tradizione dei Concorsi Internazionali così cari al nostro pubblico che ne lamentava la mancanza in questi due ultimi anni, e nessuno potrà disconoscere che la ripresa dà affidamento più che certo di superare tutti i precedenti. Nè pure a Londra, nè pure a Parigi o a Bruxelles, le gare su ostacoli hanno avuto così larga partecipazione di Nazioni diverse, di cavalieri provetti, di cavalli celebri. Ed è veramente confortante il poter riconoscere che, anche in questa materia, la rinnovata vita di Roma esercita un fascino eccezionale, un'irresistibile attrazione.

Oggi si chiuderanno definitivamente le iscrizioni, ma può calcolarsi sino da ora che il numero complessivo dei cavalli partecipanti non sarà inferiore a quello veramente rimarchevole di 250.

Fervono intanto i lavori di adattamento della pista e di costruzione degli ostacoli. L'Ippodromo verrà trasformato in un gaio giardino fiorito e tutto lieto di pennoni e vessilli: e poichè è da presumersi che per l'enorme numero dei concorrenti le gare occuperanno la giornata intiera da mane a sera, il Comitato sta assicurando anche un completo servizio di restaurant nell'ippodromo stesso, a disposizione del pubblico.

Mentre sarà reso noto l'ordine preciso in cui si svolgeranno le gare non appena la chiusura delle iscrizioni permetterà la compilazione definitiva del programma, si può sin da ora precisare che il Concorso avrà la durata dei giorni che vanno dal 2 al 9 maggio, con un solo giorno di riposo. Perchè il pubblico degli appassionati possa assistere comodamente a tutte le prove, il Comitato ha istituito e già posto in vendita uno speciale abbonamento, in numero limitato, che consentirà il libero accesso in tutte le località dell'Ippodromo durante le gare, assegnando altresì posti a sedere e al coperto ai possessori dei biglietti di abbonamento anzidetti.

La preparazione più scrupolosa guida dunque il febbrile lavoro del Comitato organizzatore e dei Commissari Sportivi in questi giorni di vigilia che ancora ci separano da questo eccezionale avvenimento sportivo.

Bascheri primo a Napoli nella corsa Roma-Napoli-Roma

NAPOLI, 24. — Molta folla si trovava stamane in Piazza Carlo III per assistere allo arrivo dei partecipanti alla Corsa Roma-Napoli-Roma per le biciclette a motore. Alle 11 e pochi minuti un gruppo di primi corridori è spuntato sulla strada bianca. La folla naturalmente ha applaudito.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa Roma-Napoli:

1.o Bascheri su G. D. alle ore 11.10 il quale ha impiegato 4.10' a compiere il percorso alla media oraria di 61 chilometri.

2.o Bernardoni su G. D. — 3.o Miele su G. D. — 4.o Di Gennaro su M. M. — 5.o Sebastianelli su G. D.

Il Torneo internazionale di " Tennis „ con l'intervento di Susanna Lenglen

Susanna Lenglen

Fra tutti gli sports, quello che certo è più in voga fra le persone eleganti, è il tennis. Non c'è bisogno di dilungarsi per parlare della eccessiva simpatia di questo giuoco. Chiunque lo veda giuocare una volta resta conquiso, e tanto più resta affascinato se al giuoco intervengono eletti campioni.

Ed eletti campioni interverranno al Torneo di tennis indetto dal «Tennis Club Roma», da questo aristocratico Club, cui soci sono le persone le più simpatiche e le più sportive di Roma mondana.

Campioni eletti abbiamo detto, e, a conferma di ciò basta annunciare che prenderà parte a questo Torneo la sig.na Susanna Lenglen.

Crediamo non vi sia angolo, per quanto remoto nel mondo, ove ancora non sia giunta la sua fama di valentissima.

Le sue vittorie continue su ogni più forte campione, entusiasmano quanti si dilettano di tennis, senza parlare poi dei francesi tutti, i quali ritengono Susanna Lenglen come una gloria nazionale.

Le fanno degna corona i campioni di Francia Cochet e Brugnon, gli inglesi Fischer, Guillard nonchè la rappresentanza del gentil sesso inglese con lady Wavertree e miss Satterthwaithe.

Dalla Spagna focosissima giungerà quel virtuoso che risponde al nome di Borotrà, che certo saprà portare nel compostissimo giuoco una nota di ardore.

Ed ora che recammo gloria agli stranieri parliamo della gente nostra.

«Dulcis in fundo!»

E veramente ci è dolce il poter constatare che a contendere la palma a così valenti giuocatori noi possiamo mettere a difesa del gran nome Italiano sportivo imbattibile, a difesa di questa Italia che prima inventò il giuoco della pallacorda fiorentina, la contessa Giannuzzi e la sig.na Perelli, il romanissimo e simpatico Clemente Serventi, esponente della gloria romana nel tennis, il giovane de Stefani, il Sabbatini di molte prodezze, Gaslini, Balbi, Perelli, Bocciardo ed altri virtuosi della racchetta, ai quali formuliamo l'augurio più fervido e sincero ed ai quali inviamo il potentissimo alalà dell'Italia nuova che si sente sicura in ogni competizione di ardore e di forza!

* * *

Le gare di cui abbiamo già dato il programma, avranno inizio domani 25 alle ore 14 precise. Nei giorni successivi le eliminatorie incominceranno alle 9 del mattino ed avranno termine alle 12 per essere riprese alle 14.

Tiro al piccione

Domenica 25 corrente allo « Stand » dei Parioli della Società Tiro a volo « Lazio » si svolgerà il seguente programma:

Ore 14: Poule d'apertura; ore 15: Tiro N. 36 L. 3000. Un piccione handicap. (Iscrizione fino alla fine del 2. turno); Poule di chiusura.

Dopo lavoro ferroviario

Calciatori. — I giuocatori sottindicati sono invitati a presentarsi alle ore 15,30 di domenica 25 corrente sul Campo della Rondinella per una partita d'allenamento con la S. P. Lazio: Medicini Alfonso, Volpi Arimondo, Cuzzetti, Palumbo Carlo, Pranzi Guido, Parigi Antonio, Degni Giovanni, Sartaglia Ettore, Guidotti Giuseppe, Barbier Giulio, Tommaso, Giuli, Biagi Antonio.

Una riunione di boxe al Cinema Famiglia

Domani 25 aprile alle ore 16 precise organizzata dall'*Accademia Pugilistica Farabullini*, avrà luogo al Cinema Teatro Famiglia in via di Porta Castello, una grande riunione di boxe dilettantistica con l'intervento degli squadroni dell'Accademia P. F., della Borgo Prati, e del C. R. I. A.

Ecco il programma:

Pesi Minimi: Bisacchi, A. P. F. contro Campi B. P.

Pesi Mosca: Sposito, A. P. F. contro Giansandrea B. P.; Frantaloni, A. P. F. contro Granatos B. P.

Pesi Piume: Persichetti, A. P. F. contro Fiorentini B. P.; Santilli, A. P. F. contro Bertea C. R. I. A.; Fantini, A. P. F. contro Franceschini B. P.

Pesi Leggeri: Anelli, A. P. F. contro Rendine C. R. I. A.

Pesi Welters: Tartaglini, A. P. F. contro San di Sassari.

Tutti gl' incontri sono sulla distanza olimpionica.

N. 5 Appendice de LA TRIBUNA 25 Aprile 1926

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

— Zà! — gridò di nuovo — Zà!

... la vecchia... E astenersi da qualunque violenza con Neschma...

E il cammello del servo dovè repentinamente rompere il passo in galoppo per raggiungere il suo, lanciato da lui come un *méhari* attraverso i colonnati delle palme e gli immensi olivi che raccoglievano sole dai fori della volta verde e brillavano come fuochi pirotecnici, aperti in fissa pioggia di smeraldo.

III

La guerra non interessò che di riflesso il vecchio Alì bey el Dam. Per infinite vie giungevano a Garian, formidabilmente annidato tra le vette del Gebel, i racconti di quanto avveniva laggiù nella sterminata pianura a quasi cento chilometri di distanza. I pascià degli infedeli si chiamavano *Khan'vah*, *Lekkio*, *Pek'ri Dgirard*, *Sahelsah* — Allah bruciasse le loro ossa! — e comandavano folte masse di armati venuti dall'Italia; mentre l'Emiro del mare, tale *Obrik*, — Allah sbrandellasse il suo corpo! — devastava con enormi cannoni ogni città della costa. Insieme ad Homs, Tripoli era subito caduta in loro potere, come di là dalla Sirte, Ben-ghazi, Derna o Tobruk. V'era stato verso la fine di Ottobre qualche giorno di gioia interposto nel generale spavento. Il capo dei Garian, El Hadi Coobar, che insieme ai suoi fratelli Muktar e Rosem, cedendo all'ordine dei Turchi era andato a battersi laggiù alla testa delle sue mehallé, aveva mandato a dire che con ben preparate trame tra i Fedeli rimasti in Tripoli, i quali avevano finto di giurar sottomissione a Khan'vah, e quelli accorsi dal di fuori a tentar di liberarli, s'era riusciti — grazie all'Onnipotente! — a far macello d'Infedeli a Sciara Sciatt e a Henni. Ma pochi giorni dopo, altri messaggeri narrarono a bassa voce che il tentativo era finito molto male. Difendendosi come cani della montagna gl'Italiani avevano fatto strage dei Credenti; e la forca — orrida morte per la quale l'anima dei Fedeli trova chiusa l'uscita per volarsene ad Allah dalla via della bocca — aveva sparso molto lutto e disperse molte speranze.

E poi altri ed altri eran venuti a diffondere notizie altrettanto infauste: Ain Zara, una battaglia nella quale l'Onnipotente aveva distolto lo sguardo dai suoi figli, non dando loro fortuna...; la perdita di tutta l'oasi di Tripoli...; la ritirata di Nesciat Bey, grande capo Turco, ad Azizia... a cinquanta chilometri dalla capitale e a metà strada da questa al Garian...; e poi ancora, Gargaresh e Zanzur conquistate dagl'Infedeli dopo sanguinosi, accaniti, ripetuti combattimenti... Cani, cani della montagna, quei Taliani ch'era necessario distruggere con tutti i mezzi col fucile nella mischia, col pugnale nel vicolo buio, con la lue nelle sordide alcove prodighe di carezze di morte! Ah! Com'era stato esatto profeta l'Imam del Santuario di Sidi Abdessalam! Dov'era più la tracotanza turca che prima della risaputa invasione e ai primi giorni dell'occupazione sottolineava con una spallata e un mezzo sorriso la parola Taliani?

Ed ecco che un giorno ritornò a Garian El Hadi Coobar coi resti delle sue mehallé semidistrutte. Interrogato da Alì Bey el Dam su quanto era avvenuto, rispose con poche parole senza calore e piuttosto ambigue. Richiesto dei suoi propositi per il futuro, oppose il suo fine sorriso di arabo educato a Costantinopoli e poi strinse le labbra senza dir parola. Ma parlò invece ben chiaro per ordinare al vecchio di sgombrar la sua casa, una tra le migliori del paese e situata a metà della strada che si dirige in declivio verso il Castello.

— Eh! — gridò sbalordito costui, — Non sono io dunque tuo amico?

— Appunto per questo mi devi dare il tuo aiuto — ribattè l'altro freddamente. — Ho bisogno della tua casa per farne ospedale per i miei feriti.

— Ma in nome di Dio, rifletti, El Hadi... La tua lingua è il tuo cavallo: — dice il Profeta — se la freni non fa male ad alcuno, se le togli il morso ti perde... E io dove andrò?

— Non ti lasciar trasportare dall'ira, Alì Bey el Dam — Vale più un viso affabile che una gemma nel pugno... Tu che non conosci i fucili di Khan'vah, offri almeno in sacrificio la tua comodità... Dove andrai? — Con un ampio gesto circolare El Hadi Coobar indicò il terreno intorno, tutto stranamente rotto come da piccoli crateri tutti uguali — Sotto, andrai! Come tutta la mia gente. E sono migliaia... Non ci si sta forse bene?

Sì, che ci si stava bene. Nato proprio a Garian, Alì Bey el Dam conosceva fin dall'infanzia che cosa significasse il vivere « sotto ». La sua famiglia abitava allora in una delle più accurate case-fosse che mai fossero state scavate in quel vasto formicaio umano che costituisce il paese. Non gli era neanche necessario socchiudere gli occhi per rivedere come fosse fatta. Circolare, profonda circa sei uomini, aveva un diametro di altrettanti, se non più. Al fondo, in senso radiale s'aprivano otto stanze ben protette da porte e che davano adito ad altre, più addentrate nella terra. Qualche arco di galleria riuniva tra loro alcune delle stanze più interne in maniera da stabilire comunicazioni che assicuravano il segreto della vita della famiglia. Ed era appunto in una di quelle gallerie che veniva ad allacciarsi in rapida discesa un lungo corridoio proveniente dall'alto e scavato di fianco alla fossa principale per l'entrata e l'uscita. Al centro una depressione conica serviva da impluvio e non era raro vedervi ranocchi... All'epoca delle grandi pioggie invernali la casa-fossa, vista dall'orlo, assumeva l'aspetto d'un enorme pozzo contornato da otto saracinesche e dava la falsa impressione d'una gelida umidità. Ma in estate sembrava tramutarsi in fornace e il sole sferzava una porta dopo l'altra facendo l'intero giro della rotonda parete con l'esattezza di un orologio; e al centro non v'era che poca creta spaccata, ritorta negli orli e verdastra. Invece per un equilibrio di temperatura concesso dall'alto strato di terra, si sarebbe detto che d'inverno la camera fosse leggermente riscaldata e nei grandi calori, raffreddata con una corrente frigida...

Tutte le case-fosse, da secoli e secoli, così. Ed egli, Alì Bey el Dam, benchè da molti e molti anni divezzato da un tal genere di dimora, per essersi subito affrettato a farsi costruire una casa non appena salito in fortuna, non era mai riuscito a sconnettere i lieti ricordi della sua infanzia ormai così lontana, dalla penombra delle gallerie e dalle rane dell'impluvio, conservando intatta la sua anima da uomo-talpa.

Non era dunque per lui ch'egli si sentiva contrariato dall'ordine datogli dall'indiscusso capo di Garian, ma per Neschma, per quella bambina sempre ribelle, sempre chiusa nella sua ostilità contro di lui e ch'egli nè con blandizie, nè con preghiere, umiliazioni, minaccie, nè con ricchissimi doni, nè con l'aiuto della vecchia Mannuba aveva saputo piegare. Ella aveva veramente nelle vene il sangue degli El-Ahamed e nel cuore la ferrea volontà di suo padre Mohammed Bu Sciahalia... il quale, com'era risaputo, si stava accanitamente battendo contro gl'Infedeli sotto Homs, alla testa di feroci mehallé che non risparmiavano nè prigionieri, nè feriti ed erano abilissimi nello aguzzare sentinelle o nel fingere la morte per poi avventarsi alle spalle...

Ella non aveva per certo l'abitudine delle case-fosse. Come indurla a scender sotterra e viver sepolta forse per mesi, forse per anni? Ah! la guerra...

— Ci si sta bene, el Hadi Coobar; e la tua parola è giusta — egli rispose senza troppa convinzione.

— E la tua è la più grande — ribattè l'altro secondo l'uso ma filtrando le parole come attraverso un leggerissimo strato d'ironia.

— Ah! La guerra! — pensò nuovamente il vecchio nell'incamminarsi verso la casa che doveva abbandonare — Maledetti Infedeli!... Avrei dovuto armare il mio braccio secondo i sacri suggerimenti dell'Imam del Santuario di Sliten... Ma Allah misericordioso sa che non posso... Protegga Lui la mia vecchiaia!

Neschma non oppose alcuna resistenza e si lasciò volentieri condurre nella nuova dimora, la quale per la sua curiosità di bimba conteneva in sè l'attrattiva della novità. Molto invece si lamentò Mannuba, la sua collera vecchia; e a voce così alta che dal tragitto dalla casa vera alla casa-fossa, sorse dalla terra una folla a commentar i lagni di quel fagotto bianco, i cui piedi apparivano deformi e ne rivelavano l'età. E un piccolo negro fessantae, gobbo e dalle dita rattrappite, portò le mani alla bocca per nascondere il suo riso di mostro chiocciolo, quando udì la donna urlare che come non bastasse l'andare a vivere in una casa-fossa non se ne fosse trovata libera che una nelle cui vicinanze ve n'era un'altra, dove due cagne d'ebree e una c... di beduina, giorno e notte si grufolavano nella più abbietta prostituzione per un paio di uova, un pugno di kuss-kuss, un *mahasmah* (fazzoletto da capo) da pochi soldi: il che era esattamente vero.

Il Cadì, Zarràgh Bu-Rahis, che si trovò casualmente sul passaggio della famiglia ebbe parole severe sul contegno di quella ricca sposa araba che non voleva rassegnarsi ad alcun sacrificio per il bene comune, mentre elogiò il composto silenzio dell'altra sposa che a giudicare dalla statura e dal piede doveva essere molto giovane.

I primi giorni della nuova vita trascorsero nel sorvegliare e dirigere le varie operazioni imposte dalle circostanze: passare il fuoco dovunque per arrostire legioni di emipteri, nella sottospecie degli eteropteri — magnifiche parole che non consolano il dormiente — e colonie di apteri epizoari — troppo bella fonia per l'insetto dei capelli: raschiare untumi compatti come pietre, liberare le gallerie da fangose immondizie, sostituire nelle porte tavole nuove a quelle marcite, ripassare a calce tutte le pareti e finalmente con un lusso di stoffe, sete e tappeti facile a riunirsi in tutto l'Oriente, dare agli ambienti l'aspetto appropriato alla posizione sociale dei nuovi inquilini.

E venne la primavera. Intorno ai crateri delle abitazioni trogloditiche, tra le dirute, antichissime mura di casette abbandonate da tribù semi nomadi, sull'ondose mare delle vette e delle valli, una mano invisibile ma gemmata di brina, distese una coltre d'oro percorsa qua e là da infusioni rosa e scoperta a tratti nella sua trama verde. Mura e sentieri apparivano bianchi in quell'intenso colore; e le carovaniere soverchiate dall'impeto floreale di tutta la terra eran quasi svanite, come se la natura non volesse lasciarsi più calpestare nella sua rinnovata verginità.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Giunta del Bilancio approva le relazioni

ai Bilanci delle Colonie, della Giustizia, dell'Interno, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica

A Montecitorio si è riunita stamane la Giunta Generale del Bilancio per esaminare le relazioni: dell'on. Mazzucco al *Bilancio delle Colonie;* dell'on. Geremicca al *Bilancio della Giustizia;* dell'on. De Martino al *Bilancio dell'Interno* e quelle dell'on. gen. Vacchelli a quelli della *Guerra*, della *Marina* e dell'*Aeronautica*. Avevano prima tenuto adunanza le sottogiunte — alle 10 e mezza — che dopo ampia discussione avevano approvato queste sei relazioni, senza apportare ad esse modificazioni, anzi con plauso ai relatori. Ed in realtà i sei documenti sono ottimi per precisione di analisi, per serietà di dottrina, per efficacia nei suggerimenti che qua e là contengono.

Alle 11 sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre ha tenuto seduta la Giunta Generale, presenti gli on. Torre, Roccio, Romano, Sanna, Geremicca, Messedaglia, Serpieri, Casalini, Soleri, Olivetti Vassallo, Rotigliano, Balzan, Mazzucco, Solmi, De Martino, Nunziante, Suvich, Vacchelli, Mazzini, Pezzullo e De Capitani. Anche la Giunta ha approvato con plauso le sei relazioni, delle quali crediamo interessante dare un riassunto.

La relazione al Bilancio Colonie

La relazione Mazzucco si divide in due parti: parte finanziaria e parte politica. Nella parte finanziaria considera come in genere i bisogni coloniali siano in continuo aumento, sia per l'estendersi delle occupazioni, che — per un periodo di tempo, il cui limite non è prevedibile — sarà un fatto continuativo; sia per l'organizzazione dei terreni occupati. E' quindi è assolutamente giustificata l'avvenuta richiesta di maggiori stanziamenti per il 1926-27. Il Governo centrale non ha potuto accogliere interamente la richiesta del Governatore, ma sarà atto di saggia amministrazione fare ogni sforzo perchè le colonie nostre possano rapidamente raggiungere un bel grado di sviluppo. Sono poi considerate particolarmente le questioni economico-finanziarie di ogni colonia e nella parte politica la relazione rileva che occorre ancora qualche sacrificio, affinchè le nostre colonie, dove l'autorità e il prestigio del Governo locale va rafforzandosi nell'interno, possano interamente svolgere il loro programma senza esitazioni od interruzioni in nessun campo della loro attività. Esamina quindi i fatti importanti che hanno emerso nella nostra vita coloniale in questi ultimi tempi: come: l'occupazione dell'Oltregiuba, l'occupazione della Somalia del Nord, l'occupazione di Giarabub ed infine la visita del Capo del Governo in Tripolitania. E conclude rilevando che l'opinione pubblica italiana, così assente per lo innanzi nelle questioni coloniali, ora segue con interesse ed amore le vicende delle nostre colonie e si entusiasma dei successi delle nostre armi, delle nostre opere poichè sente che nelle terre confermate al nostro dominio con sacrifizi di ogni sorta, può trovare uno sbocco l'attività del popolo italiano.

Relazione Geremicca al Bilancio della Giustizia

La relazione dell'on. Geremicca al Bilancio della Giustizia e degli Affari del Culto è molto ampia, ricca di cifre e di esami comparativi. Si apre con una considerazione sullo spiegabile aumento progressivo delle spese, anche perchè questo Bilancio per la prima volta comprende anche le spese di Amministrazione carceraria e riflette le conseguenze della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, oltrechè diverse modificazioni nella distribuzione tecnica del Bilancio così che si differenzia sostanzialmente dai precedenti.

Esamina poi le *spese generali* e *il debito vitalizio; le spese, i proventi ed i recuperi nell'Amministrazione giudiziaria* — suggerisce la sostituzione di tutti i svariati diritti di tasse, marche ecc., con una tassa proporzionata all'entità della lite — esamina i *fallimenti* e le *procedure fallimentari* — rileva l'aumento spiegandone le origini, e suggerisce qualche modificazione ai procedimenti attuali — tratta ampiamente della *giustizia civile*.

Qui il relatore esamina la figura del Podestà, dicendo come il carattere precipuo e distintivo di questo funzionario è l'esercizio di una vera, semplice, illuminata magistratura civile, fuori dell'urto e delle competizioni dei partiti.

Dopo aver considerata la convenienza di modificazioni nella competenza pretoriale — a proposito dell'*Ordinamento giudiziario* al quale sono ora rivolte le cure del Ministro — che dovrebbero eliminare inconvenienti e portare grandi giovamenti, la relazione tratta ampiamente della *giustizia penale e della delinquenza*, e si pronuncia in favore della separazione fra le due carriere dei magistrati: quella civile e quella penale, con la conveniente specializzazione; della *prevenzione e repressione dei reati*, della questione dei *minorenni delinquenti e dei corrigendi*, ecc. Inoltre esamina dettagliatamente il Bilancio del *fondo per il culto; la nuova legislazione ecclesiastica;* a proposito della quale così conclude:

« La Commissione ritiene di aver assolto il compito di preparare quel progetto di legge, che era previsto dall'art. 18, della legge sulle guarentigie per riordinare, conservare ed amministrare le proprietà ecclesiastiche, che si attende da 55 anni, e sovratutto di predisporre nuovi ordinamenti, che servano ad adeguare la vecchia legislazione ecclesiastica alle esigenze attuali della vita politica dell'Italia, nel mutato clima storico odierno, che può serenamente considerare la religione non come l'antitesi o il nemico dello Stato, ma come momento della sua vita stessa ».

Relazione De Martino al Bilancio dell'Interno

La relazione dell'on. De Martino al bilancio dell'Interno dice fra l'altro:

« L'organismo statale, raccolto ora è qualche anno in condizioni di disgregamento, ritemprato dalla forte scossa del nuovo regime, rinvigorito nel midollo delle sue vertebre da una ricostituzione valida e sapiente, rinnova e sviluppa le sue energie nella forza delle leggi che lo garentiscono.

Impressa al potere esecutivo una autorità salda ed indipendente — libera dai veleni e dalle insidie dei costumi politici debellati; creata la personalità giuridica e politica del Capo del Governo — come il maggior centro propulsore dell'attività nazionale e la identificazione dell'indirizzo politico del Paese; concesso al Potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche, dando una disciplina feconda ed uniforme all'attuazione delle leggi; decentrata — senza svigorirla — l'azione governativa, ampliando i poteri dei prefetti; sottratta la Capitale del Regno ai pericolosi ondeggiamenti di alterne vicende con l'istituto decoroso del Governatore: la Nazione si appalesa trasformata nella sua costituzione ed infonde nei cittadini la sensazione della sua forza e della sua sicurezza, suscita la consapevolezza e l'orgoglio di sentirsi italiani ed alimenta forte in ognuno il senso della propria responsabilità.

La relazione prosegue osservando che alla tutela dei singoli, come alla garanzia delle classi, come alla incolumità dell'edificio statale si è provveduto con altre disposizioni che integrano un sistema complesso, ed ordinato. Così, l'allegra amministrazione di migliaia di piccoli comuni — o preda di malvagi o scempio di ignoranti — è chiusa oggi ed a queste piccole preziose cellule del Corpo dello Stato è somministrata una linfa purificata e purificatrice, con l'istituto del Podestà: così, seppellita tra i ruderi del popolarismo la questione della regione, è riconosciuto solennemente l'istituto della Provincia apportandovi notevoli riforme o preparando lo studio di più importanti modifiche; così alla sicurezza pubblica, dopo il temporaneo esperimento dei carabinieri specializzati, è sostituito l'antico Corpo degli agenti, senza rinunziare ad ampliarlo e migliorarlo con nuovi elementi e maggiori mezzi. Seppelliti i vecchi metodi elettorali della proporzionale che avevano intristito più d'ogni altra causa il sistema parlamentare, la nuova legge che ricostituisce il collegio politico uninominale riconosce che esso esprime in modo più sincero e perfetto la volontà del paese, senza sofisticaria.

La relazione illustra ciò che il Governo ha fatto per fissare i confini e le attribuzioni dei pubblici poteri; parla della nuova valutazione dei valori intellettuali della Nazione con la istituzione della *Accademia d'Italia* e poi si diffonde ad esaminare il problema della pubblica sicurezza, mettendo in evidenza i sacrifici che lo Stato fa per questo importantissimo servizio.

La Giunta esprime il convincimento che la istituzione della Polizia metropolitana possa essere attuata nelle massime città del Regno, le cui esigenze politiche si ripercuotono nella sfera circostante, mentre riassumono la vita della periferia.

Reintegrato il Corpo degli agenti di P. S., istituita la Polizia metropolitana, il Governo fascista ha voluto porre le basi per una più radicale e generale riforma dell'ordinamento della Polizia in Italia.

La Giunta è sicura che non appena sarà dato di accogliere i primi elementi della nuova organizzazione, il Governo affronterà anche risolutamente questo problema, armonizzando tutte le forze che concorrono alla Polizia preventiva e repressiva, coordinandole con le disposizioni relative del nuovo Codice di procedura penale, inquadrando l'opera dei funzionari, si da semplificare il servizio, rafforzare il prestigio ed elevarne la missione sociale.

Le relazioni del gen. Vacchelli

Assai importanti sono infine le tre relazioni dell'on. gen. Vacchelli ai Bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

In quello della Guerra si esaminano ampiamente le spese delle varie armi e quelle generali con considerazioni sul trattamento agli ufficiali; e si fanno considerazioni sui materiali e le dotazioni di mobilitazione. Così è per la relazione al Bilancio della Marina.

Il Bilancio dell'Aeronautica appare più degli altri due interessante, essendo il primo fatto a parte per questa arma.

Si considera l'aeronautica postbellica in Italia e all'Estero; per passare poi ad un ampio esame della politica nell'aeronautica nazionale, per quanto riguarda la difesa del territorio nazionale e delle colonie, l'aviazione civile — affermando la necessità della sovvenzione dello Stato perchè essa importa effettivamente spese notevoli — e l'incremento dell'aviazione rispetto alle condizioni politiche ed economiche del Paese.

La relazione passa poi a trattare degli elementi della potenza aeronautica: organi di direzione, forze aeree — uomini e materiale — aviazione civile industria aeronautica, organizzazione a terra: e quindi a trattare del Bilancio negli stanziamenti per l'esercizio 1926-27; e così conclude:

« Onorevoli colleghi, la Giunta generale del bilancio vi invita ad approvare lo stato di previsione per il 1926-27 per il Ministero di aeronautica, nella convinzione che l'Ala tricolore — pur mantenendosi pronta come strumento di guerra — mirerà a diffondere nel mondo insieme col buon nome d'Italia la rinnovata civiltà di Roma imperiale e a contribuire alla pacifica affermazione del progresso ».

Disfatta di nuclei ribelli nella Somalia settentrionale

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella Somalia Settentrionale procedono con pieno successo le operazioni militari intese a consolidare il nostro effettivo possesso del territorio di Nogal.

La resistenza dei ribelli si era oramai concentrata in questo territorio, dove essi apparivano saldamente raggruppati ad Eil, località a circa venti chilometri a Nord di Illigh. Tale località è stata da nostre colonne al comando del maggiore Bechis attaccata a fondo nell'alba del 19 e conquistata con assalto accanito e travolgente. I ribelli sono stati messi in fuga disordinata e senza scampo. Gli Omar Mahmud, tribù che abita alla vallata del Nogal, hanno chiesto di sottomettersi, ciò che è stato loro accordato alla condizione della totale consegna delle armi e dei colpevoli di atti di ribellione e della piena occupazione del territorio con nostre truppe. La R. Nave « Campania » ha efficacemente coadiuvato le operazioni, prendendo collegamento con le nostre colonne, battendo con le sue artiglierie il paese di Nabba e distruggendo la « garesa ». Le perdite delle nostre truppe di colore sono insignificanti, mentre rilevante è il numero dei morti che i ribelli in fuga hanno lasciato sul campo.

Fortificata saldamente la base costiera, le nostre truppe procederanno all'occupazione dell'intero territorio del Nogal fino alla frontiera con l'Impero etiopico e con il Somaliland britannico: togliendo così in modo definitivo qualsiasi incentivo a quegli incidenti di confine, che ancora si erano qualche volta dovuti lamentare a causa dell'anarchia regnante nel paese.

Energica azione in Cirenaica

contro superstiti resistenze di ribelli

Nella sua ultima escursione in Cirenaica l'on. Di Scalea, mentre ha constatato il notevole miglioramento verificatosi in questi ultimi tempi nella generale situazione politica della colonia (principalmente per effetto della nostra occupazione di Giarabub), si è reso anche conto della necessità di intensificare l'azione politico-militare contro i nuclei dissidenti che — ancora nell'orbita della Senussia — tentano una precaria e disperata resistenza sulle pendici meridionali del Gebel centrale, fra i Commissariati di Merg e di Cirena. In tal senso egli ha impartito istruzioni al Governatore Generale Mombelli.

Giunge ora notizia che questa azione è stata iniziata, riportandosi un primo non trascurabile successo con una improvvisa operazione di rastrellamento nella Gescia meridionale.

All'alba del giorno 14 due colonne muovevano rispettivamente da Maraua e da Gerdes Gerrari in direzione sud: la prima al comando del maggiore Garelli composta del resto e del 15.o battaglione eritreo, di una sezione libica di artiglieria da montagna, del VII.o squadrone savari, e della banda a cavallo di Merg; la seconda al comando del tenente colonnello Spernazzati, composta del IX e del XVI battaglione eritreo, di una sezione libica di artiglieria da montagna e della banda a cavallo di Cirene.

La prima colonna dopo cinque ore di marcia, sorprendeva in pieno il dor Abid e lo sconfiggeva dopo lungo accanito combattimento e violenti attacchi alla baionetta. Nella loro fuga disordinata i ribelli abbandonarono tende, cavalli, fucili, cammelli e numerosi cadaveri. La colonna Garelli, dopo breve pernottamento, riprendeva la marcia verso sud e incontrava nuovamente, fortemente trincerato su posizioni dominanti nell'uadi Sammalus il dor Abid, rinforzato questa volta dalla maggior parte del dor Brasaa. Seguiva un altro brillante combattimento, chiusosi anch'esso con la fuga disordinata dei ribelli. In queste due azioni le nostre perdite sono state assai limitate: un sottufficiale italiano e cinque ascari morti; ventotto ascari feriti. Le perdite dei ribelli non sono certo inferiori ai 150 uomini fuori di combattimento, fra cui sono stati identificati ufficiali senussiti e capi importanti.

La colonna Spernazzati, appunto perchè il dor Brasaa era andato in soccorso di quello Abid attaccato dalla colonna Garelli, non incontrava resistenza alcuna. Soltanto nel pomeriggio del giorno 15 alcuni elementi del 16. eritreo e la banda a cavallo, spintisi in ricognizione fino alle estreme pendici meridionali del Gebel; sorprendevano e catturavano circa 1700 capi di bestiame ovino appartenenti a quei ribelli superando facilmente la resistenza opposta dal gruppo di armati rimasto a custodia del bestiame, gruppo che lasciò dieci morti sul terreno. Da parte nostra nessuna perdita.

L'omaggio dell'on. Cantalupo

alla Duchessa d'Aosta

Il sottosegretario alle Colonie S. E. Cantalupo ha diretto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma:

« *Voglia V. A. R. permettermi esprimerLe mia profonda riconoscenza per avere voluto dare alla manifestazione coloniale ed alla mia propaganda l'augusto e prezioso contributo della Sua presenza. Voglia consentirmi porgere a V. A. R. miei devoti omaggi, fatti più vivi dalla profonda ammirazione per lo spirito africanista che anima la Sua vita di Principessa e di Madre.*

Roberto Cantalupo ».

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha risposto col seguente dispaccio:

« *Con vera soddisfazione ho ascoltato la sua conferenza, sintesi dello spirito coloniale. Spero ed auguro che questa giornata dedicata all'Africa nostra farà palpitare d'un nuovo slancio il cuore d'Italia per il bene e la prosperità delle terre lontane ma sempre unite dello stesso forte amore per la Madre Patria.*

Duchessa Aosta ».

Nella delegazione italiana a Ginevra

per la preparazione della Confer. economica

L'*Agenzia di Roma* informa che a comporre il gruppo italiano inviato a Ginevra per la riunione preliminare, convocata per la preparazione della Conferenza economica internazionale, è stato chiamato anche il prof. Felice Guarnieri, direttore dell'Associazione delle Società per azioni.

I delegati partono stasera.

La grave minaccia mineraria inglese

Il Convegno di giovedì prossimo

LONDRA, 24.

(Engaly.) — *La riunione dei proprietari di miniere e dei minatori, tenutasi ieri sotto la presidenza Baldwin, non ha migliorato la situazione.*

I minatori per giovedì prossimo sono convocati a conferenza coi rappresentanti di tutte le « Trade Unions » allo scopo di discutere la situazione.

La quale delineasi simile a quella del luglio quando Baldwin, sotto la pressione di tutte le « Trade Unions » di una minaccia di sciopero generale, concesse un sussidio alle miniere che scade per l'appunto alla fine di questo mese.

L'opinione della stampa è in generale pessimista.

La incertezza della situazione in Cina

PECHINO, 24.

Tuan Cin Jui, ex-Presidente della Repubblica ha lasciato Pechino per Tien Tsin, ove si è rifugiato nel quartiere della Legazione giapponese. Ciang-Tso-Lin ha chiesto a Vu-Pei-Fu di lasciare a Tuan libertà di movimenti.

Da parte sua M. Pei-Fu ha chiesto a Ciang-Tso-Lin di garantirgli la sicurezza di Tsao Kun, anch'esso ex-Presidente della Repubblica (fino al 1924).

Serebriakov, membro del collegio del Commissariato per le Comunicazioni, si è recato a Mukden, allo scopo di regolare le questioni litigiose con il maresciallo Ciang-Tso-Lin, ed ha concluso con quest'ultimo un accordo secondo il quale il maresciallo ha ritirato la nota presentata al Console generale dell'Unione sovietica a Mukden dall'amministrazione diplomatica centrale delle tre Provincie, con la quale si esigeva il richiamo di Karakan e si minacciava la sua sicurezza.

In seguito all'accordo fra Serebriakov ed il maresciallo Ciang-Tso-Lin, il Console generale dell'Unione Sovietica ha ritirato la sua Nota.

Le incertezze della situazione in Cina sono determinate dall'atteggiamento dei due generali vincitori: Ciang Tse Lin, il governatore della Manciuria, e Vu Pei Fu, il vecchio condottiero. Sconfitto Feng, il così detto generale cristiano, capo del « Kuomincium » o « esercito nazionale », a che cosa tendono questi due uomini? Quali sono i loro piani? Agiranno d'accordo, oppure, come spesso è accaduto in Cina, assisteremo presto ad una lotta di predominio tra di loro? Occorre tener presente che si tratta di due vecchi rivali: Vu sconfisse Ciang nel 1922; nel 1924 Ciang si prese la rivincita. Quella di oggi quindi è stata un'alleanza determinata dalla necessità di togliersi di tra i piedi un comune nemico: Feng.

Che i due non siano d'accordo è provato dal fatto che Pechino è ancora lasciata in balia di se stessa.

C'è di più. Ciang appare oggi disposto a venire ad una intesa coi bolscevichi, o per lo meno a non rendere ancora più tese le relazioni con Mosca. Vu Pei Fu invece appare su questo punto sempre più intransigente. Feng si trova sotto la protezione dei bolscevici e Vu Pei Fu considera questo stato di cose essere una manifestazione delle intenzioni dei Soviety di immischiarsi nelle faccende cinesi. « Il traditore Feng — ha dichiarato Vu Pei Fu — sta complottando per riacquistare il potere con l'aiuto di forze straniere ». Ed ha aggiunto: — « Pechino è un covo di bolscevichi ed il mio compito sarà esaurito soltanto quando essi saranno sterminati. »

Queste considerazioni fanno ritenere che la pacificazione della Cina e l'instaurazione di un forte governo centrale non siano per ora possibili. — G. P.

Rassegna settimanale Finanziaria

Le tre riunioni alle quali si riduce l'ottava di Borsa chiusa oggi sono state completamente dominate e caratterizzate da due elementi: il vivace movimento al rialzo delle Banca d'Italia dovuto al prossimo aumento di capitale di questo Istituto e la pressione molto sensibile al ribasso che sul rimanente della quota hanno esercitato gli alleggerimenti di posizioni speculative in vista dell'imminente liquidazione, alleggerimenti che sono apparsi più copiosi ed insistenti di quel che lasciasse prevedere la facilità dei riporti. Per quanto, a questo riguardo, sia ancora prematuro un giudizio sulla tendenza che assumeranno i mercati per il prossimo mese di Maggio una volta sistemata la liquidazione; deve tuttavia registrarsi il fatto molto sintomatico e confortante che la difesa dei titoli contro le malsane speculazioni da parte del Consorzio bancario *ad hoc* ha saputo e potuto tener fronte brillantemente a questa pressione di vendite nella quale, come al solito, agli stagionali ed ordinari realizzi ed alleggerimenti, si è anche inserito qualche strato di speculazione ribassista sopratutto su quelle zone della quota dove la speculazione stessa trova più facile gioco per la non completamente avvenuta normalizzazione di forti posizioni fluttuanti. E' da rilevarsi infine, a proposito della tendenza dei mercati dei valori, che la ratifica da parte del Senato americano del *Settlement* Volpi-Mellon non ha determinato e non poteva determinare nessun movimento al rialzo dei titoli; ed anzi, a rigor di logica, costituendo un elemento favorevole ad una maggiore stabilizzazione della lira dovrebbe agire come calmante a velleità inflazionistiche sui titoli, mentre ciò che non ha mancato di verificarsi, la ratifica stessa è stata salutata da un contegno ancora più fermo dell'ordinario da parte dei fondi di Stato. Ciò posto in linea generale, una rapida rassegna delle principali oscillazioni della quota è presto fatta.

Fra i fondi di Stato il *Consolidato* si sposta da 94.67 a 95 e la *Rendita* fra 72.40 e 72.50. Dei bancari le *Bankitalia* con scambi vivaci si spostano al rialzo da 2000 a 2260; sorvegliate le *Commerciali* fra 1317 e 1323 e le *Credito Italiano* da 873 ad 872; ferme le *Bankroma* fra 118 e 119. Inattivi e facilmente controllati si sono dimostrati i valori di trasporto con le *Rubattino* da 608 a 609, le *Cosulich* fra 264 e 266, le *Libera* da 467 a 469, le *Meridionali* fra 632 e 635, le *Trams* da 295 a 292.

Dei siderurgici e metallurgici, scambi attivi hanno contrassegnato le *Terni* in ottimo contegno da 485 a 486; qualche affare a fondo fermo in *Ilva* sul 250 ed in *Metalli* fra 136 e 140; ben sorvegliate le *Fiat* che ripiegano da 550 a 530. Fra i chimici ed affini, mercato incerto ed agitato hanno segnato le *Viscosa* spostatesi fra 345 e 328; resistenti le *Chatillon* da 250 a 248, le *Montecatini* fra 233 e 232, le *Amiata* da 358 a 355, le *Soda* fra 140 e 139, le *Gas* da 830 ad 828; poco trattato e sostenuto il rimanente.

Dei fondiari infine, scambi attivi hanno avuto i *Beni Stabili* che staccata la cedola si spostano fra 646 e 649; i *Rustici* da 258 a 257, le *Risanamento* fra 1156 e 1142: poco attivo il resto.

* * *

Sul mercato dei cambi, la pressione al ribasso degli « arbitraggi difensivi » sulla lira si è accentuata notevolmente giacchè agli arbitraggi francesi e belgi si sono aggiunti anche arbitraggi britannici per sostenere di fronte al dollaro il corso della sterlina alquanto indebolito per la minaccia dello sciopero minerario. *Malgrado ciò il contegno della nostra valuta è stato ottimo*: il *Londra* si è mantenuto stabilizzato fra 120.70 e 120.80 ed il *New York* da 24.80 a 24.84: il *Parigi*, dopo essere caduta da 83.70 ad 82.90 riprende alquanto in chiusura sull'84: fiacco il *Bruxelles* da 92 ad 88.70 e stazionario lo *Zurigo* sul 480.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.75 — Fine 72.40 — Consolidato 5 % cont. 94.70 — Fine 95 — Venezie 3.50 % 70.

AZIONI: Banca d'Italia 2260 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1322 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 660 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 666 — Meridionali 635 — Navigazione 606 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 469 — Tramways 292 — Cotoniere 108.50 — Snia-Viscosa 329 — Sete de Chatillon 249 — Terni 486 — Elba 48 — Metallurgica 139 — Ilva 250 — Ansaldo 175 — Fiat 530 — Azoto 318 — Montecatini 233 — Monte Amiata 355 — Antimonio 30 — Valdarno 131 — Seso 132 — Tirso 212 — Elettrochimica 139 — Forni Elettrici 17.50 — Gas di Roma 828 — Unes 90.75 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 490 — Distillerie 134 — Molini Pantanella 221 — Pilatura Riso 433 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 477 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 781 — Beni Stabili 646 — Imprese Fondiarie 110.50 — Risanamento 1142 — C. F. Regionale 126 — Aedes 11.40 — Acqua Marcia 1760 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 420 — Marconi's Wireless 448 — Spalato 401 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 83.75 - 84 — Londra 120.70 - 120.75 — New York 24.80 - 24.815.

Borsa di Genova

Mercato ancora pesante. La speculazione si libera delle proprie posizioni. L'interessamento si allarga sempre più sulle Banchitalia che acquistano sempre più terreno. Qualche altro gruppo è abbastanza fermo e fattivo benchè non chiuda ai massimi della giornata come gli Zuccheri.

Nei cambi in ripresa il Parigi.

Rendita italiana 3,50% 72,25 — Consolidato 5% 95 — Banca d'Italia 2253 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Aedes 11.40 — Meridionali 640 — Mediterranea 363 — Rubattino 607 — Cosulich 260 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 330 — Eridania 477 — Raffineria L. L. 556 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 140 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 179 — Ilva 248 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 410 — Metallurgica 138 — Molini Alta Italia 805 — Semolerie 850 — Silos 648 — Itala 5 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 632 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Fiat 521 — Beni Stabili 646 — Libera Triestina 478 — Negri 288.

CAMBI: Parigi 83.95 — Londra 120,84 — Svizzera 480,10 — New York 24,87 — Spagna 338,25 — Belgio 90.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 71,80 — Consolidato 5% 94,70 — Banca d'Italia 2245 — Banca Comm. Italiana 1619 — Credito Italiano 870 — Cosulich 263 — Rubattino 608 — Elettricità Alta Italia 296 — Acciaieria Terni 485 — Automobili Fiat 530 — S.N.I.A. 330 — Cotonificio Valle di Lanzo 295.

CAMBI: Parigi 84,10 — Svizzera 480,40 — Londra 121,025 — Belgio 89 — New York 24,86 — Berlino 5,92.

Borsa di Napoli

Mercato debole senza affari. Fra i bancari sempre molto richiesta la Banca d'Italia con 2140 e 2150. Ben vendute le Commerciali con 1323 e 1326. Trascurati i titoli locali.

Rendita 3.50 % 72.35 — Consolidato 5% 94.85 — Prestito Venezie 70.75 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 2255 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 506 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 630 — Rubattino 609 — Terni 485.50 — Elba 52 — Ilva 247 — Risanamento 1141 — Beni Stabili 645 — Cotoniera Meridionali 110 — Gas di Roma 520 — Società Meridionale Elettr. 292.50 — Acquedotto Napoli 428 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovia Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120.86 — Stati Uniti d'America 24.8?.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*